



AUTORIZZAZIONE DIRIGENZIALE

Publicazione Nr: 7664/2023
In Pubblicazione: dal 29/11/2023 al 13/12/2023
Repertorio Generale: 9932/2023 del 29/11/2023
Protocollo: 186947/2023
Titolario/Anno/Fascicolo: 9.11/2018/1262
Struttura Organizzativa: SETTORE RIFIUTI E BONIFICHE
Dirigente: QUITADAMO RAFFAELLA
Oggetto: MET.EXTRA S.P.A. SEDE LEGALE E INSTALLAZIONE IPPC NEL COMUNE DI PREGNANA MILANESE (MI) - VIA AI LABORATORI OLIVETTI N. 49/51. MODIFICHE DELL'INSTALLAZIONE GIÀ AUTORIZZATA CON PROVVEDIMENTO AIA R.G. N. 8761 DEL 13/12/2019. CIP: AIA10787T E AIA12288T .

DOCUMENTI CON IMPRONTE:

Testo dell'Atto *Doc_380893_Rg__2023.pdf.p7m*

6501b618616faf0cffd290b069b17d82b926546b51d5c3f028ce15ecb75e19f2

Allegato 1 *Doc_380292_199430-MTX2301_VNS_MTX_AT_LD-EA-26-10VER-REV-00.pdf.p7m*

9908d10c04b9fc2593308142947a83a27ed96854df2bf21a92df3c44da76337c

Allegato 2 *Doc_380294_263014-MTX2301_VNS_TAV01_SP.pdf.p7m*

2e16de7f22595a11302753bc8ce15510505f2bbeebd6a2d18f0212b9ad203db4



**Città
metropolitana
di Milano**

Area Ambiente e tutela del territorio
Settore Rifiuti e bonifiche

Autorizzazione Dirigenziale

Fasc. n 9.11/2018/1262

Oggetto: MET.EXTRA S.p.A. sede legale e installazione IPPC nel Comune di Pregnana Milanese (MI) - Via Ai Laboratori Olivetti n. 49/51. Modifiche dell'installazione già autorizzata con provvedimento AIA R.G. n. 8761 del 13/12/2019. CIP: AIA10787T e AIA12288T .

LA DIRETTRICE DEL SETTORE RIFIUTI E BONIFICHE

PREMESSO che:

- in data 13/12/2022 (prot. n. 0191814) è stato avviato il procedimento relativo all'istanza (AIA10787T) presentata in data 26/10/2022 (prot. n. 0163605), dalla società MET.EXTRA S.p.A. con sede legale ed installazione nel Comune di Pregnana Milanese (MI) - Via Ai Laboratori Olivetti n. 49/51 - volta ad ottenere la modifica sostanziale dell'installazione già autorizzata con A.I.A. R.G. n. 8761 del 13/12/2019 modificata da R.G. n. 1410 del 21/02/2022 per l'attività di gestione rifiuti e contestualmente è stata convocata la conferenza di servizi in modalità asincrona con relativa sospensione del procedimento per richiesta integrazioni e pareri agli enti ed organi tecnici interessati;
- in data 26/06/2023 (prot. n. 0098704) l'azienda ha presentato comunicazione di modifica non sostanziale il cui procedimento è stato avviato con nota 06/07/2023 (prot. n. 0105416) AIA12288T;

RITENUTO OPPORTUNO unire i due procedimenti avviati e rilasciare un unico provvedimento autorizzativo comprensivo di allegato tecnico contenente tutte le modifiche proposte dall'azienda;

VISTO l'art. 8 comma 2 della l.r. 24/2006 che individua le Province lombarde e la Città metropolitana di Milano, a partire dal 1 gennaio 2008, quali Autorità Competenti al rilascio, al rinnovo e al riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.), con esclusione delle autorizzazioni di competenza regionale ai sensi dell'art. 8, comma 2 ter, della l.r. 24/2006 e dell'art. 17, comma 1, della l.r. 26/2003;

TENUTO CONTO che l'azienda è destinataria dei seguenti provvedimenti e comunicazioni:

- R.G. n. 1646 del 08/03/2019 rilasciato da Città Metropolitana di Milano, avente ad oggetto "*MET.EXTRA S.p.A. da realizzarsi nel Comune di Pregnana Milanese (MI) - Via Ai Laboratori Olivetti n. 49/51. Esito verifica di assoggettabilità alla procedura V.I.A. relativa ad un progetto che prevede modifiche impiantistiche e l'Autorizzazione Integrata Ambientale ex art. 29.bis del D. Lgs. 152/06 del centro di trattamento e recupero (R4, R12, R13, D15) di rifiuti non pericolosi. Art. 19 del d.lgs. 152/2006 e l.r. 5/2010.*";
- R.G. n. 8761 del 13/12/2019 rilasciata da Città Metropolitana di Milano, per l'attività di cui al punto 5.3.b dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del D.Lgs. 152/06, avente ad oggetto "*MET.EXTRA S.p.A. con sede legale ed insediamento in Comune di Pregnana Milanese (MI) - Via Ai Laboratori Olivetti n. 49/51. Autorizzazione integrata ambientale - IPPC: Nuova installazione Comune di Pregnana Milanese (MI) - Via Ai Laboratori Olivetti n. 49/51, per l'attività di cui al punto 5.3.b dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del d.lgs. 152/06.*";
- presa atto variante non sostanziale prot. n. 153167 del 07/09/2020;
- presa atto variante non sostanziale prot. n. 136662 del 09/09/2021;
- R.G. n. 1410 del 21/02/2022 rilasciata da Città Metropolitana di Milano, per l'attività di cui al punto 5.3.b dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del D.Lgs. 152/06, avente ad oggetto "*MET.EXTRA S.p.A. con sede legale ed insediamento in Comune di Pregnana Milanese (MI) - Via Ai Laboratori Olivetti n. 49/51. Modifica sostanziale dell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con provvedimento R.G. n. 8761 del 13/12/2019 e s.m.i.*";
- presa atto variante non sostanziale prot. n. 121437 del 01/08/2022;

PRESO ATTO degli elementi di fatto risultanti dall'istruttoria di cui all'"Allegato Tecnico" e degli elementi di diritto con riferimento a quanto previsto dall'art. 29 quater "Procedura per il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale" Titolo III bis - Parte seconda - d.lgs. n. 152/2006 e s.m.i. e della d.g.r. n. XI/ 4268 del 8 febbraio 2021 "*Criteria generali per l'individuazione delle modifiche sostanziali e non sostanziali delle installazioni 4 soggette ad A.I.A. ai sensi del d.lgs. 152/2006 e s.m.i. e modalità applicative*";

CONSIDERATO che il presente provvedimento viene assunto per le motivazioni di seguito riportate, nell'ambito della Conferenza di Servizi, tenutasi in modalità asincrona sono stati acquisiti:

- da Ufficio d'Ambito Città Metropolitana di Milano, in data 18/01/2023 (prot. n. 07275), parere favorevole allo scarico in pubblica fognatura delle acque meteoriche di prima e seconda pioggia derivanti dall'insediamento produttivo in questione, nel rispetto delle prescrizioni indicate dal Gestore nel proprio parere allegato allo stesso;
- da A.R.P.A. Dipartimento di Milano e Monza e Brianza, in data 12/10/2023 (prot. n. 0157592), parere di cui all'art. 29 quater comma 6 relativo al piano di monitoraggio e controllo (quadro F) al fine di consentire l'adozione delle decisioni di competenza;
- dal Comune di Pregnana Milanese ed ATS dipartimento di prevenzione di Città Metropolitana di Milano non sono pervenute richieste e/o osservazioni;

DATO ATTO CHE l'ammontare totale della garanzia finanziaria che l'Impresa MET.EXTRA S.p.A. deve prestare in favore della Città Metropolitana di Milano - con sede in Milano, Via Vivaio n. 1 - C.F./ P. Iva n. 08911820960, è quantificato, ai sensi della D.G.R. 19/11/2004 n. 19461 in € 378.560,84, rideterminato in € 227.136,50.= in vigenza di certificazione ambientale UNI EN ISO 14001 e come calcolato nell'Allegato Tecnico;

VERIFICATA la regolarità tecnica del presente atto, ai sensi dell'art. 147-bis del Testo Unico Enti Locali (Tuel) approvato con D.Lgs. 267/2000 e s.m.i., come da direttiva della Direzione Generale n. 4/22 del 15/09/2022;

RILEVATO che dagli esiti dell'istruttoria, l'istanza risulta autorizzabile con prescrizioni così come riportate nel dispositivo del presente provvedimento e contenute nell'Allegato Tecnico prot. n. 183957 del 23/11/2023 sopra richiamato;

RICHIAMATI gli atti di programmazione finanziaria dell'Ente (DUP e Bilancio di previsione), di gestione (P.E.G. e P.I.A.O.), e il codice di comportamento dell'Ente;

VISTO l'art. 107 del Testo Unico Enti Locali (Tuel) approvato con d.lgs. 267/2000 e s.m.i.;

VISTO lo Statuto della Città metropolitana di Milano;

VISTO il Regolamento sull'ordinamento degli uffici e servizi ed il Regolamento di contabilità dell'Ente;

AUTORIZZA

- ai sensi dell'art. 29 quater del D.Lgs. 152/06, le modifiche dell'installazione IPPC, alla Società MET.EXTRA S.p.A., con sede legale e installazione nel Comune di Pregnana Milanese (MI) - Via Ai Laboratori Olivetti n. 49/51, già autorizzata con l'Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.) R.G. n. 8761 del 13/12/2019 e s.m.i. modificata con atto R.G. n. 1410 del 21/02/2022 e s.m.i., alle condizioni e prescrizioni contenute nell' "*Allegato Tecnico*" del 23/11/2023 (prot. n. 183957), e alla configurazione di cui all'elaborato grafico: "*Planimetria generale dell'impianto e delle reti fognarie - stato di progetto*" Tav. 01 - rev. 1 giugno 2023, parti integranti e sostanziali del presente provvedimento, ed ulteriori prescrizioni come di seguito riportate:
- ai sensi dell'art. 29-decies, comma 1, del D.lgs. 152/06 e s.m.i. il gestore dell'installazione IPPC, prima di dare attuazione a quanto previsto dall'autorizzazione integrata ambientale, ne dà comunicazione all'autorità ed agli Enti ed organi tecnici territorialmente competenti mediante dichiarazione di fine approntamento dell'impianto e contestuale autocertificazione, ai sensi dell'art. 76 del D.P.R. n. 445 del 28 dicembre 2000, che attesti la corrispondenza della posa dotazioni impiantistiche ed opere a quanto autorizzato;
- prestare apposita garanzia finanziaria, determinata in € 378.560,84, rideterminato in € 227.136,50.= in vigenza di certificazione ISO 14001. Tale garanzia dovrà essere presentata entro 90 giorni dalla data di notifica del presente provvedimento, ed accettata dalla Città metropolitana di Milano in conformità con quanto stabilito dal presente provvedimento e dalla D.G.R. n. 7/19461 del 19.11.2004 e dovrà avere durata pari alla durata dell'autorizzazione maggiorata di un anno;
- la mancata presentazione della garanzia finanziaria, ovvero la difformità della stessa dall'Allegato B alla D.G.R.

- 19461/2004, comporta la revoca del presente provvedimento;
- l'efficacia della presente autorizzazione risulta sospesa fino all'avvenuta accettazione, da parte della Città metropolitana di Milano, della garanzia finanziaria prestata;
 - le operazioni di recupero di rifiuti pericolosi e non pericolosi dovranno avvenire entro 6 mesi dalla data di accettazione degli stessi presso l'installazione;
 - ai sensi dell'art. 29-octies, comma 3, lett. b), del d.lgs. 152/06 e s.m.i., il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione è disposto sull'installazione nel suo complesso quando sono trascorsi 10 anni dal rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale o dall'ultimo riesame effettuato sull'intera installazione;
 - ai sensi dell'art. 29-octies, comma 9, del d.lgs. 152/06 e s.m.i., poiché l'installazione, all'atto del rilascio della presente autorizzazione risulta certificata secondo la norma UNI EN ISO 14001, il termine di cui al comma 3, lettera b), è esteso a dodici anni;
 - ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 2, del d.lgs. 152/06 e s.m.i., sono sottoposte a preventiva autorizzazione le modifiche ritenute sostanziali ai sensi dell'art. 5, comma 1, lett. 1-bis), del medesimo decreto legislativo ed in conformità alla DGR n. XI/ 4268 del 8 febbraio 2021 "Criteri generali per l'individuazione delle modifiche sostanziali e non sostanziali delle installazioni 4 soggette ad A.I.A. ai sensi del d.lgs. 152/2006 e s.m.i. e modalità applicative";
 - la presente autorizzazione potrà essere soggetta a norme regolamentari più restrittive (statali o regionali) che dovessero intervenire nello specifico e, ai sensi dell'art. 29-octies, comma 4, del d.lgs. 152/06 e s.m.i., potrà essere oggetto di riesame da parte dell'Autorità competente, anche su proposta delle Amministrazioni competenti in materia ambientale;
 - con riferimento alla procedura di cui all'art. 3, comma 2, del D.M. 272/2014 ed alla d.g.r. n. 5065/2016, A.R.P.A., nell'ambito dell'attività di controllo ordinario presso l'Impresa, valuterà la corretta applicazione della procedura attraverso la corrispondenza delle informazioni/presupposti riportati nella Verifica preliminare eseguita dall'Impresa, con quanto effettivamente messo in atto dal Gestore, dandone comunicazione alla Città metropolitana di Milano, che richiederà alla Società la presentazione di una verifica di sussistenza opportunamente integrata e/o modificata o della Relazione di riferimento, qualora se ne riscontrasse la necessità;
 - ai sensi dell'art. 29-decies, comma 2, del d.lgs. 152/06 e s.m.i., il gestore è tenuto a compilare l'applicativo, implementato da A.R.P.A. Lombardia e denominato "A.I.D.A.", con tutti i dati relativi agli autocontrolli effettuati a partire dalla data di adeguamento; successivamente, tutti i dati relativi agli autocontrolli effettuati durante un anno solare dovranno essere inseriti entro il 30 aprile dell'anno successivo;
 - qualora l'attività rientri tra quelle elencate nella Tabella A1 al d.p.r. 11 luglio 2011, n. 157 "Regolamento di esecuzione del Regolamento (CE) n. 166/2006 relativo all'istituzione di un Registro europeo delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze inquinanti e che modifica le direttive 91/689/CEE e 96/61/CE", il Gestore dovrà presentare al registro nazionale delle emissioni e dei trasferimenti di inquinanti (PRTR), secondo le modalità, procedure e tempistiche stabilite da detto decreto del Presidente della Repubblica, dichiarazione annuale con la quale verranno comunicate le informazioni richieste dall'art. 5 del Regolamento (CE) n. 166/2006;
 - copia del presente atto deve essere tenuto presso l'impianto ed esibito agli organi di controllo.

FA SALVE

le autorizzazioni e le prescrizioni stabilite da altre normative il cui rilascio compete ad altri Enti ed Organismi, nonché le disposizioni e le direttive vigenti per quanto non previsto dal presente atto con particolare riguardo agli aspetti di carattere edilizio, igienico - sanitario, di prevenzione e di sicurezza contro incendi, scoppi, esplosioni e propagazione dell'elemento nocivo e di sicurezza e tutela dei lavoratori nell'ambito dei luoghi di lavoro;

INFORMA CHE

- per il presente provvedimento è stata compilata la chek-list di cui al regolamento sul sistema dei controlli interni, ed inoltre il presente atto:

- è classificato a rischio alto dalla tabella contenuta nel paragrafo 2.3.5. "Attività a rischio corruzione: mappatura dei processi, identificazione e valutazione del rischio" del P.I.A.O. ;
- rispetta gli obblighi e gli adempimenti in materia di protezione dei dati personali;
- rispetta il termine di conclusione del procedimento;

- il presente provvedimento viene trasmesso:

- per la pubblicazione all'Albo Pretorio per gli adempimenti di competenza;
- per la messa a disposizione, senza scadenza temporale, sulla piattaforma on line Inlinea e che il suo caricamento sulla stessa verrà reso noto tramite avviso, inviato mediante Posta Elettronica Certificata (PEC) a:

- Impresa MET.EXTRA S.p.A (metextrasp@pec.it);

- nonché il suo inoltro, per opportuna informativa, a:

- Comune di Pregnana Milanese (protocollo@pec.pregnana.mi.it);
- A.R.P.A. - Dipartimento di Milano e Monza Brianza (dipartimentomilano.arpa@pec.regione.lombardia.it);
- A.T.S. Milano Città Metropolitana (dipartimentoprevenzione@pec.ats-milano.it);
- ATO Città metropolitana di Milano (atocittametropolitanadimilano@legalmail.it);
- Amiacque S.r.l. (amiacque@legalmail.it).

Ai sensi dell'art. 3 della Legge 241/90 e s.m.i., si comunica che contro il presente provvedimento, potrà essere proposto ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni, ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni dalla data di notifica.

LA DIRETTRICE
SETTORE RIFIUTI E BONIFICHE
(Vice Direzione d'Area)
Raffaella Quitadamo

Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del T.U. 445/2000 e del d.lgs. 82/2005 e rispettive norme collegate.

Imposta di bollo assolta - ai sensi del DPR 642/72 All. A art 4.1 - con l'acquisto delle marche da bollo elencate di seguito da parte dell'istante che, dopo averle annullate, si farà carico della loro conservazione.

Bollo ID: 01220305494107 da € 3,00; Bollo ID: 01220661725075 da € 16,00

Responsabile del procedimento: Laura Delia
Responsabile dell'istruttoria: Elena Airaghi

ALLEGATO TECNICO

Ragione sociale	MET.EXTRA S.P.A.
Sede Legale	Via ai Laboratori Olivetti n. 49/51 Pregnana M.se (MI)
Sede Operativa	Via ai Laboratori Olivetti n. 49/51 Pregnana M.se (MI)
Codice e attività IPPC	5.3 b <i>Il recupero, o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 75Mg al giorno, che comportano il ricorso ad una o più delle seguenti attività ed escluse le attività di trattamento delle acque reflue urbane, disciplinate al paragrafo 1.1 dell'All. 5 alla Parte Terza:</i> - <i>trattamento in frantumatori di rifiuti metallici</i> - <i>trattamento di scorie e ceneri</i>
Attività non IPPC	Attività di sola messa in riserva (R13) o deposito preliminare (D15) di rifiuti non pericolosi
	Attività di trattamento (R4) di rifiuti non pericolosi metallici senza triturazione
	Attività di miscelazione (R12) di rifiuti non pericolosi metallici
Varianti richieste	<ul style="list-style-type: none"> • Aumento quantitativi di trattamento (R4-R12) per attività IPPC 5.3 b entro il limite della capacità di progetto già oggetto di procedura di Verifica Via ex art. 19 del d.lgs. 152/2006; • Ridistribuzione quantitativi di messa in riserva (R13) fra rifiuti in ingresso e rifiuti decadenti dal trattamento; • Aumento del quantitativo massimo di rifiuti decadenti in stoccaggio sottoposti a R13/D15; • Aggiornamento elenco dei rifiuti decadenti dal trattamento; • Precisazione su operazioni di trattamento R4 per alcuni rifiuti • Precisazione su operazione di miscelazione R12 per alcuni rifiuti • Precisazione sui criteri EOW riconducibili al punto 3.2 Allegato 1 Suballegato 1 DM 05/02/1998 • Inserimento stadio separazione frazioni metalliche fini mediante separatore a correnti indotte sulla linea in uscita dal vaglio a tamburo • Inserimento punti di captazione sulla linea trattamento R4, senza modifica del punto di emissione E1

INDICE

A.	QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE	3
A.0	Inquadramento modifiche.....	3
A.1	Inquadramento dell'installazione.....	3
A.2	Stato autorizzativo ed autorizzazioni sostituite dall'AIA	7
B.	QUADRO ATTIVITA' DI GESTIONE RIFIUTI	8
B.1	Descrizione delle operazioni svolte e dell'impianto	8
B.2	Materie prime ed ausiliarie	19
B.3	Risorse idriche ed energetiche	19
B.4	Procedure di miscelazione dei rifiuti	20
C.	QUADRO AMBIENTALE	23
C.1	Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento	23
C.2	Emissioni idriche e sistemi di contenimento	23
C.3	Emissioni sonore e sistemi di contenimento	25
C.4	Emissioni al suolo e sistemi di contenimento.....	26
C.4.1	<i>Verifica di sussistenza della relazione di riferimento</i>	26
C.5	Produzione di rifiuti	26
C.6	Bonifiche	27
C.7	Rischi di incidente rilevante	27
D.	QUADRO INTEGRATO	28
D.1	Applicazione delle MTD	28
D.2	Criticità riscontrate.....	36
D.3	Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento in atto e programmate.....	36
E.	QUADRO PRESCRITTIVO	37
E.1	Aria 37	
E.1.2	<i>Requisiti e modalità per il controllo</i>	38
E.1.4	<i>Prescrizioni impiantistiche</i>	39
E.2	Acqua 42	
E.3	Rumore 46	
E.4	Suolo (e acque sotterranee solo nei casi in cui sono presenti/necessarie misure di monitoraggio) 46	
E.5	Rifiuti 48	
E.6	Monitoraggio e Controllo.....	55
E.7	Prevenzione incidenti.....	55
E.8	Gestione delle emergenze	55
E.9	Interventi sull'area alla cessazione dell'attività	56
E.10	Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento e relative tempistiche	56
F.	PIANO DI MONITORAGGIO.....	57
F.1	Finalità del monitoraggio.....	57
F.2	Chi effettua il self-monitoring.....	57
F.3	Parametri da monitorare	57
F.4	Gestione dell'impianto	62
ALLEGATI.....		62
Riferimenti planimetrici		62

A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE

A.0 Inquadramento modifiche

L'Azienda richiede di eseguire gli interventi seguenti:

- Aumento quantitativi di trattamento (R4-R12) per attività IPPC 5.3 b;
- Ridistribuzione quantitativi di messa in riserva (R13) fra rifiuti in ingresso e rifiuti decadenti dal trattamento;
- Aumento del quantitativo massimo di rifiuti decadenti da sottoporre a R13/D15
- Aggiornamento elenco dei rifiuti decadenti dal trattamento;
- Precisazione su operazioni di trattamento R4 per alcuni rifiuti
- Precisazione su operazione di miscelazione R12 per alcuni rifiuti.

Con l'occasione della variante, l'Azienda precisa alcuni dettagli sull'operatività dell'impianto, sia in merito ai rifiuti che possono essere avviati alla nuova linea di trattamento R4 (costituita da mulino, nastri trasportatori e i vari separatori e vagli), sia per quanto riguarda la miscelazione R12.

Per maggior completezza si provvede altresì a fornire alcune precisazioni in merito all'applicazione dei criteri EOW riconducibili al punto 3.2 Allegato 1 Suballegato 1 DM 5/2/98.

Con la comunicazione di ulteriori modifiche migliorative formulate con variante non sostanziale che l'Azienda illustra come segue:

- Inserimento stadio separazione frazioni metalliche fini mediante separatore a correnti indotte sulla linea in uscita dal vaglio a tamburo
- Inserimento punti di captazione sulla linea trattamento R4, senza modifica del punto di emissione E1.

A.1 Inquadramento dell'installazione

A.1.1 Inquadramento dell'installazione IPPC

"MET.EXTRA S.p.A." opera l'attività di recupero di rifiuti non pericolosi, in particolare metallici, presso l'installazione sita nel comune di Pregnana Milanese (MI) – Via Ai Laboratori Olivetti, 49/51.

L'installazione è identificabile agli ingressi del sedime aziendale con le seguenti coordinate UTM32-WGS84:

- *(ingresso Via Ai Laboratori Olivetti n. 49/51)* N: 45.30.32
E: 9.00.31

L'installazione IPPC, soggetta ad Autorizzazione Integrata Ambientale, è interessata dalle seguenti attività:

Attività IPPC	Tipologia Impianto	Operazioni svolte e autorizzate (secondo Allegato B e/o C – allegato alla parte quarta del D.lgs. 152/06)	Rifiuti NP	Rifiuti P	Potenzialità
1-2	5.3 b Il recupero, o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 75Mg al giorno, che comportano il ricorso ad una o più delle seguenti attività ed escluse le attività di trattamento delle acque reflue urbane, disciplinate al paragrafo 1.1 dell'Al. 5 alla Parte Terza: - trattamento in frantumatori di rifiuti metallici - trattamento di scorie e ceneri	R4 – R12	X		150.000 t/a 500 t/g
ATTIVITÀ NON IPPC					
Miscelazione		R12	X		5.000 t/a 50 t/g
Messa in riserva di rifiuti non pericolosi		R13	X		15.000 mc
Messa in riserva/Deposito preliminare di rifiuti non pericolosi		R13 - D15	X		10 mc

Tabella A1 – Tipologia Impianto

La condizione dimensionale dell'insediamento industriale è descritta nella tabella seguente:

Superficie totale	Superficie coperta	Superficie scolante m ² (*)	Superficie scoperta impermeabilizzata	Anno costruzione complesso	Ultimo ampliamento	Data prevista cessazione attività
6.540	2.965	3.404	3.404	2007	2007	-

(*) Così come definita all'art.2, comma 1, lettera f) del Regolamento Regionale n. 4 recante la disciplina dello smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne.

Tabella A2 – Condizione dimensionale dello stabilimento

A.1.2 Inquadramento geografico – territoriale del sito

L'impianto gestito dalla società MET.EXTRA S.p.A. è localizzato in via Ai Laboratori Olivetti, 49/51, nel territorio del Comune di Pregnana Milanese (MI).



Figura n. 1: Immagine area dell'installazione

L'area ha i seguenti riferimenti catastali: Foglio 9: Mappale:781.

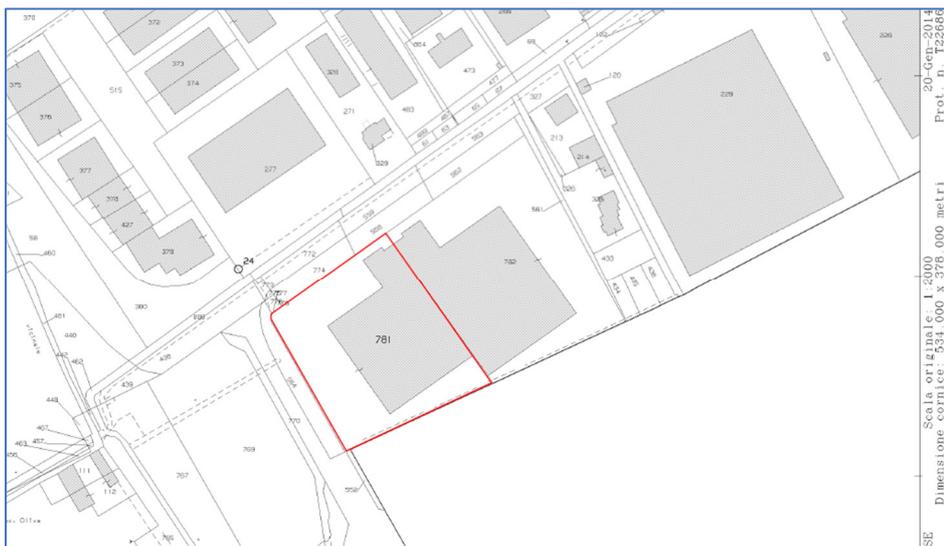


Figura n. 2: stralcio dell'estratto catastale con individuazione dell'installazione, Foglio 9, Mappale 781

L'area è in disponibilità alla società MET.EXTRA S.p.A mediante contratto di locazione commerciale allegato unito agli atti (prot. registrazione Agenzia delle Entrate n. TNL17T001440000GG del 24/01/2017). Il contratto è stato rinnovato tacitamente a far data dal 01.06.2022 per ulteriori n.6 anni (fino al 31.05.2028).

Dal Piano delle Regole del PGT del Comune di Pregnano Milanese, (aggiornato con la Variante Generale approvata con deliberazione di Consiglio Comunale n. 11 del 27/04/2022, entrata in vigore l'08/03/2023 con la pubblicazione sul BURL), l'area di impianto risulta classificata come "Zona D del tessuto urbano consolidato produttivo".

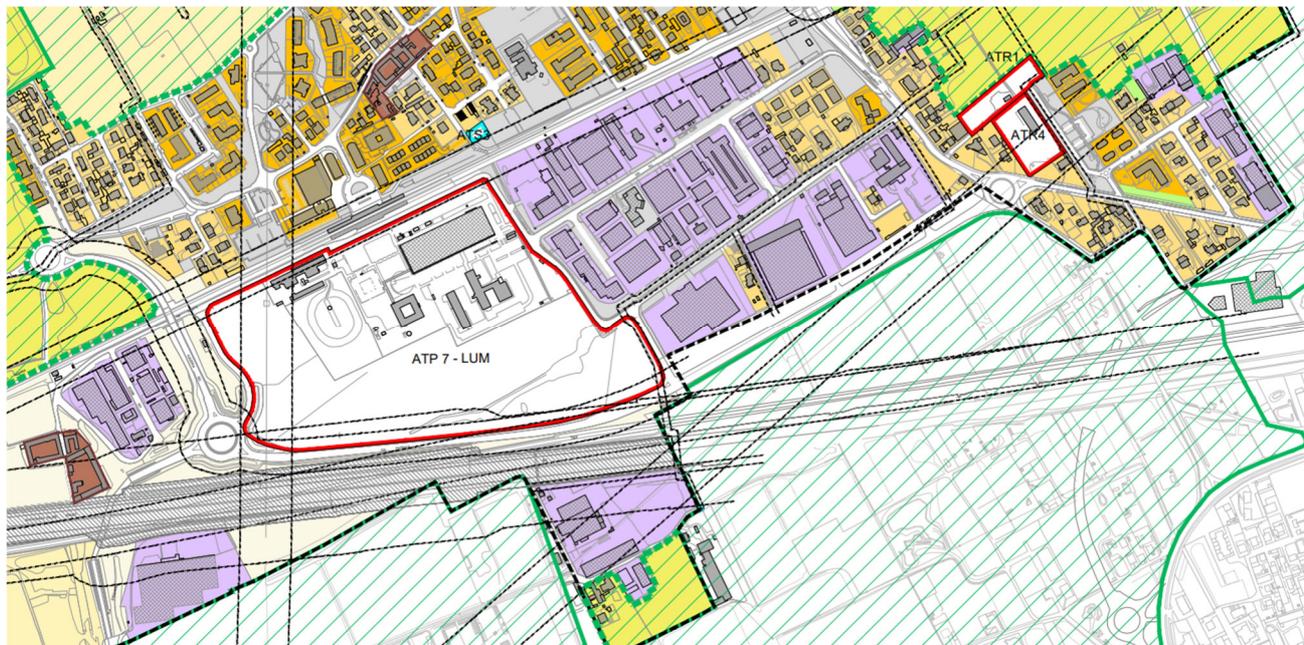


Figura n. 3: stralcio PGT con individuazione della destinazione d'uso delle aree nel contesto dell'area dell'installazione



- | | |
|--|---|
| <ul style="list-style-type: none"> Delimitazione dei nuclei di antica formazione (IGM 1888) classificata anche come area a rischio archeologico Zona A - Art. 14 delle NTA Zona B1 - Art. 14 e 15 delle NTA Zona B2 - Art. 15 delle NTA Zona B2 con obbligo di Piano attuativo - Art. 15 delle NTA Zona D - Art. 16 delle NTA Zona D con obbligo di Piano attuativo - Art. 16 delle NTA Ambito ARTEMIDE - Art. 16 delle NTA Zona destinata a servizi pubblici - Art. 17 delle NTA (vedi anche NTA del PdS) Zona VP - Art. 18 delle NTA Zona E1 - Artt. 19 e 20 delle NTA Zona E2 - Art. 19 delle NTA | <ul style="list-style-type: none"> Piani attuativi vigenti - Art. 28 delle NTA Parco Locale di Interesse Sovracomunale del Basso Olona Rhodense Art. 20.1 delle NTA Proposta di ampliamento del PLIS Parco Agricolo sud Milano - Art. 20.2 delle NTA Proposta di ampliamento del Parco Agricolo sud Milano Aree non soggette a trasformazione urbanistica - Art. 21.9 Immobili meritevoli di conservazione - Art. 27 (vedi anche Tav RP.02) Ambito di Trasformazione per nuovi insediamenti residenziali e produttivi Ambito di Trasformazione per nuovi servizi Aree interessate dal progetto definitivo (4° binario e opere stradali connesse), Legge Obiettivo - DGR n. X/1264 del 24.1.2014 Autostrada A4, sedime del progetto esecutivo di ampliamento in corso di realizzazione Nuova viabilità comunale |
|--|---|

Figura n. 3 - dettaglio: stralcio PGT con individuazione della destinazione d'uso dell'area dell'installazione "Zona D del tessuto urbano consolidato produttivo"

L'area non è oggetto di vincoli escludenti previsti dal Programma Regionale di Gestione Rifiuti (PRGR) di cui alla DGR n. 1990 del 20/06/14 come aggiornati dalla DGR n. X/7860 del 12/02/2018 vigente all'atto del rilascio della prima AIA e di cui alla successiva DGR n. 6408 del 23.05.2022.

I terreni circostanti, presenti in un raggio di 500 m dal perimetro dell'azienda, hanno le seguenti principali destinazioni d'uso:

Destinazione d'uso dell'area secondo il PGT vigente	Destinazioni d'uso principali		Distanza minima dal perimetro dell'installazione	
		Produttiva		confinante
		Residenziale		circa 100 m
		Agricola		circa 300 m

Tabella A3 – Destinazioni d'uso nel raggio di 500 m

Nella Tabella A4 sono indicati i principali vincoli ambientali presenti in un raggio pari a 500 m dal perimetro della ditta.

Tipo di vincolo	Distanza minima del vincolo dal perimetro del complesso	Norme di riferimento	Note
Aree protette	50 m	Parco Agricolo Sud Milano	
Paesaggistico	50 m	Parco Agricolo Sud Milano	
Fasce fluviali-PAI	1.000 m	Fascia PRGA - RP	
Idrogeologico	1.000 m	Fascia PRGA - RP	
Siti di Interesse Comunitario	2.200 m	Bosco di Vanzago	
Altro	-	-	

Tabella A4 – Vincoli ambientali nel raggio di 500 metri

A.2 Stato autorizzativo ed autorizzazioni sostituite dall’AIA

La tabella seguente riassume lo stato autorizzativo dell’installazione IPPC.

Settore	Norme di riferimento	Ente competente	Numero autorizzazione	Data di emissione	Scadenza	N. ordine attività IPPC e non	Note	Sost. da AIA
RIFIUTI	Art.29 nonies D.Lgs 152/06	Città Metropolitana di Milano	R.G. n. 8761 del 13/12/2019 modificata da R.G. n. 1410 del 21/02/2022 e smi	13/12/2019	21/02/2034	-	-	SI
VE VIA	Art. 19 D.Lgs 152/06	Città Metropolitana di Milano	R.G. n. 1646 del 08/03/2019	08/03/2019	-	-	-	NO
RIR	-	-	-	-	-	-	-	NO
BONIFICHE	-	-	-	-	-	-	-	NO

Tabella A5 – Stato autorizzativo dell’installazione IPPC

La tabella seguente riassume le certificazioni/registrazioni volontarie attualmente in possesso della Società.

Certificazione/Registrazione	Norme di riferimento	Estremi della certificazione/registrazione	Scadenza	N° d’ordine attività IPPC e non
Certificazione UNI EN ISO 9001	UNI EN ISO 9001	Certificato AJAEU/12/12680	14/03/2024	1
Certificazione UNI EN ISO 14001	UNI EN ISO 14001	Certificato AJAEU/14/13255	18/07/2026	1
Reg. UE n. 333/2011	Reg. UE n. 333/2011	Certificato AJAEU/13/131077	23/12/2025	1
Reg. UE n. 715/2013	Reg. UE n. 715/2013	Certificato AJAEU/13/131076	23/12/2025	1
Certificazione UNI EN ISO 45001	UNI EN ISO 45001	Certificato AJAEU/20/15962	10/12/2025	1

Tabella A6 – Certificazioni/registrazioni volontarie

B. QUADRO ATTIVITA' DI GESTIONE RIFIUTI

B.1 Descrizione delle operazioni svolte e dell'impianto

Presso l'insediamento sito in Comune di Pregnana Milanese (MI) - Via Ai Laboratori Olivetti n. 49/51, la Ditta MET.EXTRA S.p.A svolge le attività di recupero (R4, R12, R13) e smaltimento (D15) di rifiuti non pericolosi, speciali ed urbani.

Vengono effettuate operazioni di:

- Messa in riserva (R13) di rifiuti non pericolosi per un quantitativo massimo di **15.000 m³**;
- Messa in riserva (R13)/Deposito preliminare (D15) di rifiuti non pericolosi per un quantitativo massimo di **10 m³**;
- il quantitativo massimo autorizzato di rifiuti non pericolosi da sottoporre alle operazioni di recupero (R4-R12) è pari a **150.000 t/a – 500 t/g**;
- il quantitativo massimo autorizzato di rifiuti non pericolosi da sottoporre alle operazioni di miscelazione (R12) è pari a **5.000 t/a – 50 t/g**.

Il quantitativo massimo di rifiuti speciali ed urbani, non pericolosi, sottoponibili ad operazioni di messa in riserva (R13) e deposito preliminare (D15) in corrispondenza dell'installazione in oggetto risulta pari a **15.010 m³**, così suddivisi:

Descrizione operazione	Quantità massima
	m ³
Messa in riserva (R13) di rifiuti non pericolosi ⁽¹⁾	15.000
Messa in riserva (R13)/Deposito preliminare (D15) di rifiuti non pericolosi ⁽²⁾	10

Tabella B1 – Riepilogo quantitativi rifiuti in stoccaggio

⁽¹⁾ Rifiuti inviati a recupero, presso l'installazione in oggetto oppure presso soggetti esterni autorizzati, entro e non oltre 6 mesi dalla data di ricezione degli stessi.

⁽²⁾ Rifiuti inviati a recupero/smaltimento, presso soggetti esterni autorizzati, entro e non oltre 12 mesi dalla data di ricezione/produzione degli stessi.

Presso l'installazione sono individuabili le seguenti aree di stoccaggio:

- **Area A:** Messa in riserva (R13), miscelazione (R12) e recupero (R12 - R4) di rifiuti non pericolosi in ingresso effettuata in cumuli o contenitori (container) posti su area pavimentata, allo scoperto;
- **Area A.1:** Messa in riserva (R13), e recupero (R12-R4) di rifiuti non pericolosi in ingresso (tutte le tipologie da inviare alla linea di trattamento meccanico) effettuata in cumuli o contenitori (container) posti su area pavimentata, al coperto (capannone);
- **Area B:** Stoccaggio End of Waste provenienti dalle operazioni di recupero (metalli ferrosi e non ferrosi) effettuato in cumuli, contenitori (container) posti su area pavimentata, al coperto (all'interno del capannone) o allo scoperto;
- **Area C:** Messa in riserva (R13) e/o Deposito preliminare (D15) di rifiuti non pericolosi decadenti dal trattamento (vari) effettuata in cumuli, contenitori (cassoni) posti su area pavimentata, allo scoperto;
- **Area D:** Messa in riserva (R13) di rifiuti costituiti da motori a funzionamento meccanico, rimossi da apparecchiature elettriche ed elettroniche, in ingresso all'impianto (tali rifiuti non sono da considerarsi RAEE, ma unicamente parti rimosse da apparecchiature elettriche ed elettroniche), effettuata in cumuli, contenitori (cassoni) posti su area pavimentata, allo scoperto;
- **Area E:** Messa in riserva (R13) di rifiuti costituiti da imballaggi in ingresso all'impianto,

- effettuata in cumuli, contenitori (cassoni) posti su area pavimentata, allo scoperto;
- **Area F:** Messa in riserva (R13) di rifiuti speciali non pericolosi (cavi) effettuata in cumuli, contenitori (cassoni) posti su area pavimentata, allo scoperto;
 - **Area G:** Messa in riserva (R13) di rifiuti non pericolosi decadenti dal trattamento effettuata in cumuli, contenitori (cassoni) posti su area pavimentata, allo scoperto e al coperto all'interno del capannone industriale.

Area	Operazione	Superficie
A	R13/R12/R4	159
A.1	R13/R12/R4	1.569
B	-	1.375
C	R13/D15	6
D	R13	4
E	R13	17,4
F	R13	4
G	R13	400
Area di quarantena	-	21,0

Tabella B2 – Riepilogo sezioni dell'installazione con relative operazioni

Di seguito si riporta un riepilogo dei quantitativi di rifiuti sottoponibili alle fasi di trattamento previste.

DESCRIZIONE OPERAZIONE	QUANTITA' MASSIMA (t/anno)	QUANTITA' MASSIMA (t/giorno)
Operazioni finalizzate al trattamento dei rifiuti: – Recupero (R4-R12) di rifiuti non pericolosi	150.000 t/anno	500 t/giorno
Miscelazione (R12) di rifiuti non pericolosi	5.000 t/anno	50 t/giorno
TOTALE	155.000 t/anno	550 t/giorno

Tabella B3 – Riepilogo quantitativi rifiuti sottoponibili a trattamento

Di seguito si riporta una descrizione delle operazioni di recupero/smaltimento svolte. La descrizione della gestione dell'impianto di gestione rifiuti oggetto della presente istanza è circoscritta alle sole attività svolte nell'area dell'insediamento. In particolare, non vengono precisate le eventuali operazioni di prelievo, carico e trasporto eseguite al di fuori dell'Impianto e, in ogni caso, soggette a specifiche autorizzazioni.

Le fasi del ciclo operativo sono riassumibili in:

1. verifica dell'accettabilità dei rifiuti;
2. pesatura dei rifiuti all'atto dell'arrivo presso l'impianto;
3. registrazione dei rifiuti in ingresso e controfirma del documento di trasporto;
4. scarico dei rifiuti nella specifica area di messa in riserva (R13);
5. eventuale avvio dei rifiuti alle operazioni di trattamento (R4-R12);
6. verifiche finali e certificazione dei requisiti degli EoW prodotti dal trattamento R4, ai fini della loro cessione;
7. stoccaggio e successivo avvio a idonei centri di recupero/smaltimento dei rifiuti in uscita.

In dettaglio le fasi comprendono una serie di operazioni:

- Fase 1** La verifica dell'accettabilità dei rifiuti in ingresso all'Impianto avviene mediante controllo della corretta compilazione e composizione del FIR o Allegato VII e del controllo di eventuale documentazione di supporto. Tale verifica viene eseguita per ogni partita di rifiuti conferita. Nel caso di Non Conformità del carico in ingresso, lo stesso verrà respinto ed il Responsabile Tecnico della Società ne darà comunicazione all'Ente (Città Metropolitana di Milano) entro 24 h. La verifica documentale include anche il controllo delle autorizzazioni

del detentore, di eventuali intermediari, del trasportatore dei rifiuti, della stipula green contract con operatori esteri, ecc.

- Fase 2** La pesatura dei rifiuti in ingresso all'impianto avviene mediante una pesa ponte installata in prossimità dell'ingresso. In questa fase viene determinato il peso lordo dell'automezzo in ingresso (peso netto + tara). Contestualmente alla pesatura, i rifiuti metallici vengono sottoposti ad operazione di radiorilevamento per l'individuazione di eventuali carichi contaminati; un documento a riscontro di tale analisi viene stampato automaticamente dal sistema di radiorilevamento, tale documento riepiloga i dati del carico con evidenza dell'esito del controllo radiometrico (documentazione archiviata negli uffici della Società).
- Fase 3** Superata questa fase di ingresso, viene autorizzato lo scarico dei rifiuti nelle rispettive aree di messa in riserva (R13); lo scarico avviene in presenza di operatore della Società, il quale verifica visivamente la corrispondenza di quanto conferito con quanto indicato nella documentazione di supporto. Nel caso di Non Conformità del carico in ingresso, lo stesso verrà respinto (ricaricato su automezzo) ed il Responsabile Tecnico della Società ne darà comunicazione all'Ente (Città Metropolitana di Milano) entro 24 h.
- Fase 4** Subito dopo aver scaricato i rifiuti ed ottenuto il via libera a seguito di controllo visivo, l'automezzo viene riportato sulla pesa ponte per la pesatura della tara, al fine di determinare il peso netto dei rifiuti conferiti all'Impianto. Il peso così determinato viene confrontato con quello indicato sul documento di accompagnamento per il trasporto e viene annotato negli appositi spazi previsti per il "peso verificato a destino". Successivamente, con le tempistiche previste dall'art.190 d.lgs. 152/06, si procede alla compilazione del registro cronologico.
- Fase 5** Una volta sistemati i rifiuti nelle rispettive aree di messa in riserva (R13), la Società potrà decidere di sottoporli ad operazione di recupero di materia (R4-R12), miscelazione (R12) oppure di non lavorarli ed inviarli tal quale ad altro impianto di recupero. Gli EoW prodotti dall'impianto possono derivare sia dalle operazioni di recupero R4 svolte con la specifica linea di trattamento (costituita da fasi di riduzione volumetrica mediante mulino e successive vagliature mediante vagli e separatori per separare le varie frazioni metalliche - ferrose e non ferrose), sia dalle operazioni di recupero R4 per quelle tipologie di rifiuti che per loro natura e caratteristiche richiedono solo verifiche visive ed eventuali cernite mediante ragno meccanico, senza di necessità di procedere con l'intera lavorazione attraverso la linea di trattamento principale. Quando le operazioni di trattamento non consentono di ottenere EoW, le attività svolte vengono codificate come R12. Viene codificata come R12 anche l'operazione di miscelazione, prevista nel caso in cui, sulla base di specifiche richieste dell'impianto di recupero finale, si renda necessario procedere con l'accorpamento di codici EER di rifiuti differenti allo scopo di creare un nuovo rifiuto con caratteristiche merceologiche ben definite, da avviare al recupero presso impianti terzi.
- Fase 6.** I prodotti ottenuti (EoW) dai trattamenti vengono stoccati nelle rispettive aree identificate in planimetria. Tutti gli EoW prodotti devono essere sottoposti ai controlli finali per accertare il rispetto dei criteri di EoW, prima di essere certificati ai fini della loro cessione; quest'ultima può avvenire o a seguito di contratto relativo ad una specifica partita di EoW, che viene allontanata dall'impianto all'atto della cessione, ovvero in alternativa (caso più frequente) la cessione degli EoW avviene sulla base di contratti stipulati con fonderie e acciaierie che prevedono che l'EoW già venduto/ceduto venga allontanato dall'impianto di Met.Extra per il suo conferimento all'utilizzatore finale (acciaieria o fonderia) secondo una programmazione ben definita dei flussi e dei quantitativi. Per tale ragione, all'interno dell'impianto sono individuate aree di stoccaggio degli EoW già certificati e già ceduti agli utilizzatori finali, in cui l'Azienda colloca tali materiali in attesa del loro ritiro da parte del rispettivo acquirente. Gli EoW ceduti vengono allontanati dall'impianto accompagnati da documento di trasporto (ddt) nonché dalla dichiarazione conformità.

Fase 7 I rifiuti decadenti dai trattamenti vengono stoccati nelle rispettive aree identificate in planimetria. I rifiuti in uscita dall'impianto vengono conferiti a idonei centri di recupero/smaltimento accompagnati da FIR (o Allegato VII nel caso di conferimento presso impianti esteri). In merito alle modalità di stoccaggio, si precisa che, sia all'esterno del capannone, sia all'interno del capannone, i rifiuti possono essere stoccati in cumuli, big bags, ceste o cassoni; i rifiuti devono essere separati tra loro, raggruppati per tipologie omogenee mediante divisori mobili (es. new jersey) ed individuati mediante apposita cartellonistica; devono essere rispettate le aree di stoccaggio individuate nella planimetria, anche con riferimento alle tipologie di rifiuti/EoW che possono essere stoccate in ciascuna area e alle limitazioni previste dalla pratica di prevenzione incendi in merito alle frazioni combustibili stoccabili all'interno del capannone. Tutti i rifiuti e i prodotti derivati dall'attività di recupero (EoW) devono essere stoccati in sicurezza, accantonati in cumuli o in cassoni (contenitori di varia cubatura, all'occorrenza coperti).

La linea di trattamento meccanico opera come segue:

- i rifiuti in ingresso da trattare (rifiuti metallici, scorie e ceneri) verranno stoccati in messa in riserva (R13) in specifica area all'interno del capannone;
- mediante sollevatore a polipo (ragno), i rifiuti vengono quindi alimentati alla tramoggia di carico del mulino per la relativa riduzione volumetrica;
- i rifiuti triturati in uscita dal mulino subiranno una selezione con separatore a tamburo magnetico per la separazione in n.2 flussi:
 - materiali ferrosi che mediante nastro confluiscono ad un separatore densimetrico zig-zag per l'ulteriore separazione in rifiuti leggeri non metallici (stoccati in specifico cassonetto ed identificati con EER 1912xx a seconda della composizione merceologica) e materiali ferrosi depurati dalle impurezze (stoccati in specifico cassone e qualificati come EoW);
 - materiali non ferrosi che mediante nastro confluiscono ad un ulteriore separatore a tamburo magnetico (overbelt) per la rimozione di eventuali materiali ferrosi passanti (stoccati in specifico cassonetto e qualificati come EoW). La frazione non ferrosa viene alimentata ad un vaglio a tamburo rotante per la rimozione di eventuali impurezze in 2 frazioni da 10 mm e 20 mm (stoccate in 2 cassonetti e identificate con EER 190112 – 1912xx a seconda della composizione merceologica) e successivamente ad un separatore a correnti parassite per la separazione dei rifiuti metallici non ferrosi (stoccati in specifico cassonetto ed identificati con EER 191203) e impurezze (stoccate in specifico cassonetto ed identificate con EER 1912xx a seconda della composizione merceologica). Prima dello scarico all'interno degli appositi cassonetti, mediante apposito nastro il sottovaglio in uscita dal vaglio a tamburo può essere inviato a un separatore a correnti indotte, che consente di separare le frazioni metalliche più fini (ferrose e non ferrose) dalla frazione fine non metallica (inerti).
- la frazioni ottenute verranno quindi:
 - EoW metallici: vengono sottoposti ai relativi controlli ai fini della loro cessione e sono gestiti come da descrizione della Fase 6.
 - rifiuti decadenti (scorie e ceneri EER 190112, altri decadenti EER 1912xx a seconda della composizione merceologica): vengono stoccati nelle specifiche aree di messa in riserva (R13) interne o esterne, a seconda delle ovvero in alternativa nell'area di messa in riserva/deposito preliminare (D15) di rifiuti decadenti, all'esterno.

Rifiuti ritirati da terzi

Con riferimento alla configurazione dell'installazione in oggetto, la seguente tabella riporta un elenco dei EER in ingresso, lo stato fisico degli stessi, le sezioni operative in cui essi possono essere gestiti, nonché le operazioni alle quali i medesimi possono essere sottoposti.

EER	Descrizione	Stato fisico	R13	R4	R12	Area
10.02.01	Rifiuti del trattamento delle scorie	solido	x	x	x	A.1
10.02.02	Scorie non trattate	solido	x	x	x	A.1
10.02.10	Scaglie di laminazione	solido	x	x	x	A - A.1
10.02.99	Rifiuti non specificati altrimenti <i>Limitatamente a scarti ferrosi</i>	solido	x	x	x	A - A.1
10.03.30	Rifiuti prodotti dal trattamento di scorie saline e scorie nere, diversi da quelli di cui alla voce 10.03.29*	solido	x	x	x	A.1
10.03.99	Rifiuti non specificati altrimenti <i>Limitatamente a scarti in alluminio</i>	solido	x	x	x	A - A.1
10.04.99	Rifiuti non specificati altrimenti <i>Limitatamente a scarti in piombo</i>	solido	x	x	x	A - A.1
10.05.01	Scorie della produzione primaria e secondaria	solido	x	x	x	A.1
10.05.11	Scorie e schiumature diverse da quelle di cui alla voce 10.05.10*	solido	x	x	x	A.1
10.05.99	Rifiuti non specificati altrimenti <i>Limitatamente a scarti in zinco</i>	solido	x	x	x	A - A.1
10.06.01	Scorie della produzione primaria e secondaria	solido	x	x	x	A.1
10.06.02	Impurità e schiumature della produzione primaria e secondaria	solido	x	x	x	A.1
10.06.99	Rifiuti non specificati altrimenti <i>Limitatamente a scarti in rame</i>	solido	x	x	x	A - A.1
10.08.04	Polveri e particolato	solido	x	x	x	A - A.1
10.08.09	Altre scorie	solido	x	x	x	A.1
10.08.99	Rifiuti non specificati altrimenti <i>Limitatamente a scarti non ferrosi</i>	solido	x	x	x	A - A.1
10.09.03	Scorie di fusione	solido	x	x	x	A.1
10.09.06	Forme e anime da fonderia non utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10.09.05*	solido	x	x	x	A - A.1
10.09.08	Forme e anime da fonderia utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10.09.07*	solido	x	x	x	A - A.1
10.09.99	Rifiuti non specificati altrimenti <i>Limitatamente a scarti ferrosi</i>	solido	x	x	x	A - A.1
10.10.03	Scorie di fusione	solido	x	x	x	A.1
10.10.06	Forme e anime da fonderia non utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10.10.05*	solido	x	x	x	A - A.1
10.10.08	Forme e anime da fonderia utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10.10.07*	solido	x	x	x	A - A.1
11.01.99	Rifiuti non specificati altrimenti <i>Limitatamente a scarti metallici</i>	solido	x	x	x	A - A.1
11.02.06	Rifiuti della lavorazione idrometallurgica del rame, diversi da quelli di cui alla voce 11.02.05*	solido	x	x	x	A - A.1
11.02.99	Rifiuti non specificati altrimenti <i>Limitatamente a scarti non ferrosi</i>	solido	x	x	x	A - A.1
11.05.01	Zinco solido	solido	x	x	x	A - A.1

EER	Descrizione	Stato fisico	R13	R4	R12	Area
11.05.99	Rifiuti non specificati altrimenti Limitatamente a scarti metallici	solido	x	x	x	A – A.1
12.01.01	Limatura e trucioli di materiali ferrosi	solido	x	x	x	A – A.1
12.01.02	Polveri e particolato di materiali ferrosi	solido	x	x	x	A – A.1
12.01.03	Limatura e trucioli di materiali non ferrosi	solido	x	x	x	A – A.1
12.01.04	Polveri e particolato di materiali non ferrosi	solido	x	x	x	A – A.1
12.01.21	Corpi d'utensile e materiale di rettifica esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 12.01.20*	solido	x	x	x	A – A.1
12.01.99	Rifiuti non specificati altrimenti Limitatamente a scarti metallici	solido	x	x	x	A – A.1
15.01.01	Imballaggi in carta e cartone	solido	x			E
15.01.02	Imballaggi in plastica	solido	x			E
15.01.03	Imballaggi di legno	solido	x			E
15.01.04	Imballaggi metallici	solido	x	x	x	A – A.1
15.01.05	Imballaggi di materiali composti	solido	x			E
15.01.06	Imballaggi di materiali misti	solido	x			E
15.01.09	Imballaggi in materia tessile	solido	x			E
16.01.17	Metalli ferrosi	solido	x	x	x	A – A.1
16.01.18	Metalli non ferrosi	solido	x	x	x	A – A.1
16.01.22	Componenti non specificati altrimenti	solido	x	x	x	A – A.1
16.02.14	Apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16.02.09* a 16.02.13* NON RAEE	solido	x			D
16.02.16	Componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16.02.15* NON RAEE	solido	x			D
17.04.01	Rame, bronzo, ottone	solido	x	x	x	A – A.1
17.04.02	Alluminio	solido	x	x	x	A – A.1
17.04.03	Piombo	solido	x	x	x	A – A.1
17.04.04	Zinco	solido	x	x	x	A – A.1
17.04.05	Ferro e acciaio	solido	x	x	x	A – A.1
17.04.06	Stagno	solido	x	x	x	A – A.1
17.04.07	Metalli misti	solido	x	x	x	A – A.1
17.04.11	Cavi, diversi da quelli di cui alla voce 17.04.10*	solido	x			F

EER	Descrizione	Stato fisico	R13	R4	R12	Area
19.01.02	Materiali ferrosi estratti da ceneri pesanti	solido	x	x	x	A – A.1
19.01.12	Ceneri pesanti e scorie, diverse da quelle di cui alla voce 19.01.11	solido	x	x	x	A.1
19.01.18	Rifiuti della pirolisi, diversi da quelli di cui alla voce 19.01.17*	solido	x	x	x	A.1
19.10.01	Rifiuti di ferro e acciaio	solido	x	x	x	A – A.1
19.10.02	Rifiuti di metalli non ferrosi	solido	x	x	x	A – A.1
19.12.02	Metalli ferrosi	solido	x	x	x	A – A.1
19.12.03	Metalli non ferrosi	solido	x	x	x	A – A.1
20.01.40	Metallo	solido	x	x	x	A – A.1

Tab. B4 – Rifiuti in ingresso

Criteri EOW

La produzione di EOW mediante recupero R4 si differenzia a seconda della tipologia di materiale, secondo il seguente criterio:

- per i rifiuti di ferro, acciaio, alluminio e loro leghe: criteri definiti dal Reg. UE 333/2011
- rifiuti di rame e di leghe di rame: criteri definiti dal Reg. UE 715/2013
- altri rifiuti metallici non ferrosi (piombo, stagno, zinco): criteri definiti dal punto 3.2 Allegato 1 Suballegato 1 del DM 5/2/1998.

Rifiuti di ferro, acciaio, alluminio e loro leghe

La produzione di EOW a partire da rifiuti di ferro, acciaio e loro leghe fa riferimento ai criteri definiti dall'allegato I del Reg. 333/2011. In particolare:

- le caratteristiche qualitative dei rifiuti di ferro, acciaio e loro leghe sono quelle definite dal punto 2;
- l'attività di recupero su tali rifiuti ricomprende le operazioni previste al punto 3;
- i requisiti che devono possedere i rottami al termine delle operazioni di recupero (al fine della loro qualifica di end of waste) sono quelli specificati al punto 1.

La produzione di end of waste a partire da rifiuti di alluminio e leghe di alluminio fa riferimento ai criteri definiti dall'allegato II del Reg. 333/2011. In particolare:

- le caratteristiche qualitative dei rifiuti di alluminio e leghe sono quelle definite dal punto 2;
- l'attività di recupero su tali rifiuti ricomprende le operazioni previste al punto 3;
- i requisiti che devono possedere i rottami al termine delle operazioni di recupero (al fine della loro qualifica di end of waste) sono quelli specificati al punto 1.

Il processo di recupero è monitorato e procedurato attraverso il sistema di gestione integrato dell'azienda, certificato ai sensi del Reg. 333/2011 e della Norma UNI EN ISO 14001/2015.

Per ciascun lotto l'azienda emette la relativa dichiarazione di conformità come da modello previsto dall'allegato III del Reg. 333/2011.

Nella tabella che segue sono specificati i codici EER di rifiuti di ferro, acciaio, alluminio e loro leghe sottoposti a recupero R4 e da cui si originano end of waste.

Si specifica che per i codici riferiti a rifiuti misti, l'operazione di recupero R4 viene svolta sulla frazione metallica costituita da ferro, acciaio, alluminio e loro leghe (come evidenziato ai precedenti punti).

Recupero di rifiuti di ferro, acciaio, alluminio e loro leghe da cui si originano EoW				
Codici EER	Operazioni sul rifiuto			Caratteristiche degli EOW
	R13	R12	R4	
10.02.01	X	X	X	Specifiche Allegato I e Allegato II del Reg. UE n. 333/2011 (ferro, acciaio e alluminio e loro leghe)
10.02.02	X	X	X	
10.02.10	X	X	X	
10.02.99	X	X	X	
10.03.30	X	X	X	
10.03.99	X	X	X	
10.08.04	X	X	X	
10.08.09	X	X	X	
10.08.99	X	X	X	
10.09.03	X	X	X	
10.09.06	X	X	X	
19.09.08	X	X	X	
10.09.99	X	X	X	
10.10.03	X	X	X	
10.10.06	X	X	X	
10.10.08	X	X	X	
11.01.99	X	X	X	
11.02.06	X	X	X	
11.02.99	X	X	X	
11.05.99	X	X	X	
12.01.01	X	X	X	
12.01.02	X	X	X	
12.01.03	X	X	X	
12.01.04	X	X	X	
12.01.21	X	X	X	
12.01.99	X	X	X	
15.01.04	X	X	X	
16.01.17	X	X	X	
16.01.18	X	X	X	
16.01.22	X	X	X	
17.04.02	X	X	X	
17.04.05	X	X	X	
17.04.07	X	X	X	
19.01.02	X	X	X	
19.01.12	X	X	X	
19.01.18	X	X	X	
19.10.01	X	X	X	
19.10.02	X	X	X	
19.12.02	X	X	X	
19.12.03	X	X	X	
20.01.40	X	X	X	

Rifiuti di rame e leghe di rame

La produzione di EOW a partire da rifiuti di rame e sue leghe (bronzo, ottone, cupronichel) fa riferimento ai criteri definiti dall'allegato I del Reg. 715/2013. In particolare:

- le caratteristiche qualitative dei rifiuti di rame e sue leghe sono quelle definite dal punto 2;
- l'attività di recupero su tali rifiuti ricomprende le operazioni previste al punto 3;

- i requisiti che devono possedere i rottami al termine delle operazioni di recupero (al fine della loro qualifica di end of waste) sono quelli specificati al punto 1.

Il processo di recupero è monitorato e procedurato attraverso il sistema di gestione integrato dell'azienda, certificato ai sensi del Reg. 715/2013 e della Norma UNI EN ISO 14001/2015.

Per ciascun lotto l'azienda emette la relativa dichiarazione di conformità come da modello previsto dall'allegato II del Reg. 715/2013.

Nella tabella che segue sono specificati i codici EER di rifiuti di rame e sue leghe sottoposti a recupero R4 e da cui si originano end of waste.

Si specifica che per quei codici riferiti a rifiuti misti, l'operazione di recupero R4 viene svolta sulla frazione costituita da rame e sue leghe (come evidenziato ai precedenti punti).

Recupero di rifiuti di rame e sue leghe da cui si originano EoW				
Codici EER	Operazioni sul rifiuto			Caratteristiche degli EOW
	R13	R12	R4	
10.06.01	X	X	X	Specifiche Allegato I del Reg. UE n. 715/2013 (rame e sue leghe)
10.06.02	X	X	X	
10.06.99	X	X	X	
10.08.04	X	X	X	
10.08.09	X	X	X	
10.08.99	X	X	X	
10.09.06	X	X	X	
10.09.08	X	X	X	
10.10.03	X	X	X	
10.10.06	X	X	X	
10.10.08	X	X	X	
11.01.99	X	X	X	
11.02.06	X	X	X	
11.02.99	X	X	X	
11.05.99	X	X	X	
12.01.03	X	X	X	
12.01.04	X	X	X	
12.01.21	X	X	X	
12.01.99	X	X	X	
15.01.04	X	X	X	
16.01.18	X	X	X	
16.01.22	X	X	X	
17.04.01	X	X	X	
17.04.07	X	X	X	
19.01.12	X	X	X	
19.01.18	X	X	X	
19.10.02	X	X	X	
19.12.03	X	X	X	
20.01.40	X	X	X	

Rifiuti di stagno, piombo e zinco.

La produzione dei EOW avviene a partire da rifiuti costituiti da metalli non ferrosi e loro leghe, quando essi sono costituiti rispettivamente da rottami in stagno, piombo o zinco.

I criteri di EOW per tali tipologie sono quelli definiti punto 3.2 Allegato 1 Suballegato 1 DM 5/2/98. In particolare:

provenienza dei rifiuti: attività industriali, artigianali, agricole, commerciali e di servizi; lavorazione di metalli non ferrosi, raccolta differenziata; impianti di selezione o di incenerimento di rifiuti, attività di demolizione;

caratteristiche dei rifiuti: rifiuti di metalli non ferrosi o loro leghe anche costituiti da rottami e cascami di zinco, piombo, stagno; PCB e PCT <25 ppb, ed eventualmente contenenti inerti,

plastiche, etc. <20% in peso, oli <10% in peso; no radioattivo ai sensi del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 230;

operazioni di recupero: produzione di materia prima secondaria per l'industria metallurgica mediante selezione eventuale, trattamento a secco o ad umido per l'eliminazione di materiali e/o sostanze estranee in conformità alle seguenti caratteristiche:

- oli e grassi <2% in peso
- PCB e PCT <25 ppb,
- inerti, metalli non ferrosi, plastiche, altri materiali indesiderati <5% in peso come somma totale
- solventi organici <0,1% in peso
- polveri con granulometria <10 µ non superiori al 10% in peso delle polveri totali;
- non radioattivo ai sensi del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 230;
- non devono essere presenti contenitori chiusi o non sufficientemente aperti, né materiali pericolosi infiammabili e/o esplosivi e/o armi da fuoco intere o in pezzi.

caratteristiche end of waste: materia prima secondaria per l'industria metallurgica, conforme alle specifiche UNI ed EURO.

Il processo di recupero è monitorato e procedurato attraverso il sistema di gestione ambientale dell'azienda, certificato ai sensi della Norma UNI EN ISO 14001/2015 e nel rispetto del Piano di Gestione degli EoW ex DM 5/2/98.

Per ciascun lotto l'azienda emette la relativa dichiarazione di conformità come da allegato B del DDS di Regione Lombardia 12584 del 23/09/2021.

Nella tabella che segue sono specificati i codici EER di rifiuti di stagno, piombo o zinco sottoposti a recupero R4 e da cui si originano end of waste (si tratta di codici ricompresi nella tipologia 3.2 del DM 5/2/98).

Recupero di rifiuti di stagno, piombo, zinco da cui si originano EoW					
Codici EER	Operazioni sul rifiuto			Caratteristiche degli EOW	Tipologia EOW
	R13	R12	R4		
10.08.99	X	X	X	Specifiche punto 3.2 Allegato 1 Suballegato 1 DM 5/2/98	EOW piombo, EOW zinco, EOW stagno
11.05.01	X	X	X		EOW zinco
11.05.99	X	X	X		EOW piombo, EOW zinco, EOW stagno
12.01.03	X	X	X		EOW piombo, EOW zinco, EOW stagno
12.01.04	X	X	X		EOW piombo, EOW zinco, EOW stagno
12.01.99	X	X	X		EOW piombo, EOW zinco, EOW stagno
15.01.04	X	X	X		EOW piombo, EOW zinco, EOW stagno
17.04.03	X	X	X		EOW piombo
17.04.04	X	X	X		EOW zinco
17.04.06	X	X	X		EOW stagno
17.04.07	X	X	X		EOW piombo, EOW zinco, EOW stagno
19.10.02	X	X	X		EOW piombo, EOW zinco, EOW stagno
19.12.03	X	X	X		EOW piombo, EOW zinco, EOW stagno
20.01.40	X	X	X		EOW piombo, EOW zinco, EOW stagno

In corrispondenza dell'installazione in oggetto risultano individuate le opere edili ed accessorie di seguito descritte.

Capannone

Trattasi di costruzione in struttura prefabbricata in c.a., chiusa su tutti i lati, con tutti i requisiti igienico- sanitari di abitabilità. L'altezza media sottotrave è di m. 12,90.

Le pareti perimetrali del capannone sono in cemento armato rinforzato fino ad un'altezza di circa 4,50 metri ed utilizzate per lo stoccaggio contro-parete di cumuli di rifiuti (tale utilizzo è già stato adottato a partire dall'inizio attività del 05.05.2009); tali murature sono indipendenti dai fabbricati adiacenti - ovvero ad uso esclusivo della Società - e strutturalmente solidali con la struttura portante (pilastri) del capannone, tale condizione ne migliora la resistenza alle spinte degli eventuali cumuli di rifiuti posti contro parete.

Palazzina uffici

Trattasi di costruzione in struttura prefabbricata in c.a., con tutti i requisiti igienico-sanitari di abitabilità; al piano terra sono presenti gli uffici operativi della Società e i servizi (bagni e spogliatoi) per i dipendenti e gli ospiti; ai piani superiori vi sono gli uffici amministrativi e l'alloggio del custode. L'acqua calda sanitaria è assicurata da una caldaia a condensazione Immergas modello VICTRIX 50 (potenza 50 kW), inoltre l'immobile ha pannelli solari per la produzione di almeno 50% di acqua calda.

Piazzale

Gli spazi scoperti (escludendo le aree verdi) sono rivestiti con platea cementizia, dotati di apposita rete di raccolta delle acque meteoriche.

Detta platea è realizzata con l'apporto dei seguenti materiali:

- uno strato di mista naturale di spessore tra 20÷40 cm;
- rete elettrosaldata maglia 20x20;
- stesura di calcestruzzo di spessore tra 20÷40 cm;
- stesura e lisciatura di pastina al quarzo.

I tagli (giunti di dilatazione) effettuati sulla pavimentazione sono sigillati con catrame liquido ad alta densità.

Questo tipo di preparazione e trattamento garantisce la massima tenuta dei carichi con la dovuta garanzia di impermeabilità.

Le caratteristiche di impermeabilità del piazzale sono verificate periodicamente con controllo visivo. Si prevede, nel caso si dovessero accertare punti di rottura della platea, di effettuare le opportune manutenzioni con interventi di ripristino e impermeabilizzazione.

L'immobile è regolarmente allacciato alle utenze di:

- acquedotto;
- energia elettrica;
- fognatura comunale;
- telefono
- gas metano.

Presso lo stabilimento sono presenti i seguenti impianti ed attrezzature principali:

- N. 1 pesa a ponte per autocarri;
- N. 1 portale di rilevamento radiometrico;
- N. 1 distributore di carburante;
- N.2 gruppi elettrogeni con relativo serbatoio di deposito (da 9.000 litri, fuori terra)
- N.1 caricatore semovente (ragno);
- N. 1 linea di trattamento composta da:
 - mulino a martelli;
 - separatori magnetici;
 - separatore densimetrico zig-zag;
 - vaglio rotante;

- separatore a correnti parassite.

B.2 Materie prime ed ausiliarie

Le materie prime principali in ingresso all'installazione IPPC sono costituite fondamentalmente dai rifiuti descritti nel paragrafo "B.1 Descrizione delle operazioni svolte e dell'impianto".

Nella seguente tabella sono riportate le informazioni relative alle materie ausiliarie, impiegate presso l'installazione, in particolare per il sistema di depurazione chimico-fisico e per il rifornimento dei mezzi e dei nuovi gruppi elettrogeni (n.2 serbatoi distinti).

IMPIANTO TRATTAMENTO ACQUE METEORICHE						
Nome	Classe pericolosità	Frase rischio	Stato fisico	Modalità stoccaggio	Quantità max stoccaggio	
Ferro cloruro	Nocivo Ustionante	H290 H302 H315 H318	Liquido	Fusti	50 litri	
Carbonato di sodio (soda)	Irritante	H319	Solido	Sacchi	50 litri	
Reagente contenente : Carbone attivo – Calce - Polielettrolita	n.d.	n.d.	Solido	Sacchi	50 kg	
COMPOSTI PER AUTOMEZZI E PER GRUPPI ELETTROGENI						
Nome	Composizione	Classe pericolosità	Frase rischio	Stato fisico	Modalità stoccaggio	Quantità max stoccaggio
Gasolio	N.D.	Tossico Nocivo Irritante	H226 H304 H315 H332 H351 H373 H411	Liquido	n.2 Serbatoi	9.000 litri + 9.000 litri

Tabella B5 – Caratteristiche materie prime

B.3 Risorse idriche ed energetiche

Per l'approvvigionamento idrico dell'installazione viene impiegata esclusivamente acqua derivante dalla rete idrica del Comune di Pregnana Milanese. Essa viene impiegata per i consumi civili, connessi alla presenza degli uffici amministrativi e degli spogliatoi per il personale e per il collaudo dei sistemi antincendio.

Nella tabella successiva sono illustrati i volumi idrici utilizzati dalla Società per gli anni 2021 e 2022: gli usi domestici si riferiscono ai servizi igienici e agli spogliatoi (comprese le docce per il personale addetto alla gestione operativa dell'impianto).

Anno	Prelievo annuo da Acquedotto							
	Acque industriali						% ricircolo	Usi domestici (mc)
	Lavaggio piazzali (mc)	Lavaggio automezzi (mc)	Usi irrigui (mc)	Usi antincendio (mc)	Usi trattamento rifiuti (mc)	Totale (mc)		
2021	0	0	0	0	0	0	0%	831
2022	0	0	0	0	0	0	0	749

Tabella B6 – Approvvigionamenti idrici

Produzione di energia

L'acqua calda sanitaria è assicurata da una caldaia a condensazione Immergas modello VICTRIX 50 (potenza 50 kW).

Consumi energetici

La tabella successiva riporta i consumi di energia elettrica riferiti al periodo 2019-2022:

N. Ordine Attività IPPC/Non IPPC (Impianto)	Fonte energetica	Anno 2019		Anno 2020		Anno 2021		Anno 2022	
		Quantità di energia consumata (kWh)	Quantità energia consumata per quantità di rifiuti trattati (kWh/ton)	Quantità di energia consumata (kWh)	Quantità energia consumata per quantità di rifiuti trattati (kWh/ton)	Quantità di energia consumata (kWh)	Quantità energia consumata per quantità di rifiuti trattati (kWh/ton)	Quantità di energia consumata (kWh)	Quantità energia consumata per quantità di rifiuti trattati (kWh/ton)
1	Elettricità	61.790	1,97	57.786	4,12	66.432	4,78	66.775	4,08

Tabella B7 – Consumi energia elettrica

L'energia consumata può essere espressa in tep (tonnellate equivalenti di petrolio), considerando i seguenti fattori di conversione:

- Energia elettrica: 1 MWh = 0,23 tep;
- Gasolio: 1 t = 1,08 tep.

Fonte energetica	2019 (tep)	2020 (tep)	2021 (tep)	2022 (tep)
Energia elettrica	14,2	13,3	15,3	15,36
Gasolio (per autotrazione)	129,6	56,76	47,55	46,87

Tabella B8 – Consumo totale di combustibile

B.4 Procedure di miscelazione dei rifiuti

L'attività prevede la possibilità di miscelare (R12) rifiuti metallici non pericolosi con differente codice EER, allo scopo di creare un nuovo rifiuto con caratteristiche merceologiche ben definite, da avviare al recupero presso impianti terzi. Si tratta quindi di un'operazione finalizzata a creare miscele omogenee di rifiuti, per migliorarne la recuperabilità sulla base delle effettive esigenze e dei vincoli tecnici ed operativi imposti dagli impianti finali di recupero.

Possono essere fatte due diverse tipologie di miscele (miscela ferrosi e loro leghe e miscela non ferrosi e loro leghe), ciascuna delle quali di volta in volta farà riferimento ad un numero limitato di codici EER fra quelli previsti (esempio: miscela di soli codici della categoria merceologica zinco, ecc.).

Per ciascuna miscela l'elenco dei codici EER ricomprende anche tipologie e codici EER che l'impianto di norma provvede a recuperare mediante il proprio ciclo tecnologico; tuttavia, per garantire la continuità dei servizi di ritiro ai propri clienti anche nel caso in cui si dovesse interrompere temporaneamente il funzionamento della linea di trattamento (es. manutenzione straordinaria), l'attività di miscelazione potrebbe rivelarsi utile per preparare miscele di rifiuti che meglio si adattano al ciclo di recupero degli impianti a cui conferire per il recupero finale.

L'attività di miscelazione si svolge in area A e interessa i seguenti codici EER:

Miscela METALLI FERROSI E LEGHE	
EER	Denominazione
100201	Rifiuti del trattamento delle scorie – <i>limitatamente a frazioni di metalli ferrosi e leghe</i>
100210	Scaglie di laminazione – <i>limitatamente a frazioni di metalli ferrosi e leghe</i>
100299	Rifiuti non specificati altrimenti – <i>limitatamente a cascami di lavorazione in ferro, acciaio e ghisa</i>
100330	Rifiuti prodotti dal trattamento di scorie saline e scorie nere, diversi da quelli di cui alla voce 100329* – <i>limitatamente a frazioni di metalli ferrosi e leghe</i>
100903	Scorie di fusione – <i>limitatamente a frazioni di metalli ferrosi e leghe</i>
100906	Forme e anime da fonderia non utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10.09.05* – <i>limitatamente a frazioni di metalli ferrosi e leghe</i>

Miscela METALLI FERROSI E LEGHE	
EER	Denominazione
100908	Forme e anime da fonderia utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10.09.07*– <i>limitatamente a frazioni di metalli ferrosi e leghe</i>
100999	Rifiuti non specificati altrimenti – <i>Limitatamente a scarti ferrosi</i>
101003	Scorie di fusione – <i>limitatamente a frazioni di metalli ferrosi e leghe</i>
101006	Forme e anime da fonderia non utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10.10.05*– <i>limitatamente a frazioni di metalli ferrosi e leghe</i>
101008	Forme e anime da fonderia utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10.10.07*– <i>limitatamente a frazioni di metalli ferrosi e leghe</i>
110199	Rifiuti non specificati altrimenti – <i>limitatamente a scarti metallici ferrosi</i>
110206	Rifiuti della lavorazione idrometallurgica del rame, diversi da quelli di cui alla voce 11.02.05*– <i>limitatamente a frazioni di metalli ferrosi e leghe</i>
110599	Rifiuti non specificati altrimenti – <i>limitatamente a scarti metallici ferrosi e leghe</i>
120101	Limatura e trucioli di materiali ferrosi
120102	Polveri e particolato di materiali ferrosi
120121	Corpi d'utensile e materiale di rettifica esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 12.01.20*– <i>limitatamente a scarti metallici ferrosi e leghe</i>
120199	Rifiuti non specificati altrimenti – <i>limitatamente a cascami di lavorazione in metalli ferrosi</i>
150104	Imballaggi metallici – <i>limitatamente a metalli ferrosi</i>
160117	Metalli ferrosi
160122	Componenti non specificati altrimenti – <i>limitatamente a rifiuti metallici ferrosi</i>
160214	Apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 160209* a 160213* non RAEE – <i>limitatamente a scarti metallici ferrosi e leghe</i>
160216	Componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 160215 – <i>limitatamente a rifiuti metallici ferrosi</i>
170405	Ferro e acciaio
170407	Metalli misti – <i>limitatamente a metalli ferrosi</i>
190102	Metalli ferrosi estratti da ceneri pesanti
191001	Rifiuti di ferro e acciaio
191202	Metalli ferrosi
200140	Metallo – <i>limitatamente a metalli ferrosi</i>
Destino: recupero materia R4	

METALLI NON FERROSI E LEGHE	
EER	Denominazione
100201	Rifiuti del trattamento delle scorie – <i>limitatamente a frazioni di metalli non ferrosi e leghe</i>
100210	Scaglie di laminazione – <i>limitatamente a frazioni di metalli non ferrosi e relative leghe</i>
100330	Rifiuti prodotti dal trattamento di scorie saline e scorie nere, diversi da quelli di cui alla voce 100329*– <i>limitatamente a frazioni di metalli non ferrosi e leghe</i>
100399	Rifiuti prodotti dal trattamento di scorie saline e scorie nere, diversi da quelli di cui alla voce 100329*– <i>limitatamente a scarti in alluminio</i>
100499	Rifiuti non specificati altrimenti – <i>Limitatamente a scarti in piombo</i>
100501	Scorie della produzione primaria e secondaria– <i>limitatamente a frazioni di metalli non ferrosi e leghe</i>
100511	Scorie e schiumature diverse da quelle di cui alla voce 10.05.10*– <i>limitatamente a frazioni di metalli non ferrosi e leghe</i>
100599	Rifiuti non specificati altrimenti – <i>Limitatamente a scarti in zinco</i>
100601	Scorie della produzione primaria e secondaria – <i>limitatamente a frazioni di metalli non ferrosi e leghe</i>
100602	Impurità e schiumature della produzione primaria e secondaria – <i>limitatamente a frazioni di metalli non ferrosi e leghe</i>
100699	Rifiuti non specificati altrimenti – <i>limitatamente a scarti in rame</i>
100804	Polveri e particolato – <i>limitatamente a frazioni di metalli non ferrosi e leghe</i>
100809	Altre scorie – <i>limitatamente a frazioni di metalli non ferrosi e leghe</i>
100899	Rifiuti non specificati altrimenti – <i>limitatamente a cascami di lavorazione provenienti dalla lavorazione di metalli non ferrosi e di loro leghe</i>
100903	Scorie di fusione – <i>limitatamente a frazioni di metalli non ferrosi e leghe</i>
100906	Forme e anime da fonderia non utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 100905* – <i>limitatamente a frazioni di metalli non ferrosi e leghe</i>
100908	Forme e anime da fonderia utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 100907*– <i>limitatamente a frazioni di metalli non ferrosi e leghe</i>
101003	Scorie di fusione – <i>limitatamente a frazioni di metalli non ferrosi e leghe</i>
101006	Forme e anime da fonderia non utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 101005*– <i>limitatamente a frazioni di metalli non ferrosi e leghe</i>

METALLI NON FERROSI E LEGHE	
EER	Denominazione
101008	Forme e anime da fonderia utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 101007*– <i>limitatamente a frazioni di metalli non ferrosi e leghe</i>
110199	Rifiuti non specificati altrimenti – <i>limitatamente a scarti metallici non ferrosi</i>
110206	Rifiuti della lavorazione idrometallurgica del rame, diversi da quelli di cui alla voce 110205*– <i>limitatamente a frazioni di metalli non ferrosi e leghe</i>
110299	Rifiuti non specificati altrimenti – <i>limitatamente a scarti non ferrosi</i>
110501	Zinco solido
110599	Rifiuti non specificati altrimenti – <i>limitatamente a scarti metallici non ferrosi e leghe</i>
120121	Corpi d'utensile e materiale di rettifica esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 120120*– <i>limitatamente a scarti metallici non ferrosi e leghe</i>
120103	Limatura e trucioli di materiali non ferrosi
120104	Polveri e particolato di materiali non ferrosi
120199	Rifiuti non specificati altrimenti – <i>limitatamente a cascami di lavorazione in metalli non ferrosi</i>
150104	Imballaggi metallici – <i>limitatamente a metalli non ferrosi</i>
160118	Metalli non ferrosi
160122	Componenti non specificati altrimenti – <i>limitatamente a rifiuti metallici non ferrosi</i>
160214	Apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 160209* a 160213* <i>non RAEE – limitatamente a scarti metallici non ferrosi e leghe</i>
160216	Componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 160215 – <i>limitatamente a rifiuti metallici non ferrosi</i>
170401	Rame, bronzo, Ottone
170402	Alluminio
170403	Piombo
170404	Zinco
170406	Stagno
170407	Metalli misti – <i>limitatamente a metalli non ferrosi</i>
191002	Rifiuti di metalli non ferrosi – <i>limitatamente a metalli non ferrosi</i>
191203	Metalli non ferrosi
200140	Metallo – <i>limitatamente a metalli non ferrosi</i>
Destino: recupero materia R4	

C. QUADRO AMBIENTALE

C.1 Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento

Presso l'installazione è presente un sistema di aspirazione dal mulino di riduzione volumetrica e dalle ulteriori fasi di separazione (separatore densimetrico, separatori a tamburo magnetico, vaglio a tamburo, separatore a correnti parassite, nuovo separatore a correnti indotte, ecc.) presenti lungo la linea di trattamento di rifiuti non pericolosi metallici/scorie e ceneri). L'emissione viene convogliata ad un sistema di abbattimento costituito da un filtro a maniche, conforme alle MTD di cui alla d.g.r. n. 3552/2012 di Regione Lombardia – scheda DM.F.01, prima dell'emissione in atmosfera mediante punto denominato E1, soggetto ad autorizzazione ex art. 269 D.lgs 152/06.

La seguente tabella riassume le emissioni derivanti da impianti sottoposti ad autorizzazione ai sensi dell'Art. 269 della Parte Quinta al D.Lgs.152/2006 e s.m.i.:

Emissione	Descrizione	Durata	Temp.	Inquinanti	Sistemi di abbattimento	Portata (Nm ³ /h)	Altezza camino (m)	Sezione camino (mq)
E1	Mulino di riduzione volumetrica	Discontinua	ambiente	Polveri	Filtro a maniche	20.000	16	0,64

Tabella C1.1 – Emissioni soggette ad autorizzazione

La caldaia alimentata a gas metano per l'impianto di riscaldamento e per la produzione di acqua calda sanitaria di potenza nominale pari a 50kW **non** è soggetta ad autorizzazione ex art. 269 D.Lgs 152/06 comma 14 lettera c); essendo tale caldaia di potenzialità inferiore a 116 kW la stessa non è soggetta a prevenzione incendi ex D.Lgs 151/2011.

In Azienda viene effettuata, mediante attrezzature di laboratorio (piccoli forni di laboratorio, etc.), la verifica delle caratteristiche fisico-chimiche dei rifiuti/prodotti. Tale attività si classifica come "scarsamente rilevante ai fini dell'inquinamento atmosferico" ex art. 272 comma 1 del D.Lgs 152/06. Sono inoltre presenti n.2 generatori a gasolio, di potenza termica < 1MW (di cui n.1 di emergenza). Tale attività si classifica come "scarsamente rilevante ai fini dell'inquinamento atmosferico" ex art. 272 comma 1 del D.Lgs 152/06.

La seguente tabella riassume le emissioni derivanti da impianti non sottoposti ad autorizzazione ai sensi dell'Art. 272 comma 1 della Parte Quinta al D.Lgs.152/2006 e s.m.i..

ATTIVITA' IPPC e NON IPPC	EMISSIONE	PROVENIENZA
1 - 2	-	Emissione da centrale termica a metano
1 - 2	-	Emissione da laboratorio di analisi
1 - 2	-	Emissione da n.2 generatori a gasolio con potenza < 1MW

Tabella C1.2 – Emissioni a scarsa rilevanza

C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento

L'immobile presenta tre flussi di scarico:

- 1) acque meteoriche raccolte sulle coperture dell'immobile (pluviali): queste acque vengono avviate verso una serie di pozzi perdenti, previo passaggio in pozzetto di ispezione e campionamento (ST1-S2);
- 2) acque nere (servizi igienici ed alloggio custode): queste acque vengono avviate in rete fognaria comunale, previo passaggio in fossa biologica di tipo Imhoff (ST1-SP3);
- 3) acque meteoriche raccolte sul piazzale (caditoie): queste acque meteoriche di dilavamento dei piazzali sono raccolte, tramite opportuna pendenza, da caditoie disposte sul piazzale e trattate su n.2 linee di trattamento – Linea 1 (depurazione chimico-fisica ST1-SP1), Linea 2 (di

sabbiatura-disoleazione ST1-SP2).

Per quanto concerne le acque meteoriche di piazzale, poiché l'attività svolta dalla Società rientra fra quelle previste dall'art. 3 del R.R. 24/03/2006 n. 4 della Regione Lombardia, in particolare a quanto previsto dal comma 1, lettera b), risulta necessario raccogliere, trattare e scaricare in fognatura le acque meteoriche di prima pioggia.

Essendo, inoltre, verificata la contemporanea sussistenza delle seguenti condizioni previste dall'art. 3 del R.R. n. 4:

- presenza di superfici scolanti di cui all'art. 3, comma 1, lettera b) del R.R. n. 4;
- stoccaggio, sulle indicate superfici, di rifiuti (di differenti tipologie) attraverso i quali le acque meteoriche possono percolare, con conseguente inquinamento delle acque di seconda pioggia da sostanze asportate o in soluzione;

si ritiene che anche le acque meteoriche di seconda pioggia debbano essere assoggettate alle disposizioni del R.R. n. 4; i rifiuti in stoccaggio, infatti, benché classificati come "non pericolosi" ai sensi della vigente normativa, possono dare origine ad inquinamento delle acque di seconda pioggia ex d.g.r. 21 giugno 2006 n. 8/2772 della Regione Lombardia All. A p.to 2. Per le motivazioni di cui sopra si prevede di effettuare il trattamento e lo scarico di tutte le acque meteoriche di dilavamento dei piazzali, senza distinzione fra prima e seconda pioggia. E' quindi presente uno scarico in pubblica fognatura su via Ai Laboratori Olivetti (civico n. 51), nel territorio del Comune di Pregnana Milanese (MI).

L'Ente gestore della rete fognaria di Pregnana Milanese è Amiacque S.r.l.

La portata massima di acque meteoriche è stata valutata sulla base di un valore di portata allo scarico pari a 20 l/sec/ha (come da Regolamento rete fognaria di Amiacque S.r.l.).

A fronte di una superficie scolante pari a circa 3.404 m², la portata massima di scarico dei reflui in fognatura sarà pari a circa 6,8 l/sec. - 24,5 m³/h.

Il sistema prevede la separazione del flusso meteorico, mediante pozzetto bypass di separazione, in due linee:

- Linea 1: vasca di accumulo V1 (di volume pari a 20 m³ circa) e successivo trattamento V2 (disoleazione a coalescenza + sistema chimico-fisico di recente installazione);
- Linea 2: le acque in eccesso rispetto al volume della vasca di cui al punto precedente vengono convogliate in altri sistemi di accumulo, di sabbiatura e disoleatura (V7 e V8) e da qui scaricate in pubblica fognatura.

Linea 1 (acque meteoriche di dilavamento piazzali)

L'acqua di prima pioggia, derivante dal dilavamento dei piazzali confluisce nel sistema di accumulo (V1) e disoleazione (V2) della linea 1 e successivamente nel nuovo sistema di trattamento di tipo chimico-fisico, installato ad Agosto 2020, il quale è in grado di trattare fino a 2 mc/h di reflui meteorici di dilavamento piazzali.

A servizio del sistema di depurazione, sono state installate: una vasca V3 di accumulo e rilancio delle acque meteoriche in ingresso al depuratore ed una vasca di ispessimento fanghi di nuova fornitura (V6).

Il refluo trattato, in uscita dal depuratore, viene pompato verso un pozzetto di calma e da lì rilasciato con un flusso a gravità verso il pozzetto di campionamento dedicato (ST1-SP1) e da lì nel pozzetto finale (ST1-S1) a monte dell'immissione nella fognatura pubblica.

Linea 2 (acque meteoriche di dilavamento piazzali)

Le acque meteoriche in eccesso rispetto al volume della vasca di accumulo da 20 m³, di cui al punto precedente, vengono convogliate a due altri sistemi di accumulo, di sabbiatura e disoleatura (V7 e V8) ed infine scaricate in pubblica fognatura.

La vasca di disoleazione a coalescenza (V7) di nuova fornitura è stata posta a monte di quella esistente (V8), al fine garantire una efficienza ottimale nel trattamento. Il pozzetto di ispezione ST1-SP2 è rimasto invariato.

I reflui meteorici di piazzale sopra descritti, uniti ai reflui domestici (scarico parziale ST1-SP3), vengono convogliati in pubblica fognatura (scarico finale ST1-S1).

Acque meteoriche delle coperture

Le acque meteoriche dai pluviali vengono convogliate nel pozzetto P3 e successivamente trattate nel disoleatore V4.

In seguito, reflui meteorici di dilavamento delle coperture vengono scaricati nel sottosuolo con sistema di pozzi perdenti (PP1-PP4) Il punto di campionamento dedicato è ST1-S2.

All'interno del capannone gli eventuali percolati (derivanti ad esempio dal gocciolamento dai mezzi in occasione degli eventi meteorici) vengono raccolti separatamente, a mezzo di pozzetti e griglie a tenuta stagna, svuotati periodicamente da ditte specializzate che provvedono al corretto smaltimento dei liquami. In tutto sono presenti n.4 pozzetti, posizionati in prossimità delle aree centrali del capannone e n. 2 griglie carrabili, poste in prossimità degli ingressi del capannone; ciascuna griglia è collegata ad un pozzetto di raccolta a tenuta stagna ed impedisce agli eventuali percolati presenti all'interno del capannone di fuoriuscire verso il piazzale esterno e viceversa.

Tutte le reti sopra descritte sono tra loro indipendenti ed ispezionabili e tutti gli scarichi idrici, prima di essere inviati al recettore, possono essere controllati e campionati grazie alla predisposizione di pozzetti finali di prelievo per ogni rete.

La seguente tabella riassume le caratteristiche degli scarichi idrici decadenti dall'installazione:

SIGLA SCARICO FINALE	SIGLA SCARICO PARZIALE	COORDIN	TIPOLOGIE DI ACQUE SCARICATE	FREQUENZA DELLO SCARICO			Portata (m3/h)	RECETTORE	SISTEMA DI ABBATTIMENTO
				h/g	g/set t	mesi / anno			
ST1-S1	ST1-SP1	N: 45°30'32" E: 9°00'31"	Acque meteoriche da piazzali previo trattamento chimico-fisico	N.D.	N.D.	N.D.	2,0	Fognatura	Disabbiatura-disoleazione-chimico/fisico
	ST1-SP2	X: 1500679; Y: 5039483	Acque meteoriche da piazzali eccedenti il trattamento chimico-fisico	N.D.	N.D.	N.D.	22,5		Disabbiatura-disoleazione
	ST1-SP3		Acque domestiche	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.		Vasca Imhoff
ST1-S2	-	N: 45°30'31" E: 9°00'31"	Acque meteoriche da pluviali coperture	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	Sottosuolo	-

Tabella C2 – Emissioni idriche

C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento

Il Comune di Pregnana Milanese risulta dotato di un Piano di Zonizzazione Acustica, in base al quale l'installazione IPPC risulta classificata in Classe V - Aree di prevalentemente industriali.

Le aree confinanti del sedime aziendale ricadono, con riferimento al Piano di Zonizzazione Acustica suddetto, nelle seguenti classi acustiche:

- Nord: classe "V - aree prevalentemente industriali" (Pregnana Milanese);
- Est: classe "V - aree prevalentemente industriali" (Pregnana Milanese);
- Ovest: classe "V - aree prevalentemente industriali" (Pregnana Milanese);
- Sud: classe "IV - aree ad intensa attività umana" (Cornaredo).

Con riferimento a quanto sopra esposto, la tabella successiva riassume la caratterizzazione acustica riferita al sito in esame.

Classe di appartenenza dell'installazione	V
Attività a ciclo continuo	SÌ <input type="checkbox"/> NO <input checked="" type="checkbox"/>
CLASSE ACUSTICA DEI SITI CONFINANTI	
Riferimenti planimetrici	Classe acustica
Zonizzazione Acustica Comune di Pregnana M.se.	V

Tabella C3 – Configurazione acustica del sito

L'installazione non opera durante la fascia oraria notturna.

Le principali fonti rumorose identificabili sono di seguito riportate:

- Fasi di selezione manuale/meccanica dei rifiuti non pericolosi a matrice solida;
- Attività di triturazione e selezione mediante linea di trattamento meccanico all'interno del capannone;
- Traffico veicolare;
- Operazioni di carico e scarico e movimentazione dei mezzi di trasporto.

C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento

L'impianto è concepito ed organizzato in modo tale da evitare possibili fenomeni di contaminazione di suolo e sottosuolo. In particolare:

- il capannone è dotato di pavimentazione realizzata in calcestruzzo, con adeguate pendenze che garantiscono il convogliamento di eventuali sversamenti verso una serie di pozzetti tenuta, i quali vengono all'occorrenza aspirati e svuotati, smaltendo i relativi rifiuti presso impianti terzi autorizzati;
- presso l'impianto, in aree facilmente accessibili da parte del personale, sono presenti materiali assorbenti da impiegare nel caso in cui si verificano eventi accidentali;
- la pavimentazione delle aree a cielo libero è in calcestruzzo con pendenza tale da consentire il deflusso delle acque meteoriche verso il sistema di raccolta e successivo trattamento. In particolare, le acque meteoriche derivanti dalle aree classificate dal R.R. 24/03/2006 n. 4 come superfici scolanti vengono sottoposte a trattamento prima dell'invio allo scarico in fognatura pubblica;
- le pavimentazioni e i relativi sistemi di raccolta vengono in questo caso sottoposti, con la periodicità stabilita dal piano di monitoraggio di cui all'AIA, a controlli visivi ed a interventi di pulizia finalizzati a scongiurare la presenza di eventuali fessurazioni e/ contaminazioni.

C.4.1 Verifica di sussistenza della relazione di riferimento

- L'Impresa nel corso del rilascio della prima AIA ha trasmesso nota tecnica recante la verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento ex art. 3, comma 2, del d.m. 272/2014, come specificato dalla d.g.r. n. 5065/2016 recante le seguenti note conclusive "Secondo quanto indicato ai paragrafi precedenti, la valutazione complessiva delle caratteristiche chimico-fisiche delle sostanze pericolose usate in quantità stabilite superiori alle soglie, delle caratteristiche del suolo e/o delle acque sotterranee del sito e delle misure di gestione adottate porta ad escludere la reale possibilità di contaminazione del suolo e/o delle acque sotterranee. Tale considerazione risulta inoltre supportata dai risultati del monitoraggio effettuato, che non ha mai evidenziato criticità o aspetti anomali. Pertanto si ritiene che non ci sia la necessità di presentazione della relazione di riferimento di cui al D.M. n. 272 del 13/11/2014.";

C.5 Produzione di rifiuti

La seguente tabella riporta, a titolo indicativo e non esaustivo, le varie tipologie di rifiuti prodotti dall'attività di stoccaggio e trattamento rifiuti autorizzato, con indicazione dello stato fisico e dell'area funzionale destinata allo stoccaggio.

CER	Descrizione	Stato fisico	R13	D15	Area
15 01 01	imballaggi in carta e cartone	Solido	x		C - G
15 01 02	imballaggi in plastica	Solido	x		C - G
15 01 03	imballaggi in legno	Solido	x		C - G
15 01 04	imballaggi metallici	Solido	x		C - G
15 01 05	Imballaggi in materiali compositi	Solido	x		C - G
15 01 06	imballaggi in materiali misti	Solido	x		C - G
15 01 07	imballaggi in vetro	Solido	x		C - G
15 01 09	imballaggi in materia tessile	Solido	x		C - G
15 02 03	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 150202	Solido	x	x	C - G
19 12 01	carta e cartone	Solido	x	x	C - G
19 12 02	metalli ferrosi	Solido	x	x	C - G
19 12 03	metalli non ferrosi	Solido	x	x	C - G
19 12 04	plastica e gomma	Solido	x	x	C - G
19 12 05	Vetro	Solido	x	x	C - G
19 12 07	legno diverso da quello di cui alla voce 191206	Solido	x	x	C - G
19 12 08	prodotti tessili	Solido			C - G
19 12 09	minerali (ad esempio sabbia, rocce)	Solido	x	x	C - G
19 12 12	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11	Solido	x	x	C - G
19 01 12	ceneri pesanti e scorie, diverse da quelle di cui alla voce 19 01 11	Solido	x	x	C - G

Tabella C4 – Caratteristiche dei rifiuti decadenti dall'attività di gestione rifiuti

C.6 Bonifiche

Con riferimento al sito ove è ubicata l'installazione IPPC in oggetto non risultano individuabili aree bonificate, in corso di bonifica e da bonificare ai sensi della Parte IV di cui al D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

C.7 Rischi di incidente rilevante

L'installazione non è assoggettata agli obblighi di cui al D.Lgs 105/2015

D. QUADRO INTEGRATO

D.1 Applicazione delle MTD

La Decisione di Esecuzione (UE) 2018/1147 della Commissione del 10/08/2018, stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per il trattamento dei rifiuti, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio.

Si riporta di seguito la valutazione dello stato di applicazione delle BAT:

n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
1	<p>Per migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nell'istituire e applicare un sistema di gestione ambientale avente tutte le caratteristiche seguenti:</p> <p>I) impegno da parte della direzione, compresi i dirigenti di alto grado;</p> <p>II) definizione, a opera della direzione, di una politica ambientale che preveda il miglioramento continuo della prestazione ambientale dell'installazione;</p> <p>III) pianificazione e adozione delle procedure, degli obiettivi e dei traguardi necessari, congiuntamente alla pianificazione finanziaria e agli investimenti;</p> <p>IV) attuazione delle procedure, prestando particolare attenzione ai seguenti aspetti:</p> <p>a) struttura e responsabilità, b) assunzione, formazione, sensibilizzazione e competenza, c) comunicazione, d) coinvolgimento del personale, e) documentazione, f) controllo efficace dei processi, g) programmi di manutenzione, h) preparazione e risposta alle emergenze, i) rispetto della legislazione ambientale,</p> <p>V) controllo delle prestazioni e adozione di misure correttive, in particolare rispetto a:</p> <p>a. monitoraggio e misurazione (cfr. anche la relazione di riferimento del JRC sul monitoraggio delle emissioni in atmosfera e nell'acqua da installazioni IED - <i>Reference Report on Monitoring of emissions to air and water from IED installations</i>, ROM), b. azione correttiva e preventiva, c. tenuta di registri, d. verifica indipendente (ove praticabile) interna o esterna, al fine di determinare se il sistema di gestione ambientale sia conforme a quanto previsto e se sia stato attuato e aggiornato correttamente;</p> <p>VI) riesame del sistema di gestione ambientale da parte dell'alta direzione al fine di accertarsi che continui ad essere idoneo, adeguato ed efficace;</p> <p>VII) attenzione allo sviluppo di tecnologie più pulite;</p> <p>VIII) attenzione agli impatti ambientali dovuti a un eventuale smantellamento dell'impianto in fase di progettazione di un nuovo impianto, e durante l'intero ciclo di vita;</p> <p>IX) svolgimento di analisi comparative settoriali su base regolare;</p> <p>X) gestione dei flussi di rifiuti (cfr. BAT 2);</p> <p>XI) inventario dei flussi delle acque reflue e degli scarichi gassosi (cfr. BAT 3);</p> <p>XII) piano di gestione dei residui (cfr. descrizione alla sezione 6.5);</p> <p>XIII) piano di gestione in caso di incidente (cfr. descrizione alla</p>	APPLICATA	<p>Azienda dotata di sistema di gestione ambientale integrato certificato ISO 14001, ISO 9001 e OHSAS 18001.</p> <p>Il sistema prevede:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la partecipazione della Direzione Aziendale; - la definizione della politica ambientale e del processo di miglioramento; - l'analisi periodica delle performance ambientali per definire gli strumenti e gli obiettivi di miglioramento; - la definizione dei responsabili di attuazione delle attività con relativa formazione ed aggiornamento tecnico/ambientale; - registro d'impianto con definizione delle emissioni, dei monitoraggi, delle manutenzioni/controlli, delle tempistiche e dei responsabili oltre che della verifica dell'attuazione; - definizione di azioni correttive e preventive qualora si ravvisino delle criticità o delle non conformità; - registrazione di tutte le attività eseguite; - riesame periodico del SG. <p>La valutazione delle tecnologie d'impianto e degli impatti connessi è stata svolta nella fase progettuale.</p> <p>La gestione in caso di incidente è riportata nelle specifiche procedure previste dal Piano di Emergenza aziendale.</p> <p>La gestione di rumore, vibrazioni ed odori è attuata in ottemperanza a quanto previsto dal Piano di Monitoraggio e Controllo.</p>

n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
	sezione 6.5); XIV) piano di gestione degli odori (cfr. BAT 12); XV) piano di gestione del rumore e delle vibrazioni (cfr. BAT 17).		
2	Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva dell'impianto, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito: a. Predisporre ed attuare procedure di preaccettazione e caratterizzazione dei rifiuti; b. Predisporre e attuare procedure di accettazione dei rifiuti; c. Predisporre e attuare un sistema di tracciabilità e un inventario dei rifiuti; d. Istituire e attuare un sistema di gestione della qualità del prodotto in uscita; e. Garantire la segregazione dei rifiuti; f. Garantire la compatibilità dei rifiuti prima del dosaggio o della miscelatura; g. Cernita dei rifiuti solidi in ingresso.	APPLICATA	a) È presente una procedura denominata "Piano di gestione rifiuti" che riporta le modalità di caratterizzazione, omologa, accettazione, gestione e uscita dei rifiuti dall'impianto; b) La tracciabilità dei rifiuti è garantita mediante registro di carico e scarico; c) La qualità dei prodotti in uscita è debitamente verificata per stabilirne la rispondenza alla norme tecniche di settore (CECA, AISI, UNI, Reg. 333/Reg. 715); d) I rifiuti sono stoccati separatamente per tipologia in apposite aree dedicate; e) I rifiuti oggetto di miscelazione sono di tipologia omogenea e mai incompatibili; f) I rifiuti solidi in ingresso possono essere oggetto di selezione e cernita parte delle attività di recupero di materia (R4).
3	Al fine di favorire la riduzione delle emissioni in acqua e in atmosfera, implementare e mantenere nell'ambito di un Sistema di Gestione Ambientale (cfr. BAT 1), un inventario dei flussi di acque reflue e degli scarichi gassosi che comprenda tutte le caratteristiche seguenti I) informazioni circa le caratteristiche dei rifiuti da trattare e dei processi di trattamento dei rifiuti, tra cui: a) flussogrammi semplificati dei processi, che indichino l'origine delle emissioni; b) descrizioni delle tecniche integrate nei processi e del trattamento delle acque reflue/degli scarichi gassosi alla fonte, con indicazione delle loro prestazioni; II) informazioni sulle caratteristiche dei flussi delle acque reflue, tra cui: a. valori medi e variabilità della portata, del pH, della temperatura e della conducibilità; b. valori medi di concentrazione e di carico delle sostanze pertinenti (ad esempio COD/TOC, composti azotati, fosforo, metalli, sostanze prioritarie/microinquinanti) e loro variabilità; c. dati sulla biodegradabilità [ad esempio BOD, rapporto BOD/COD, test Zahn-Wellens, potenziale di inibizione biologica (ad esempio inibizione dei fanghi attivi)] (cfr. BAT 52); III) informazioni sulle caratteristiche dei flussi degli scarichi gassosi, tra cui: a) valori medi e variabilità della portata e della temperatura; b) valori medi di concentrazione e di carico delle sostanze pertinenti (ad esempio composti organici, POP quali i PCB) e loro variabilità; c) infiammabilità, limiti di esplosività inferiori e superiori,	APPLICATA	Presso l'impianto è presente un inventario delle emissioni (idriche), delle relative caratteristiche e dei presidi di abbattimento e un Registro delle manutenzioni d'impianto. Le caratteristiche qualitative delle emissioni (basate su quanto previsto dal piano di monitoraggio) sono riepilogate nei certificati analitici e nella compilazione del portale AIDA. I sistemi di abbattimento delle emissioni idriche sono automatizzati e prevedono un controllo dei parametri di processo al fine del funzionamento. L'Impresa, è dotata di laboratorio interno.

n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
	reattività; d) presenza di altre sostanze che possono incidere sul sistema di trattamento degli scarichi gassosi o sulla sicurezza dell'impianto (es. ossigeno, azoto, vapore acqueo, polveri).		
4	Al fine di ridurre il rischio ambientale associato al deposito dei rifiuti, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito: a. Ubicazione ottimale del deposito; b. Adeguatezza della capacità del deposito; c. Funzionamento sicuro del deposito; d. Spazio separato per il deposito e la movimentazione di rifiuti pericolosi imballati.	APPLICATA	I rifiuti sono stoccati separatamente per tipologia in apposite aree dedicate aventi caratteristiche tecniche idonee ai rifiuti trattati. La progettazione delle aree funzionali è stata condotta considerando la sicurezza nella movimentazione dei rifiuti.
5	Al fine di ridurre il rischio ambientale associato alla movimentazione e al trasferimento dei rifiuti, la BAT consiste nell'elaborare e attuare procedure per la movimentazione e il trasferimento	APPLICATA	Il personale è formato in merito alle corrette modalità di movimentazione dei rifiuti. Tutte le movimentazioni dei rifiuti vengono tracciate mediante registro di c/s e FIR.
6	Per quanto riguarda le emissioni nell'acqua identificate come rilevanti nell'inventario dei flussi di acque reflue (cfr. BAT 3), la BAT consiste nel monitorare i principali parametri di processo nei flussi di acque reflue (ad esempio flusso, ph, temperatura, conduttività, BOD delle acque reflue) nei punti fondamentali (ad esempio all'ingresso e/o all'uscita del pretrattamento, all'ingresso del trattamento finale, nel punto in cui le emissioni fuoriescono dall'installazione)	APPLICATA	L'Azienda effettua il monitoraggio degli scarichi idrici ed esegue, inoltre, un controllo delle caratteristiche dei rifiuti in fase di trattamento per ottimizzare la qualità finale di EoW/MPS in uscita.
7	La BAT consiste nel monitorare le emissioni dell'acqua almeno alla frequenza indicata (si rimanda alla tabella riportata nella norma) ed in conformità con le norme EN. Se non sono disponibili norme EN, applicare le norme ISO, le norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino di ottenere dati di qualità scientifica equivalente.	APPLICATA	Vedi il Piano di monitoraggio
8	La BAT consiste nel monitorare le emissioni convogliate in atmosfera almeno alla frequenza indicata (si rimanda alla tabella riportata nella norma) ed in conformità con le norme EN. Se non sono disponibili norme EN, applicare le norme ISO, le norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino di ottenere dati di qualità scientifica equivalente.	APPLICATA	Vedi il Piano di monitoraggio
9	La BAT consiste nel monitorare le emissioni diffuse di composti organici nell'atmosfera derivanti dalla rigenerazione di solventi esausti, dalla decontaminazione tramite solventi di apparecchiature contenenti POP, e dal trattamento fisico-chimico di solventi per il recupero del loro potere calorifico, almeno una volta l'anno, utilizzando una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito: a. Misurazione; b. Fattori di emissione; c. Bilancio di massa.	NON APPLICABILE	Presso l'impianto non vengono svolte attività di rigenerazione solventi ma unicamente di pretrattamento degli stessi.
10	La BAT consiste nel monitorare periodicamente le emissioni di odori.	NON APPLICABILE	Non sono presenti emissioni in atmosfera con possibilità di molestie olfattive
11	La BAT consiste nel monitorare, almeno una volta all'anno, il consumo annuo di acqua, energia e materie prime, nonché la produzione annua di residui e di acque reflue.	APPLICATA	Vedi il Piano di monitoraggio
12	Per prevenire le emissioni di odori, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione degli odori che includa tutti gli elementi riportati di seguito: - un protocollo contenente azioni e scadenze, - un protocollo per il monitoraggio degli odori come stabilito nella BAT 10; - un protocollo di risposta in caso di eventi odorigeni	NON APPLICABILE	Non sono presenti emissioni in atmosfera con possibilità di molestie olfattive

n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
	<p>identificati, ad esempio in presenza di rimostranze;</p> <p>- un programma di prevenzione e riduzione degli odori inteso a: identificarne la o le fonti; caratterizzare i contributi delle fonti; attuare misure di prevenzione e/o riduzione.</p>		
13	<p>Per prevenire le emissioni di odori, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'applicare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito:</p> <p>a. Ridurre al minimo i tempi di permanenza;</p> <p>b. Uso di trattamento chimico;</p> <p>c. Ottimizzare il trattamento aerobico.</p>	NON APPLICABILE	Non sono presenti emissioni in atmosfera con possibilità di molestie olfattive
14	<p>Al fine di prevenire le emissioni diffuse in atmosfera - in particolare di polveri, composti organici e odori - o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito:</p> <p>a. Ridurre al minimo il numero di potenziali fonti di emissioni diffuse;</p> <p>b. Selezione e impiego di apparecchiature ad alta integrità;</p> <p>c. Prevenzione della corrosione;</p> <p>d. Contenimento, raccolta e trattamento delle emissioni diffuse;</p> <p>e. Bagnatura;</p> <p>f. Manutenzione;</p> <p>g. Pulizia delle aree di deposito e trattamento dei rifiuti;</p> <p>h. Programma di rilevazione e riparazione delle perdite (LDAR, Leak Detection And Repair)</p>	NON APPLICABILE	Non sono presenti emissioni in atmosfera con possibilità di molestie olfattive. La tipologia di materiali in trattamento non genera emissioni diffuse di polveri.
15	<p>La BAT consiste nel ricorrere alla combustione in torcia (flaring) esclusivamente per ragioni di sicurezza o in condizioni operative straordinarie (per esempio durante le operazioni di avvio, arresto ecc.) utilizzando entrambe le tecniche indicate di seguito:</p> <p>a. Corretta progettazione degli impianti;</p> <p>b. Gestione degli impianti.</p>	NON APPLICABILE	Non è prevista la combustione in torcia
16	<p>Per ridurre le emissioni nell'atmosfera provenienti dalla combustione in torcia, se è impossibile evitare questa pratica, la BAT consiste nell'usare entrambe le tecniche riportate di seguito:</p> <p>a. Corretta progettazione dei dispositivi di combustione in torcia;</p> <p>b. Monitoraggio e registrazione dei dati nell'ambito della gestione della combustione in torcia.</p>	NON APPLICABILE	Non è prevista la combustione in torcia
17	<p>Per prevenire le emissioni di rumore e vibrazioni, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione del rumore e delle vibrazioni che includa tutti gli elementi riportati di seguito:</p> <p>I) un protocollo contenente azioni da intraprendere e scadenze adeguate;</p> <p>II) un protocollo per il monitoraggio del rumore e delle vibrazioni;</p> <p>III) un protocollo di risposta in caso di eventi registrati riguardanti rumore e vibrazioni, ad esempio in presenza di rimostranze;</p> <p>IV) un programma di riduzione del rumore e delle vibrazioni inteso a identificarne la o le fonti, misurare/stimare l'esposizione a rumore e vibrazioni, caratterizzare i contributi delle fonti e applicare misure di prevenzione e/o riduzione.</p>	APPLICATA	L'Azienda risulta dotata di certificazione ISO 14001 e OHSAS 18001 con protocolli di gestione del rumore (sia in ambiente esterno che in ambiente di lavoro) e delle vibrazioni. Vengono effettuate valutazioni di impatto acustico periodiche (vedi Piano di Monitoraggio) in base alle quali vengono valutati eventuali interventi migliorativi.
18	<p>Per prevenire le emissioni di rumore e vibrazioni, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'applicare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito:</p> <p>a. Ubicazione adeguata delle apparecchiature e degli edifici;</p> <p>b. Misure operative;</p> <p>c. Apparecchiature a bassa rumorosità;</p> <p>d. Apparecchiature per il controllo del rumore e delle vibrazioni;</p> <p>e. Attenuazione del rumore.</p>	APPLICATA	Vengono effettuate valutazioni di impatto acustico periodiche (vedi Piano di Monitoraggio) in base alle quali vengono valutati eventuali interventi migliorativi. La scelta dei macchinari di trattamento è basata anche sulle relative caratteristiche di rumorosità.

n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
19	<p>Al fine di ottimizzare il consumo di acqua, ridurre il volume di acque reflue prodotte e prevenire le emissioni nel suolo e nell'acqua, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito:</p> <p>a. Gestione dell'acqua; b. Ricircolo dell'acqua; c. Superficie impermeabile; d. Tecniche per ridurre la probabilità e l'impatto di tracimazioni e malfunzionamenti di vasche e serbatoi; e. Copertura delle zone di deposito e di trattamento dei rifiuti f. La segregazione dei flussi di acque; g. Adeguate infrastrutture di drenaggio; h. Disposizioni in merito alla progettazione e manutenzione per consentire il rilevamento e la riparazione delle perdite; i. Adeguata capacità di deposito temporaneo.</p>	APPLICATA	<p>Le acque meteoriche di dilavamento piazzali vengono raccolte per essere scaricate in fognatura dal momento che le attività svolte dall'azienda non comportano l'utilizzo di acque di processo.</p> <p>La superficie d'impianto è impermeabilizzata per prevenire eventuali contaminazioni del suolo.</p> <p>I flussi di raccolta, trattamento e scarico sono progettati ed attuati secondo le caratteristiche degli specifici reflui.</p> <p>Sono presenti sistemi di drenaggio delle acque reflue meteoriche provenienti da superfici non critiche.</p>
20	<p>Al fine di ridurre le emissioni nell'acqua, la BAT per il trattamento delle acque reflue consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito:</p> <p>Trattamento preliminare e primario, ad esempio: a Equalizzazione; b Neutralizzazione; c Separazione fisica – es. tramite vagli, setacci, separatori di sabbia, separatori di grassi, separazione olio/acqua o vasche di sedimentazione primaria.</p> <p>Trattamento fisico-chimico, ad esempio: d Adsorbimento; e Distillazione/rettificazione; f Precipitazione; g Ossidazione chimica; h Riduzione chimica; i Evaporazione; j Scambio di ioni; k Strippaggio (stripping).</p> <p>Trattamento biologico, ad esempio: l Trattamento a fanghi attivi; m Bioreattore a membrana.</p> <p>Denitrificazione: n Nitrificazione/Denitrificazione quando il trattamento comprende un trattamento biologico.</p> <p>Rimozione dei solidi, ad esempio: o Coagulazione o flocculazione; p Sedimentazione; q Filtrazione (ad es. filtrazione a sabbia, microfiltrazione, ultrafiltrazione); r Flottazione.</p>	APPLICATA	<p>Le acque reflue meteoriche di piazzale, vengono preventivamente trattate mediante specifici sistemi di depurazione appositamente dedicati e costituiti da varie fasi.</p>
21	<p>Per prevenire o limitare le conseguenze ambientali di inconvenienti e incidenti, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito, nell'ambito del piano di gestione in caso di incidente (cfr. BAT 1):</p> <p>a. Misure di protezione; b. Gestione delle emissioni da inconvenienti/incidenti; c. Registrazione e sistema di valutazione degli inconvenienti/incidenti;</p>	APPLICATA	<p>Sono attuate misure di prevenzione atte a prevenire o limitare eventuali conseguenze ambientali connesse ad incidenti. Eventuali mancanze e/o criticità vengono annotate negli specifici registri, facenti parte del SGA, e gestite come non conformità.</p>
22	<p>Ai fini dell'utilizzo efficiente dei materiali, la BAT consiste nel sostituire i materiali con rifiuti.</p>	NON APPLICABILE	<p>La finalità delle attività svolte dall'azienda è il recupero di materia di rifiuti metallici. Non sono previste fasi produttive che possano richiedere apporto di materie prime o additivi sostituibili con rifiuti</p>

n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
23	Al fine di utilizzare l'energia in modo efficiente, la BAT consiste nell'applicare entrambe le tecniche indicate di seguito: a. Piano di efficienza energetica; b. Registro del bilancio energetico.	APPLICATA	Viene effettuato il monitoraggio annuale dei consumi energetici e dell'efficienza energetica degli impianti al fine di valutare eventuali miglioramenti.
24	Al fine di ridurre la quantità di rifiuti da smaltire, la BAT consiste nel riutilizzare al massimo gli imballaggi, nell'ambito del piano di gestione dei residui (cfr. BAT 1).	APPLICATA	Gli imballaggi riutilizzabili (es. contenitori in buono stato) vengono consegnati nuovamente ai clienti per il successivo riutilizzo.
25	Al fine di ridurre le emissioni in atmosfera di polveri e metalli inglobati nel particolato, PCDD/F e PCB diossina-simili, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d e nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito: a. Ciclone; b. Filtro a tessuto; c. Lavaggio a umido (wet scrubbing); d. Iniezioni d'acqua nel frantumatore.	NON APPLICABILE	La tipologia di materiali in trattamento non genera emissioni diffuse di polveri.
BAT PER IL TRATTAMENTO MECCANICO NEI FRANTUMATORI DI RIFIUTI METALLICI			
26	Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva e prevenire le emissioni dovute a inconvenienti e incidenti, applicare la BAT 14 g e tutte le seguenti tecniche: a. Attuazione di una procedura d'ispezione dettagliata dei rifiuti in balle prima della frantumazione; b. Rimozione e smaltimento in sicurezza degli elementi pericolosi presenti nel flusso di rifiuti in ingresso (ad esempio, bombole di gas, veicoli a fine vita non decontaminati, RAEE non decontaminati, oggetti contaminati con PCB o mercurio, materiale radioattivo); c. Trattamento dei contenitori solo quando accompagnati da una dichiarazione di pulizia.	APPLICATA	Ogni carico in ingresso all'impianto viene preventivamente soggetto a controllo radiometrico e successivamente controllato dagli operatori in fase di scarico per verificare la rispondenza a quanto indicato sul FIR e l'assenza di eventuali elementi pericolosi. Tale controllo viene effettuato anche prima del carico dei sistemi di tritrazione in considerazione delle modalità di movimentazione (es. carico con ragno azionato da operatore in cabina che controlla il materiale movimentandolo).
27	Al fine di prevenire le deflagrazioni e ridurre le emissioni in caso di deflagrazione, la BAT consiste nell'applicare la tecnica «a» e una o entrambe le tecniche «b» e «c» indicate di seguito: a. Piano di gestione in caso di deflagrazione; b. Serrande di sovrappressione; c. Pre-frantumazione.	APPLICATA	La frantumazione viene svolta su rottami metallici di ridotta pezzatura e/o pre-trattati mediante sistema di frantumazione semovente.
28	Al fine di utilizzare l'energia in modo efficiente, mantenere stabile l'alimentazione del frantumatore.	APPLICATA	Funzionamento a capacità mantenuta possibilmente costante dall'operatore addetto alle fasi di carico in funzione delle necessità produttive.
BAT PER IL TRATTAMENTO DEI RAEE CONTENENTI VFC E/O VHC			
29	Al fine di prevenire le emissioni di composti organici nell'atmosfera o, se ciò non è possibile, di ridurle, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d, la BAT 14 h e nell'utilizzare la tecnica «a» e una o entrambe le tecniche «b» e «c» indicate di seguito: a. Eliminazione e cattura ottimizzate dei refrigeranti e degli oli; b. Condensazione criogenica; c. Adsorbimento.	NON APPLICABILE	
30	Per prevenire le emissioni dovute alle esplosioni che si verificano durante il trattamento di RAEE contenenti VFC e/o	NON APPLICABILE	

n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
	VHC la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche seguenti: a. Atmosfera inerte; b. Ventilazione forzata.		
BAT PER IL TRATTAMENTO MECCANICO DEI RIFIUTI CON POTERE CALORIFICO			
31	Per ridurre le emissioni di composti organici nell'atmosfera, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d e utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito: a. Adsorbimento; b. Biofiltro; c. Ossidazione termica; d. Lavaggio ad umido (wet scrubbing),	NON APPLICABILE	
BAT PER IL TRATTAMENTO MECCANICO DEI RAEE CONTENENTI MERCURIO			
32	Al fine di ridurre le emissioni di mercurio nell'atmosfera, la BAT consiste nel raccogliere le emissioni di mercurio alla fonte, inviarle al sistema di abbattimento e monitorarle adeguatamente.	NON APPLICABILE	
BAT PER IL TRATTAMENTO BIOLOGICO DEI RIFIUTI			
33	Per ridurre le emissioni di odori e migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nel selezionare i rifiuti in ingresso.	NON APPLICABILE	
34	Per ridurre le emissioni convogliate nell'atmosfera di polveri, composti organici e composti odorigeni, incluso H ₂ S e NH ₃ , la BAT consiste nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito. a. Adsorbimento; b. Biofiltro; c. Filtro a tessuto; d. Ossidazione termica; e. Lavaggio ad umido (wet scrubbing).	NON APPLICABILE	
35	Al fine di ridurre la produzione di acque reflue e l'utilizzo d'acqua, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche di seguito indicate: a. Segregazione dei flussi d'acqua; b. Ricircolo dell'acqua; c. Riduzione al minimo della produzione di percolato.	NON APPLICABILE	
BAT PER IL TRATTAMENTO AEROBICO DEI RIFIUTI			
36	Al fine di ridurre le emissioni nell'atmosfera e migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nel monitorare e/o controllare i principali parametri dei rifiuti e dei processi.	NON APPLICABILE	
37	Per ridurre le emissioni diffuse di polveri, odori e bioaerosol nell'atmosfera provenienti dalle fasi di trattamento all'aperto, la BAT consiste nell'applicare una o entrambe le tecniche di seguito indicate. a Copertura con membrane semi-permeabili; b Adeguamento delle operazioni alle condizioni meteorologiche.	NON APPLICABILE	
BAT PER IL TRATTAMENTO ANAEROBICO DEI RIFIUTI			
38	Al fine di ridurre le emissioni nell'atmosfera e migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nel monitorare e/o controllare i principali parametri dei rifiuti e dei processi.	NON APPLICABILE	
BAT PER IL TRATTAMENTO MECCANICO BIOLOGICO DEI RIFIUTI			
39	Al fine di ridurre le emissioni nell'atmosfera, la BAT consiste nell'applicare entrambe le tecniche di seguito indicate: a. Segregazione dei flussi di scarichi gassosi; b. Ricircolo degli scarichi gassosi.	NON APPLICABILE	
BAT PER IL TRATTAMENTO FISICO-CHIMICO DEI RIFIUTI SOLIDI E/O PASTOSI			
40	Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nel monitorare i rifiuti in ingresso nell'ambito delle procedure di preaccettazione e accettazione.	NON APPLICABILE	
41	Per ridurre le emissioni di polveri, composti organici e NH ₃ nell'atmosfera, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d e utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di	NON APPLICABILE	

n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
	seguito. a. Adsorbimento; b. Biofiltro; c. Filtro a tessuto; d. Lavaggio ad umido (wet scrubbing).		
BAT PER LA RIGENERAZIONE DEGLI OLI USATI			
42	Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nel monitorare i rifiuti in ingresso nell'ambito delle procedure di preaccettazione e accettazione (cfr. BAT 2).	NON APPLICABILE	
43	Al fine di ridurre la quantità di rifiuti da smaltire, la BAT consiste nell'utilizzare una o entrambe le tecniche indicate di seguito: a. Recupero di materiali b. Recupero di energia	NON APPLICABILE	
44	Per ridurre le emissioni di composti organici nell'atmosfera, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d e utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito: a. Adsorbimento; b. Ossidazione termica; c. Lavaggio ad umido (wet scrubbing).	NON APPLICABILE	
BAT PER IL TRATTAMENTO FISICO-CHIMICO DEI RIFIUTI CON POTERE CALORIFICO			
45	Per ridurre le emissioni di composti organici nell'atmosfera, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d e utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito. a. Adsorbimento; b. Condensazione criogenica; c. Ossidazione termica; d. Lavaggio ad umido (wet scrubbing).	NON APPLICABILE	
BAT PER LA RIGENERAZIONE DI SOLVENTI ESAUSTI			
46	Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva della rigenerazione dei solventi esausti, la BAT consiste nell'utilizzare una o entrambe le tecniche indicate di seguito a. Recupero di materiali b. Recupero di energia	NON APPLICABILE	
47	Per ridurre le emissioni di composti organici nell'atmosfera, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d e utilizzare una combinazione delle tecniche indicate di seguito. a. Ricircolo dei gas di processo in una caldaia a vapore; b. Adsorbimento; c. Condensazione o condensazione criogenica; d. Ossidazione termica e. Lavaggio ad umido (wet scrubbing).	NON APPLICABILE	
BAT PER IL TRATTAMENTO TERMICO DEL CARBONE ATTIVO ESAURITO, DEI RIFIUTI DI CATALIZZATORI E DEL TERRENO ESCAVATO CONTAMINATO			
48	Per migliorare la prestazione ambientale complessiva del trattamento termico del carbone attivo esaurito, dei rifiuti di catalizzatori e del terreno scavato contaminato, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito. a. Recupero di calore dagli scarichi gassosi dei forni; b. Forni a riscaldamento indiretto; c. Tecniche integrate nei processi per ridurre le emissioni in atmosfera.	NON APPLICABILE	
49	Per ridurre le emissioni di HCl, HF, polveri e composti organici nell'atmosfera, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d e utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito. a. Ciclone b. Precipitatore elettrostatico (ESP); c. Filtro a tessuto; d. Lavaggio ad umido (wet scrubbing); e. Adsorbimento; f. Condensazione; g. Ossidazione termica.	NON APPLICABILE	
BAT PER IL LAVAGGIO CON ACQUA DEL TERRENO ESCAVATO CONTAMINATO			
50	Per ridurre le emissioni nell'atmosfera di polveri e composti organici rilasciati nelle fasi di deposito, movimentazione e	NON APPLICABILE	

n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
	lavaggio, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d e utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito. a. Adsorbimento; b. Filtro a tessuto; c. Lavaggio ad umido (wet scrubbing).		
BAT PER LA DECONTAMINAZIONE DELLE APPARECCHIATURE CONTENENTI PCB			
51	Per migliorare la prestazione ambientale complessiva e ridurre le emissioni convogliate di PCB e composti organici nell'atmosfera, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito: a. Rivestimento delle zone di deposito e di trattamento dei rifiuti; b. Attuazione di norme per l'accesso del personale intese ad evitare la dispersione della contaminazione; c. Ottimizzazione della pulizia delle apparecchiature e del drenaggio; d. Controllo e monitoraggio delle emissioni nell'atmosfera; e. Smaltimento dei residui di trattamento dei rifiuti; f. Recupero del solvente, nel caso di lavaggio con solventi.	NON APPLICABILE	
BAT PER IL TRATTAMENTO DEI RIFIUTI LIQUIDI A BASE ACQUOSA			
52	Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nel monitorare i rifiuti in ingresso nell'ambito delle procedure di preaccettazione e accettazione (cfr. BAT 2)	NON APPLICABILE	
53	Per ridurre le emissioni di HCl, NH ₃ e composti organici nell'atmosfera, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d e utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito. a. Adsorbimento b. Biofiltro c. Ossidazione termica d. Lavaggio ad umido (wet scrubbing).	NON APPLICABILE	

D.2 Criticità riscontrate

Nel sito produttivo non sono state riscontrate criticità.

D.3 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento in atto e programmate

Nessuna ulteriore azione di miglioramento in programma.

E. QUADRO PRESCRITTIVO

L'Azienda è tenuta a rispettare le prescrizioni del presente quadro e, ove non diversamente specificato, quanto previsto dalla normativa vigente.

Il Cronoprogramma per il completamento delle fasi previste dal provvedimento R.G. n. 1410 del 21/02/2022 prevedeva le seguenti tempistiche, dal rilascio dell'AIA:

- Fase 0: corrispondente all'installazione ed avvio del sistema di depurazione delle acque meteoriche; tale fase è stata completata a seguito del collaudo degli impianti, eseguito ad Ottobre 2020.
- Fase 1: effettuata in un unico step, relativa alla posa della nuova linea R4 nella configurazione operativa finale e all'installazione del sistema di abbattimento del punto di emissione E1; tale fase è stata completata a Luglio 2022. La messa in esercizio del punto di emissione E1 è avvenuta in data 11.8.2022 e la messa a regime in data 19.9.2022.

E.1 Aria

E.1.1 Valori limite di emissione

Presso l'installazione è presente un sistema di aspirazione dal mulino di riduzione volumetrica e dalle ulteriori fasi di separazione (separatore densimetrico, separatori a tamburo magnetico, vaglio a tamburo, separatore a correnti parassite, nuovo separatore a correnti indotte) presenti lungo la linea di trattamento di rifiuti non pericolosi metallici/scorie e ceneri). L'emissione viene convogliata ad un sistema di abbattimento costituito da un filtro a maniche, conforme alle MTD di cui alla d.g.r. n. 3552/2012 di Regione Lombardia – scheda DM.F.01, prima dell'emissione in atmosfera mediante punto denominato E1, soggetto ad autorizzazione ex art. 269 D.lgs 152/06.

Emissione	Provenienza	Portata (Nm ³ /h)	Durata massima (h/g)	Inquinanti	BAT AEL (mg/Nm ³)(*)	Sistemi di abbattimento
	Descrizione					
E1	Mulino di riduzione volumetrica	20.000	16 diurno	Polveri	5	Filtro a maniche Scheda DM.F.01

(*) BAT-AEL di cui alla Tabella 6.3, con riferimento alla BAT n. 25

Tabella E1 – Emissioni in atmosfera

Sono inoltre presenti le seguenti emissioni classificate come “scarsamente rilevante ai fini dell'inquinamento atmosferico” ex art. 272 comma 1 del D.Lgs 152/06, derivanti da:

- caldaia alimentata a gas metano per l'impianto di riscaldamento e per la produzione di acqua calda sanitaria di potenza nominale pari a 50kW, non soggetta ad autorizzazione ex art. 269 D.Lgs 152/06 comma 14 lettera c), in quanto avente una potenzialità inferiore a 116 kW;
- attività di laboratorio mediante attrezzature di laboratorio (piccoli forni di laboratorio, ecc) effettuate per la verifica delle caratteristiche fisico-chimiche dei rifiuti/prodotti. Tale attività si classifica come “scarsamente rilevante ai fini dell'inquinamento atmosferico” ex art. 272 comma 1 del D.Lgs 152/06;
- n.2 generatori a gasolio, di potenza termica < 1MW (da 650 kW/cad di cui n.1 di emergenza). Tale attività si classifica come “scarsamente rilevante ai fini dell'inquinamento atmosferico” ex art. 272 comma 1 del D.Lgs 152/06.

Per tali emissioni, non soggette a regime autorizzativo, si rammentano comunque al gestore gli obblighi derivanti dall'insieme delle norme connesse alle manutenzioni e conduzione.

1. Il gestore deve garantire il rispetto dei valori limite prescritti;
2. Qualora i limiti prescritti non fossero garantiti il gestore deve provvedere all'installazione di idonei/ulteriori sistemi di contenimento. Il complesso delle modalità gestionali degli impianti di abbattimento è riepilogato al successivo paragrafo **E.1.5 Impianti di contenimento**.

E.1.2 Requisiti e modalità per il controllo

3. Gli inquinanti, i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, i punti di campionamento e le periodicità delle verifiche devono essere coincidenti con quanto riportato nel Piano di Monitoraggio e Controllo del presente Allegato;
4. I controlli degli inquinanti devono essere eseguiti nelle condizioni di esercizio dell'impianto per le quali lo stesso è stato dimensionato ed in relazione alle sostanze effettivamente impiegate nel ciclo tecnologico e descritte nella domanda di autorizzazione;
5. Il ciclo di campionamento deve:
 - a) permettere la definizione e la valutazione della quantità di effluente in atmosfera, della concentrazione degli inquinanti effettivamente presenti ed il conseguente flusso di massa;
 - b) essere pianificato ed attuato entro un periodo rappresentativo delle condizioni di esercizio dell'impianto;
 - c) essere condotto seguendo le previsioni generali di cui al metodo UNICHIM 158/1988 e dei successivi atti normativi che dovessero essere adottati su questa tematica, con particolare riferimento all'obiettivo di una opportuna descrizione del ciclo produttivo in essere, delle caratteristiche fluidodinamiche dell'effluente gassoso e di una strategia di valutazione delle emissioni che tenga conto dei criteri, della durata, del tipo e del numero dei campionamenti previsti;
6. I risultati delle analisi eseguite alle emissioni dovranno riportare i seguenti dati:
 - a) portata dell'aeriforme riferita a condizioni normali (273,15°K e 101,323 kPa) ed ai fumi secchi o umidi a seconda della definizione del limite (espresso in Nm³S/h o in Nm³T/h);
 - b) concentrazione degli inquinanti riferita a condizioni normali (273,15°K e 101,323 kPa) ed ai fumi secchi o umidi a seconda della definizione del limite (espressa in mg/Nm³S od in mg/Nm³T);
 - c) temperatura dell'aeriforme espressa in °C;
 - d) le condizioni operative in atto durante le misure e le conseguenti strategie di campionamento adottate.
7. I valori limite di emissione ed il tenore volumetrico dell'ossigeno di riferimento (laddove necessario) sono riferiti al volume di effluente gassoso rapportato alle condizioni normali, previa detrazione del tenore volumetrico di vapore acqueo, così come definito dalla normativa di settore. Il tenore volumetrico dell'ossigeno è quello derivante dal processo. Qualora il tenore volumetrico di ossigeno sia diverso da quello di riferimento, le concentrazioni misurate dovranno essere corrette secondo la seguente formula:

$$E = [(21 - O_2) / (21 - O_{2M})] \times E_M$$

Dove:

E = concentrazione

E_M = concentrazione misurata

O_{2M} = tenore di ossigeno misurato

O₂ = tenore di ossigeno di riferimento

8. Gli effluenti gassosi non dovranno essere diluiti più di quanto sia inevitabile dal punto di vista tecnologico e dell'esercizio. In caso di ulteriore diluizione dell'emissione le concentrazioni misurate dovranno essere corrette mediante la seguente formula:

$$E = (E_M * P_M) / P$$

Dove:

E_M = concentrazione misurata

P_M = portata misurata;

P = portata di effluente gassoso diluita nella maniera che risulta inevitabile dal punto di vista tecnologico e dell'esercizio;

E = concentrazione riferite alla P.

9. I risultati delle verifiche di autocontrollo effettuate, accompagnati dai dati di cui ai sopracitati punti dovranno essere conservate presso l'impianto a disposizione dell'Autorità di Controllo.

10. Qualora venga adottato un sistema di rilevazione in continuo degli inquinanti, dotato di registrazione su supporto cartaceo o magnetico, atto ad evidenziare eventuali anomalie dei presidi depurativi, i referti prodotti dallo stesso saranno considerati sostitutivi dell'analisi periodica, limitatamente ai parametri monitorati.
11. I valori limite di emissione prescritti si applicano ai periodi di normale esercizio dell'impianto (impianto a regime), intesi come periodi in cui l'impianto è in funzione con esclusione dei periodi di avviamento e di arresto e dei periodi in cui si verificano anomalie o guasti tali da non permettere il rispetto dei valori stessi. Si intendono per avvii/arresti le operazioni di messa in servizio/fuori servizio/interruzione di una attività, di un elemento e/o di un impianto; le fasi regolari di oscillazione dell'attività non sono considerate come avvii/arresti.
12. In caso di anomalia/ guasto/ malfunzionamento dell'impianto produttivo che possa comportare il superamento dei valori limite prescritti il Gestore dovrà darne comunicazione all'Autorità competente, al Comune e all'ARPA competente per territorio entro le otto ore successive e provvedere alla messa in atto di azioni volte alla risoluzione dei superamenti alle emissioni in relazione alle possibili cause.
A tale scopo il Gestore dovrà presentare all'Autorità di controllo, idonee e dettagliate procedure interne per la messa in atto di quanto sopra indicato.
Fatto salvo quanto precedentemente precisato, se non dovesse essere risolto il problema riscontrato o comunque non dovesse essere conseguito il ripristino di valori di emissione conformi ai valori limite, il Gestore dovrà ridurre il carico dell'impianto fino alla fermata dello stesso; se l'anomalia/guasto/malfunzionamento determina un pericolo per la salute umana è richiesta la cessazione immediata dell'attività.
13. Qualora il gestore si veda costretto a:
 - interrompere in modo parziale o definitivo parti dell'attività;
 - utilizzare gli impianti a carico ridotto o in maniera discontinua;e conseguentemente sospendere/posticipare l'effettuazione dei monitoraggi prescritti deve informare in merito l'Autorità Competente.

E.1.3 Attivazione di nuovi impianti/nuovi punti emissivi

14. Il Gestore almeno 15 giorni prima di dare inizio alla messa in esercizio degli impianti/punti di emissione deve darne comunicazione all'Autorità competente, al Comune ed al Dipartimento ARPA competente per territorio.
15. Il termine massimo per la messa a regime degli impianti è stabilito in tre mesi a partire dalla data di messa in esercizio degli stessi. La data di effettiva messa a regime dovrà comunque essere comunicata dal Gestore all'Autorità competente, al Comune e al Dipartimento ARPA competente per territorio con un preavviso di almeno 15 giorni.
16. Qualora durante la fase di messa a regime (periodo intercorrente fra la data di messa in esercizio e la dichiarazione di impianto a regime) si evidenziassero eventi tali da rendere necessaria una proroga rispetto al termine fissato dalla presente autorizzazione, il Gestore dovrà inoltrare all'Autorità Competente specifica richiesta nella quale dovranno essere:
 - descritti gli eventi che hanno determinato la necessità della richiesta di proroga;
 - indicato il nuovo termine per la messa a regime.La proroga si intende concessa qualora l'Autorità competente non si esprima nel termine di 20 giorni dal ricevimento della relativa richiesta.
17. Dalla data di messa a regime decorre il termine di 20 giorni nel corso dei quali il Gestore è tenuto ad eseguire un ciclo di campionamento volto a caratterizzare le emissioni derivanti dagli impianti.
18. Gli esiti delle rilevazioni analitiche, accompagnati da una relazione che riporti i dati di cui alle prescrizioni precedenti dovranno essere presentati entro 60 giorni dalla data di messa a regime all'Autorità competente, al Comune ed al Dipartimento ARPA competente per territorio.

E.1.4 Prescrizioni impiantistiche

19. Tutti i punti di emissione devono essere chiaramente identificati mediante apposizione di idonee segnalazioni.

20. L'accesso ai punti di prelievo deve essere garantito secondo i requisiti di sicurezza previsti dalle norme vigenti.
21. Tutte le emissioni tecnicamente convogliabili devono essere presidiate da idoneo sistema di aspirazione localizzato, inviate all'esterno dell'ambiente di lavoro e disperse in atmosfera tramite camini per i quali dovranno essere opportunamente definite dimensione ed altezza al fine di evitare accumuli locali e consentire uno sviluppo delle valutazioni delle emissioni coerente con le norme UNI EN 15259 e UNI EN ISO 16911-1/2 e tutte quelle necessarie a quantificare le emissioni residue derivanti dall'esercizio degli impianti.
22. Non sono ammesse emissioni diffuse quando queste – sulla base delle migliori tecnologie disponibili – siano tecnicamente convogliabili; l'onere della dimostrazione della non convogliabilità tecnica è posta in capo al Gestore dell'impianto, che dovrà opportunamente dimostrare e supportare tale condizione. In ogni caso, le operazioni che possono provocare emissioni di tipo diffusivo dovranno comunque essere il più possibile contenute e laddove fossero previsti impianti di aspirazione localizzata per la bonifica degli ambienti di lavoro, gli stessi dovranno essere progettati avendo cura di ridurre al minimo necessario la portata di aspirazione, definendo opportunamente il posizionamento dei punti di captazione nelle zone ove sono eseguite le operazioni interessate, al fine di conseguire una adeguata protezione dell'ambiente di lavoro.
23. Devono essere evitate emissioni fuggitive, sia attraverso il mantenimento in condizioni di perfetta efficienza dei sistemi di captazione delle emissioni, sia attraverso il mantenimento strutturale degli edifici, che non dovranno permettere vie di fuga delle emissioni stesse.
24. Tutte le emissioni derivanti da impianti con caratteristiche tecniche e costruttive simili, aventi emissioni con caratteristiche chimico-fisiche omogenee, dovranno – ove tecnicamente possibile – essere convogliate in un unico punto al fine di raggiungere valori di portata pari ad almeno 2.000 Nm³/h.
25. Tutti i condotti di adduzione e di scarico che convogliano gas, fumi e polveri, devono dotati di opportune bocchette di ispezione/fori di campionamento, muniti di relativa chiusura metallica, collocate in modo adeguato; nella definizione della loro ubicazione si deve fare riferimento alla norma UNI EN 15259 e UNI EN ISO 16911-1 e successive eventuali integrazioni e modificazioni e/o metodiche analitiche specifiche. Laddove le norme tecniche non fossero attuabili, l'esercente potrà applicare altre opzioni (opportunamente documentate) e, comunque, concordate con ARPA territorialmente competente. Nel caso si rendesse necessaria la valutazione della resa di abbattimento conseguita dai presidi depurativi, le bocchette di cui sopra devono essere previste, avendo riguardo delle norme già sopraccitate, a monte e a valle dei sistemi depurativi installati.
26. Qualora siano presenti sistemi di sicurezza quali by-pass, valvole di sicurezza, dischi di rottura, blowdown etc. gli stessi dovranno essere dotati di strumenti che consentano la segnalazione, la verifica e l'archiviazione del periodo di entrata in funzione del sistema stesso, al fine monitorarne il funzionamento nel tempo. Qualora il tempo di funzionamento del sistema di sicurezza risultasse superiore al 5% della durata annua dell'emissione ad esso correlata, lo stesso dovrà essere dotato di idoneo sistema di contenimento dell'effluente in uscita che consenta il rispetto dei valori limite di riferimento per l'emissione a cui lo stesso è correlato. Dovrà altresì essere attivato un programma di monitoraggio con tempistiche e parametri corrispondenti a quelli previsti per l'emissione correlata ed indicato nel Piano di Monitoraggio.
27. Per il contenimento delle emissioni diffuse generate dalla movimentazione, dal trattamento e dallo stoccaggio delle materie prime e dei rifiuti polverosi devono essere praticate operazioni programmate di umidificazione e pulizia dei piazzali.

E.1.5 Impianti di contenimento

28. Le caratteristiche dei sistemi di abbattimento previsti o di cui si rendesse necessaria la modifica o l'installazione ex novo dovranno essere compatibili con le sostanze in uso e con i cicli di lavorazione. Tali sistemi dovranno altresì essere coerenti con i criteri definiti dalla DGR 3552/12 che definisce e riepiloga, rinnovando le previsioni della DGR 13943/03, le caratteristiche tecniche ed i criteri di utilizzo delle «Migliori tecnologie disponibili» per la riduzione dell'inquinamento atmosferico prodotto dagli impianti produttivi e di pubblica utilità. Soluzioni impiantistiche difformi da quelle previste dall'atto normativo di cui sopra dovranno essere sottoposte a preventiva valutazione dell'autorità competente al rilascio dell'autorizzazione unitamente ad ARPA Lombardia;

29. Devono essere tenute a disposizione dell'Autorità di Controllo le schede tecniche degli impianti di abbattimento installati attestanti le caratteristiche progettuali e di esercizio degli stessi nonché le apparecchiature di controllo presenti ed i criteri di manutenzione previsti.
30. Gli impianti di abbattimento funzionanti secondo un ciclo ad umido che comporta lo scarico anche parziale, continuo o discontinuo, sono consentiti solo se lo scarico derivante dall'utilizzo del sistema è trattato nel rispetto delle norme vigenti.
31. Qualunque interruzione nell'esercizio degli impianti di abbattimento necessaria per la loro manutenzione o dovuta a guasti incidentali, qualora non siano presenti equivalenti impianti di abbattimento di riserva, dovrà comportare nel tempo tecnico strettamente necessario (che dovrà essere definito in apposita procedura che evidenzia anche la fase più critica) la fermata dell'esercizio degli impianti industriali connessi, dandone comunicazione entro le otto ore successive all'evento all'Autorità Competente, al Comune e all'ARPA competente per territorio. La comunicazione dovrà contenere indicazioni circa le misure adottate/che si intendono adottare per il ripristino della funzionalità del presidio. Gli impianti produttivi potranno essere riattivati solo dopo la rimessa in efficienza degli impianti di abbattimento a loro collegati. Di ogni situazione incidentale dovrà essere tenuta specifica registrazione con la descrizione dell'evento e delle azioni correttive poste in essere.

E.1.6 Criteri di manutenzione

32. Gli interventi di controllo e manutenzione ordinaria e straordinaria finalizzati al monitoraggio dei parametri significativi dal punto di vista ambientale dovranno essere eseguiti secondo quanto riportato nel Piano di Monitoraggio del presente Allegato.
33. Le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria dovranno essere definite in specifica procedura operativa predisposta dal Gestore ed opportunamente registrate. In particolare, dovranno essere garantiti i seguenti parametri minimali:
 - a) manutenzione parziale (controllo delle apparecchiature pneumatiche ed elettriche) da effettuarsi con frequenza quindicinale;
 - b) manutenzione totale da effettuarsi secondo le indicazioni fornite dal costruttore dell'impianto (libretto d'uso/manutenzione o assimilabili); in assenza delle indicazioni di cui sopra con frequenza almeno semestrale;
 - c) controlli periodici dei motori dei ventilatori, delle pompe e degli organi di trasmissione (cinghie, pulegge, cuscinetti, etc.) al servizio dei sistemi d'estrazione ed eventuale depurazione dell'aria.
34. Tutte le operazioni di manutenzione dovranno essere annotate in apposito registro, anche di tipo informatico, tenuto a disposizione delle Autorità di Controllo, ove riportare:
 - la data di effettuazione dell'intervento;
 - il tipo di intervento (ordinario, straordinario);
 - la descrizione sintetica dell'intervento;
 - l'indicazione dell'autore dell'intervento.

Il registro di cui al punto precedente dovrà anche essere utilizzato – se del caso - per l'elaborazione dell'albero degli eventi necessaria alla rivalutazione della idoneità delle tempistiche e degli interventi definiti, qualora si rilevi per una o più apparecchiature, connesse o indipendenti, un aumento della frequenza degli eventi anomali/incidentali. Le nuove modalità/tempistiche di controllo e manutenzione dovranno essere definite in stretto raccordo con ARPA territorialmente competente e costituiranno aggiornamento del Piano di Monitoraggio del presente Allegato.

E.1.7 Eventi incidentali/molestie olfattive

35. Il Gestore deve procedere alla definizione di un sistema di gestione ambientale tale da consentire lo sviluppo di modalità operative e di gestione dei propri impianti in modo da limitare eventi incidentali e/o anomalie di funzionamento, contenere eventuali fenomeni di molestia e – nel caso intervenissero eventi di questo tipo - in grado di mitigarne gli effetti e garantendo il necessario raccordo con le diverse autorità interessate.
36. Laddove comunque si evidenziasse fenomeni di disturbo olfattivo il Gestore, congiuntamente ad ARPA Lombardia, dovrà ricercare ed oggettivare dal punto di vista sensoriale le emissioni potenzialmente interessate all'evento e le cause scatenanti del fenomeno secondo i criteri definiti dalla DGR 3018/12 relativa alla caratterizzazione delle emissioni gassose da attività a forte impatto

odorigeno. Al fine di caratterizzare il fenomeno, i metodi di riferimento da utilizzare sono il metodo UNICHIM 158 per la definizione delle strategie di prelievo e osservazione del fenomeno, ed UNI EN 13275 per la determinazione del potere stimolante dal punto di vista olfattivo della miscela di sostanze complessivamente emessa.

E.2 Acqua

E.2.1 Valori limite di emissione

1. La tabella che segue riporta l'indicazione dei punti significativi della rete di scarico delle acque reflue e meteoriche presenti nel sito e le relative limitazioni:

SIGLA SCARICO (*)	Descrizione	RECAPITO (Fognatura; acque superficiali; suolo)	LIMITI/REGOLAMENTAZIONE
ST-S1	Acque Reflue domestiche; Acque meteoriche di prima e seconda pioggia;	Fognatura	Limiti di cui alla Tabella 3 dell'Allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06 e smi e nel rispetto del "Regolamento del Servizio Idrico Integrato".

1. Lo scarico in fognatura delle acque di prima e seconda pioggia delle aree esterne, preceduto da fasi di "trattamento di accumulo, filtrazione a coalescenza, trattamento chimico-fisico fino a 2mc/h, l'eccedenza sarà trattata con passaggio attraverso due vasche poste in serie di dissabbiatura/disoleatura a coalescenza", deve essere conforme ai valori limite di emissione contenuti nella tabella 3 dell'allegato 5 alla parte III del D.lgs. 152/06, fermo restando il rispetto, in ogni momento costantemente, dei limiti stabiliti dall'autorità d'Ambito indicati all'art. 58 del "Regolamento del Servizio Idrico Integrato".
2. Secondo quanto disposto dall'art. 101, comma 5, del D.Lgs. 152/06, i valori limite di emissione non possono in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo. Non è comunque consentito diluire con acque di raffreddamento, di lavaggio o prelevate esclusivamente allo scopo gli scarichi parziali contenenti le sostanze indicate ai numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9,10, 12, 15, 16, 17 e 18 della tabella 5 dell'Allegato 5 relativo alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06, prima del trattamento degli scarichi parziali stessi per adeguarli ai limiti previsti dallo stesso decreto legislativo citato.

E.2.2 Requisiti e modalità per il controllo

3. Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio e controllo.
4. L'accesso ai punti di prelievo deve essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti.
5. I punti di scarico devono essere chiaramente identificati mediante apposizione di idonei sistemi di segnalazione;
6. Le verifiche periodiche in regime di autocontrollo devono essere eseguite secondo la periodicità indicata nel piano di monitoraggio.
7. I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto produttivo.
8. Tutti gli scarichi dovranno essere presidiati da idonei strumenti di misura della portata scaricata. In alternativa potranno essere ritenuti idonei sistemi di misura delle acque di approvvigionamento, in tal caso lo scarico si intenderà di volume pari al volume di acqua approvvigionata, comunque sia tutti i punti di approvvigionamento idrico (anche privati) dovranno essere dotati di idonei strumenti di misura dei volumi prelevati posti in posizione immediatamente a valle del punto di presa e prima di ogni possibile derivazione. CAP- BrianzAcque Gruppo Cap, si riserverà di contattare l'azienda per proporre un progetto di smart metering degli scarichi industriali;

9. Gli strumenti di misura di cui ai punti precedenti devono essere mantenuti sempre funzionanti ed in perfetta efficienza, qualsiasi avaria, disfunzione o sostituzione degli stessi deve essere immediatamente comunicata all'Ufficio Cap Gestione Utenti Industriali di rete Area tecnica ed all'Ufficio d'Ambito (ATO). Qualora gli strumenti di misura dovessero essere alimentati elettricamente, dovranno essere dotati di conta ore di funzionamento collegato all'alimentazione elettrica dello strumento di misura, in posizione immediatamente a monte dello stesso, tra la rete di alimentazione e lo strumento oppure di sistemi di registrazione della portata.

E.2.3 Prescrizioni specifiche

10. I pozzetti di prelievo campioni devono essere a perfetta tenuta, mantenuti in buono stato e sempre facilmente accessibili per i campionamenti, ai sensi del D.Lgs. 152/06, Titolo III, Capo III, art. 101; periodicamente dovranno essere asportati i fanghi ed i sedimenti presenti sul fondo dei pozzetti stessi.
11. I pozzetti di campionamento dovranno avere le caratteristiche geometriche stabilite dal Regolamento del servizio idrico integrato, allegato 3, ovvero 50x50 cm, profondità 50 cm.
12. Entro 30 giorni dal ricevimento dell'Autorizzazione il titolare dello scarico dovrà inviare a questa A.C. nonché ad ATO ed a tutti i soggetti interessati documentazione nella quale siano indicati e/o allegati:
- a) materiale fotografico e le specifiche dimensionali di tutti i pozzetti di campionamento presenti nel sito.
 - b) informazioni riguardanti i serbatoi di stoccaggio del gasolio:
 - Materiale di costruzione;
 - Sistemi di contenimento e gestione sversamenti;
 - Presenza o meno di coperture di protezione;
 - Materiale fotografico dei serbatoi.
 - c) informazioni riguardanti il serbatoio dedicato all'additivo AD-BLUE:
 - Capacità di contenimento;
 - Materiale di costruzione;
 - Sistemi di contenimento e gestione sversamenti;
 - Materiale fotografico del serbatoio.
 - d) dettagliato schema a blocchi riferito al sistema di trattamento delle acque meteoriche, dove siano presenti tutte le vasche (V1-V2-V3-V4-V5-V6-V7-V8) e le relative funzioni.
 - e) informazioni sulla vasca presente direttamente a monte del pozzetto di campionamento, dei reflui meteorici derivanti dalle coperture, ST1-S2.
 - f) nuova planimetria aggiornata che riporti la configurazione del nuovo e definitivo assetto aziendale e fognario. Dovranno essere presenti tutti i pozzetti di campionamento, tutte le vasche destinate al trattamento dei reflui, tutti i serbatoi presenti, bacini di contenimento, eventuali tettoie presenti e cartiglio con data aggiornata e la dicitura "Stato di fatto".
 - g) dati aggiornati riguardo a:
 - Numero di dipendenti;
 - Orari di lavoro giornalieri e giorni annui di attività.

E.2.4 Prescrizioni impiantistiche

13. L'Impresa, ai sensi dell'art. 3, comma 1, lettera b), del R.R. n. 4/06, risulterebbe soggetta alla separazione e trattamento delle acque di prima pioggia derivanti dal dilavamento delle superfici scolanti così come definite dall'art. 2, comma 1 lettera f) del regolamento stesso. Si evidenzia tuttavia che tutte le acque meteoriche derivanti dalle superfici scolanti sono recapitate nella rete fognaria pubblica, come richiesto dalla Società, di non effettuare la separazione delle acque di prima pioggia dalle acque di seconda pioggia. Ciò era stato assentito a seguito di un'analisi della tipologia dell'attività e delle caratteristiche degli stoccaggi. In merito a ciò si conferma che sussistono condizioni tali per cui è possibile la contaminazione anche per le acque di seconda

pioggia, in applicazione della D.G.R. 21 giugno 2006 n° 8/2772, allegato A: *“gli stoccaggi sulle superfici scolanti che possono dare origine a inquinamento delle acque di seconda pioggia sono essenzialmente: lo stoccaggio di materiali solidi sfusi”* inoltre *“per la valutazione della possibilità di rilascio di sostanze inquinanti sono da considerare, salvo dimostrazione contraria, le seguenti tipologie: tutti i tipi di rifiuti, ad eccezione dei rifiuti inerti e dello sfalcio verde”*. Pertanto l'azienda deve proseguire nella gestione della totalità delle acque meteoriche derivanti dalle superfici scolanti come già precedentemente autorizzato.

14. Inoltre tenuto conto che l'Azienda non ha dichiarato attività di lavaggio delle superfici scolanti, quindi le stesse non ammesse nel sistema di raccolta e trattamento, con riferimento alle disposizioni del R.R. 04/2006, e pertanto il presente quadro prescrittivo si riferisce unicamente alle acque meteoriche di dilavamento.
15. Le acque di meteoriche devono essere sottoposte, separatamente o congiuntamente alle restanti acque reflue degli edifici o installazioni dalle cui superfici drenanti siano derivate, ai trattamenti necessari ad assicurare il rispetto dei valori limite allo scarico.
16. Il recapito in pubblica fognatura della totalità delle acque di prima pioggia e seconda pioggia, dovrà avvenire nel rispetto delle limitazioni di portata richieste dall'Ente Gestore/ATO, ed in particolare nel rispetto del *“Regolamento del Servizio Idrico Integrato”*, il quale è da considerarsi parte integrante dell'autorizzazione nelle parti non in contrasto con quanto espressamente autorizzato.
17. Lo scarico delle acque meteoriche di dilavamento delle aree scolanti deve avvenire entro il limite di 20 l/s (per ettaro di superficie scolante impermeabile drenata) quindi al massimo pari a 6,8 l/s, 24,5 mc/h, ed entro 96 ore dall'evento meteorico come previsto dal r.r. n. 4 del 24/03/2006. Le acque meteoriche di seconda pioggia sono recapitate nella fognatura pubblica come previsto dalla D.g.r. n. 8/2772 del 21/06/2006, previo trattamento di cui al progetto approvato con il presente provvedimento. Il convogliamento delle acque meteoriche verso i sistemi di accumulo e trattamento dovrà garantire l'uniformità della raccolta su tutta la superficie scolante.

E.2.5 Criteri di manutenzione

18. L'impianto di depurazione e tutti gli impianti di trattamento dei reflui e delle acque meteoriche dovranno essere mantenuti sempre in funzione ed in perfetta efficienza; qualsiasi avaria o disfunzione od altro evento eccezionale, che possa modificare, qualitativamente o quantitativamente le caratteristiche degli scarichi, deve essere immediatamente comunicato a questo Ufficio di Rete ed all'Ufficio d'Ambito (ATO).
19. Tutti i prodotti chimici impiegati nel trattamento dei reflui dovranno avere un contenuto di sostanze pericolose ex D.lgs. 152/06, parte terza, allegato 5, tabella 5, non superiore al limite minimo individuato con opportuna indagine di mercato e dovrà essere effettuato opportuno monitoraggio periodico sulle forniture.
20. I cordoli perimetrali di contenimento delle aree scoperte destinate a verde, presenti nel sito lungo il lato sulla Via Ai Laboratori Olivetti, devono essere realizzati in modo tale da evitare l'infiltrazione delle acque meteoriche provenienti dalle superfici scolanti dei piazzali di accesso e di manovra e di aree di conferimento e selezione rifiuti speciali non pericolosi.
21. Qualora dovessero emergere criticità il gestore del Servizio idrico integrato si riserva di rivalutare le portate ammissibili in pubblica fognatura segnalando con opportuno anticipo le stesse all'Impresa ed alle autorità competenti. Per eventuali variazioni dei limiti di portata dichiarati la Società dovrà preventivamente presentare una richiesta alla Segreteria Tecnica per l'Ufficio d'Ambito ed al Gestore del servizio idrico integrato.

E.2.6 Prescrizioni generali

22. Gli scarichi devono essere conformi alle norme contenute nel Regolamento Locale di Igiene ed alle altre norme igieniche eventualmente stabilite dalle autorità sanitarie e nel caso di recapito in pubblica fognatura, devono essere gestiti nel rispetto del Regolamento del Gestore della

fognatura.

23. Il Gestore dell'installazione dovrà adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare che qualsiasi situazione prevedibile possa influire, anche temporaneamente, sulla qualità degli scarichi; qualsiasi evento accidentale (incidente, avaria, evento eccezionale, ecc.) che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui scaricati, dovrà essere comunicato tempestivamente all'Autorità competente per l'AIA, al Dipartimento ARPA competente per territorio e al Gestore della fognatura/impianto di depurazione.
24. Il Gestore dell'installazione e titolare dello scarico è responsabile del corretto dimensionamento degli impianti di separazione e trattamento delle acque di prima e seconda pioggia.
25. Il Gestore dell'installazione e titolare dello scarico è responsabile della manutenzione degli impianti di separazione e trattamento delle acque di prima e seconda pioggia; la manutenzione dovrà essere effettuata con regolarità e dovrà essere tenuto un apposito registro di gestione dell'impianto di depurazione, riportante le attività di conduzione e manutenzione ordinaria e straordinaria, riportando gli esiti dei controlli interni effettuati e che dovrà essere messo a disposizione dell'Autorità di controllo.
26. Il Gestore dell'installazione e titolare dello scarico è responsabile della manutenzione degli impianti di separazione e trattamento delle acque di prima e seconda pioggia; la manutenzione dovrà essere effettuata con regolarità e dovrà essere tenuto un apposito registro, riportante le attività di conduzione e manutenzione, che dovrà essere messo a disposizione dell'Autorità di controllo.
27. Il Gestore dell'installazione e titolare dello scarico dovrà segnalare alla Segreteria Tecnica per l'Ufficio d'Ambito della Città Metropolitana di Milano e ad Amiacque S.r.l. ogni interruzione dell'attività dell'impianto di separazione e trattamento in caso di guasto ovvero manutenzione.
28. Le superfici scolanti e comunque tutte le superfici soggette a dilavamento meteorico devono essere mantenute in condizioni di pulizia tali da limitare il più possibile l'inquinamento delle acque.
29. Nel caso di sversamenti accidentali la pulizia delle superfici interessate dovrà essere eseguita immediatamente, a secco, eventualmente con idonei materiali assorbenti.

E.2.7 Controlli ed accessi

30. Preso atto che:
 - ai sensi del comma 2 dell'art. 128 del D.lgs. 152/06 il Gestore del S.I.I. organizza un adeguato servizio di controllo;
 - quanto sopra è stato ribadito dal regolamento regionale n. 6/2019 allegato G ove si ricorda che tali controlli hanno natura tecnica avendo come obiettivi essenziali di verificare gli scarichi ai fini tariffari e di evitare danno e disfunzione alla rete fognaria e all'impianto di trattamento delle acque reflue urbane nonché di proporre all'ente responsabile dell'ATO per la relativa approvazione delle norme tecniche le prescrizioni regolamentari e i valori di emissione che gli scarichi nella rete fognaria devono rispettare;
 - l'art. 101 del d.lgs 152/2006 stabilisce fra l'altro che "Tutti gli scarichi devono essere resi accessibili per il campionamento da parte degli organi tecnici preposti al controllo nel punto assunto per il campionamento", e che "l'autorità competente per il controllo è autorizzata ad effettuare tutte le ispezioni che ritenga necessarie per l'accertamento delle condizioni che danno luogo alla formazione degli scarichi";
 - come precisato dalla D.D.G. n. 796/2011 all'art. 3.2, i controlli del Gestore del S.I.I. non sono da intendersi sostitutivi dei controlli attribuiti dalla legge alle Autorità competenti preposte;
 - l'art. 28.6 dell'Allegato A della Deliberazione ARERA 28 settembre 2017, n. 66/2017/R/IDR, dispone che il "Gestore del S.I.I. è tenuto ad effettuare un numero minimo annuale di determinazioni analitiche sui reflui industriali al fine di individuare le concentrazioni degli inquinanti principali e specifici da utilizzare nella formula tariffaria";

si rammenta che i controlli effettuati dal Gestore del S.I.I. hanno natura tecnica ed hanno come obiettivi essenziali di verificare gli scarichi ai fini tariffari e di evitare danni e disfunzioni alla rete fognaria e all'impianto di trattamento delle acque reflue urbane, dovrà essere sempre garantito l'accesso all'insediamento produttivo al personale del Gestore del SII incaricato dei controlli che potrà effettuare tutti gli accertamenti necessari per i fini di cui sopra, nonché tutti gli accertamenti riguardanti lo smaltimento dei rifiuti anche prendendo visione o acquisendo copia della documentazione formale prevista da leggi e regolamenti.

E.3 Rumore

E.3.1 Valori limite

Il Comune di Pregnana Milanese risulta dotato di un Piano di Zonizzazione Acustica, in base al quale l'installazione IPPC risulta classificata in Classe V - Aree di prevalentemente industriali.

Le aree confinanti del sedime aziendale ricadono, con riferimento al Piano di Zonizzazione Acustica suddetto, nelle seguenti classi acustiche:

- Nord: classe "V - aree prevalentemente industriali" (Pregnana Milanese);
- Est: classe "V - aree prevalentemente industriali" (Pregnana Milanese);
- Ovest: classe "V - aree prevalentemente industriali" (Pregnana Milanese);
- Sud: classe "IV - aree ad intensa attività umana" (Cornaredo);

Con riferimento a quanto sopra esposto, la tabella successiva riassume la caratterizzazione acustica riferita al sito in esame.

Classe di appartenenza dell'installazione	V
Attività a ciclo continuo	Sì <input type="checkbox"/> NO <input checked="" type="checkbox"/>
CLASSE ACUSTICA DEI SITI CONFINANTI	
Riferimenti planimetrici	Classe acustica
Zonizzazione Acustica Comune di Pregnana M.se.	V

E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo

1. Le modalità di presentazione dei dati delle verifiche di inquinamento acustico vengono riportati nel piano di monitoraggio.
2. Le rilevazioni fonometriche dovranno essere eseguite nel rispetto delle modalità previste dal D.M. del 16 marzo 1998 da un tecnico competente in acustica ambientale deputato all'indagine.

E.3.3 Prescrizioni impiantistiche

3. L'Azienda dovrà gestire gli impianti in modo tale da ridurre al minimo le emissioni sonore intervenendo prontamente alla risoluzione dei guasti e adottando un idoneo piano di manutenzione delle componenti la cui usura può comportare un incremento del rumore prodotto.

E.3.4 Prescrizioni generali

4. Qualora si intendano realizzare modifiche agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, previa invio della comunicazione alla Autorità competente prescritta al successivo punto E.6. I), dovrà essere redatta, secondo quanto previsto dalla DGR n.7/8313 dell'8/03/2002, una valutazione previsionale di impatto acustico.
5. Una volta realizzati le modifiche o gli interventi previsti, dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori ed altri punti da concordare con il Comune ed ARPA, al fine di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora, nonché il rispetto dei valori limite differenziali.
Sia i risultati dei rilievi effettuati, contenuti all'interno di una valutazione di impatto acustico, sia la valutazione previsionale di impatto acustico devono essere presentati all'Autorità Competente, all'Ente comunale territorialmente competente e ad ARPA dipartimentale.

E.4 Suolo (e acque sotterranee solo nei casi in cui sono presenti/necessarie misure di monitoraggio)

1. Devono essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e di quelle esterne.

2. Deve essere mantenuta in buono stato la pavimentazione impermeabile dei fabbricati e delle aree di carico e scarico, effettuando sostituzioni del materiale impermeabile se deteriorato o fessurato.
3. Le operazioni di carico, scarico e movimentazione devono essere condotte con la massima attenzione al fine di non far permeare nel suolo alcunché.
4. Qualsiasi sversamento, anche accidentale, deve essere contenuto e ripreso, per quanto possibile, a secco.
5. Le caratteristiche tecniche, la conduzione e la gestione dei serbatoi fuori terra ed interrati e delle relative tubazioni accessorie devono essere effettuate conformemente a quanto disposto dal Regolamento Locale d'Igiene - tipo della Regione Lombardia (Titolo II, cap. 2, art. 2.2.9 e 2.2.10), ovvero dal Regolamento Comunale d'Igiene, dal momento in cui venga approvato, e secondo quanto disposto dal D.c.r. 15 dicembre 2004 - n. VII/1137 modificata dalla D.c.r. 8 maggio 2007 - n. VIII/372.
6. Le caratteristiche tecniche, la conduzione e la gestione di eventuali serbatoi interrati e delle relative tubazioni accessorie devono essere effettuate conformemente a quanto disposto dalla normativa vigente in materia. Indirizzi tecnici per la conduzione, l'eventuale dismissione, e i controlli di serbatoi (e vasche) interrati possono essere ricavati dal documento "Linee guida – Serbatoi interrati" emesso da ARPA Lombardia. I controlli devono essere effettuati con la cadenza prevista nel piano di monitoraggio.
7. L'Impresa deve segnalare tempestivamente all'Autorità Competente ed agli Enti competenti ogni eventuale incidente o altro evento eccezionale che possa causare inquinamento del suolo.

E.5 Rifiuti

E.5.1 Requisiti e modalità per il controllo

1. L'installazione IPPC deve essere realizzata e gestita nel rispetto del progetto approvato ed autorizzato e delle indicazioni e prescrizioni contenute nel presente Allegato Tecnico;
2. La gestione deve essere effettuata in conformità a quanto previsto dal d.lgs. 152/06 e da altre normative specifiche relative all'attività in argomento e, in ogni caso, deve avvenire senza pericolo per la salute dell'uomo e senza usare procedimenti o metodi che potrebbero recare pregiudizio all'ambiente e, in particolare:
 - senza determinare rischi per l'acqua, l'aria, il suolo, nonché per la fauna e la flora;
 - senza causare inconvenienti da rumori o odori;
 - senza danneggiare il paesaggio e i siti di particolare interesse, tutelati in base alla normativa vigente.
3. Le tipologie di rifiuti, le operazioni e i relativi quantitativi, nonché la localizzazione delle attività di stoccaggio e/o recupero/smaltimento dei rifiuti in ingresso al ciclo produttivo devono essere conformi a quanto riportato nel paragrafo B.5.
4. I rifiuti in entrata o in uscita dall'impianto e sottoposti a controllo, le modalità e la frequenza dei controlli, nonché le modalità di registrazione dei controlli effettuati devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.
5. Le aree interessate dalla movimentazione dallo stoccaggio e dalle soste operative dei mezzi che intervengono a qualsiasi titolo sul rifiuto, dovranno essere impermeabilizzate, e realizzate in modo tale da garantire la salvaguardia delle acque di falda e da facilitare la ripresa di possibili sversamenti; i recipienti fissi e mobili devono essere provvisti di accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento e svuotamento.
6. Le aree adibite allo stoccaggio dei rifiuti devono essere di norma opportunamente protette dall'azione delle acque meteoriche; qualora, invece, i rifiuti siano soggetti a dilavamento da parte delle acque piovane, deve essere previsto un idoneo sistema di raccolta delle acque di percolamento, che vanno successivamente trattate nel caso siano contaminate.
10. Il gestore dell'impianto deve rispettare le prescrizioni impartite con il Certificato di Prevenzione Incendi (CPI) rilasciato in data 04/03/2011 (rif.to pratica VVF n. 359673) con successivi rinnovi ed integrazioni (SCIA prot. 49855 del 08/11/2021 e SCIA prot. 58190 del 21/12/2021) e comunque agli adempimenti connessi in relazione agli eventuali obblighi derivanti dalle disposizioni di competenza dei Vigili del Fuoco e di altri organismi; il gestore è tenuto alla predisposizione del documento dei rischi d'incendio, in conformità alle indicazioni stabilite dal d.m. 10.03.1998 e dal testo unico in materia di disposizioni di prevenzione incendi D.M. n. 51 del 3 agosto 2015, con predisposizione di un piano di emergenza che dovrà contenere le necessarie misure organizzative e gestionali da attuare in caso d'incendio;
11. I rifiuti devono essere stoccati per categorie omogenee e devono essere contraddistinti da un codice E.E.R., in base alla provenienza ed alle caratteristiche del rifiuto stesso; è vietato miscelare categorie diverse di rifiuti, in particolare rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi; devono essere separati i rifiuti incompatibili tra loro, ossia che potrebbero reagire; le aree adibite allo stoccaggio devono essere debitamente contrassegnate al fine di rendere nota la natura e la pericolosità dei rifiuti, nonché eventuali norme di comportamento.
12. La gestione dei rifiuti dovrà essere effettuata da personale edotto del rischio rappresentato dalla loro movimentazione e informato della pericolosità dei rifiuti; durante le operazioni gli addetti dovranno indossare idonei dispositivi di protezione individuale (DPI) in base al rischio valutato.
13. Per i rifiuti da imballaggio devono essere privilegiate le attività di riutilizzo e recupero.
14. Prima della ricezione dei rifiuti all'impianto, l'Impresa deve verificare l'accettabilità degli stessi

mediante acquisizione di idonea certificazione riportante le caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti citati (formulario di identificazione e/o risultanze analitiche); qualora la verifica di accettabilità sia effettuata anche mediante analisi, la stessa deve essere eseguita per ogni conferimento di partite di rifiuti ad eccezione di quelli che provengono continuativamente da un ciclo tecnologico ben definito, in tal caso la verifica dovrà essere almeno semestrale.

15. Le registrazioni dei dati previsti dal Piano di monitoraggio devono essere tenute a disposizione degli Enti responsabili del controllo e inseriti nel sistema informativo AIDA entro il 30 di Aprile dell'anno successivo a quello di effettuazione (disponibile sul sito web di ARPA Lombardia all' indirizzo: www.arpalombardia.it/aida) secondo quanto disposto dalla Regione Lombardia con Decreti della D.G. Qualità dell'Ambiente n. 14236 del 3 dicembre 2008 n. 1696 del 23 febbraio 2009 e con decreto n 7172 del 13 luglio 2009; i dati relativi ai rifiuti possono essere inseriti unicamente in ORSO.
 - Sui referti di analisi devono essere chiaramente indicati: l'ora, la data, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo, la data e l'ora di effettuazione dell'analisi, gli esiti relativi e devono essere firmati da un tecnico abilitato.
 - L'Autorità competente al controllo (ARPA) effettuerà i controlli ordinari ritenuti necessari nel corso del periodo di validità dell'Autorizzazione rilasciata, secondo le tempistiche definite ai sensi dell'art.29-decies comma 11-ter del D.Lgs. 152/06 s.m.i., così come modificato dal D.Lgs. 46/14.
16. Qualora il carico di rifiuti sia respinto, il gestore dell'impianto deve comunicarlo alla Città Metropolitana di Milano entro e non oltre 24 ore trasmettendo copia del formulario di identificazione.
17. I prodotti e le materie prime ottenute dalle operazioni di recupero autorizzate devono avere caratteristiche merceologiche conformi alla normativa tecnica di settore o, comunque, nelle forme usualmente commercializzate previste o dichiarate nella relazione tecnica.
20. Per i rifiuti a cui viene attribuito codice specchio dovrà essere dimostrata la non pericolosità mediante analisi per ogni partita di rifiuto accettata presso l'impianto, ad eccezione di quelle partite che provengono continuativamente da un ciclo tecnologico ben definito, nel qual caso la certificazione analitica dovrà essere almeno semestrale.
21. Il gestore, prima della ricezione dei rifiuti, deve verificare l'accettabilità degli stessi mediante le seguenti procedure:
 - a) acquisizione del relativo formulario di identificazione e/o di idonea certificazione analitica riportante le caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti;
 - b) nel caso di rifiuti pericolosi identificati nell'Allegato D alla Parte Quarta del d.lgs. 152/06, potranno essere accettati solo previa verifica analitica e/o documentale;
 - c) per i rifiuti con codice EER a specchio, verifica dell'accettabilità del rifiuto in impianto mediante acquisizione di specifica certificazione analitica e/o di classificazione del rifiuto dal produttore/detentore oppure svolgendo specifica analisi su un campione rappresentativo del rifiuto fornito dal produttore/detentore stesso. Sia le analisi che le certificazioni di cui sopra vengono acquisite prima della ricezione del rifiuto in impianto e per lotti/partite omogenei di materiali. Le verifiche analitiche/documentali di cui ai punti b) e c) dovranno essere eseguite per ogni conferimento di partite di rifiuti ad eccezione di quelle che provengono continuativamente da un ciclo tecnologico ben definito e conosciuto (singolo produttore), nel qual caso la verifica dovrà essere almeno semestrale. Le analisi devono essere effettuate applicando le metodiche standardizzate o riconosciute valide a livello nazionale comunitario o internazionale.
22. Prima dell'accettazione dei rifiuti all'impianto e quindi prima di sottoporre gli stessi alle operazioni di stoccaggio (R13, D15), recupero (R4 e R12) deve essere accertato che il codice EER e la relativa descrizione riportati sul formulario di identificazione corrispondano effettivamente ai rifiuti accompagnati da tale documentazione.
23. I rifiuti in ingresso e sottoposti esclusivamente alla messa in riserva o deposito preliminare e i rifiuti in uscita dall'impianto devono essere conferiti a soggetti autorizzati a svolgere operazioni di recupero o smaltimento, evitando ulteriori passaggi ad impianti di messa in

riserva e/o deposito preliminare, se non collegati a terminali di smaltimento di cui ai punti da D1 a D14 dell'Allegato B e/o di recupero di cui ai punti da R1 a R12 dell'Allegato C alla Parte Quarta del d.lgs. 152/06. Per impianto strettamente collegato si intende un impianto dal quale, per motivi tecnico/commerciali, devono obbligatoriamente transitare i rifiuti perché gli stessi possano accedere all'impianto di recupero /smaltimento finale. Per il trasporto dei rifiuti devono essere utilizzati vettori in possesso di regolare e valida iscrizione all'Albo Nazionale Gestori Ambientali, ai sensi dell'art. 212 del citato decreto legislativo, nel rispetto di quanto regolamentato dal d.m. 120/2014 (ex d.m. 406/98);

24. L'impianto deve eseguire la pesatura dei rifiuti in ingresso e/o in uscita.
25. Per il trasporto dei rifiuti devono essere utilizzati vettori in possesso di regolare e valida iscrizione all'Albo Nazionale Gestori Ambientali, ai sensi dell'art. 212 del citato decreto legislativo 152/06, nel rispetto di quanto regolamentato dal d.m. 120/2014 (ex d.m. 406/98);
26. L'installazione è comunque soggetta alle disposizioni in campo ambientale, anche di livello regionale, che hanno tra le finalità quella di assicurare la tracciabilità dei rifiuti stessi e la loro corretta gestione, assicurando il regolare rispetto dei seguenti obblighi:
 - tenuta della documentazione amministrativa, costituita dai registri di carico e scarico di cui all'art. 190 del d.lgs. 152/06 e dei formulari di identificazione rifiuto di cui al successivo articolo 193, nel rispetto di quanto previsto dai relativi regolamenti e circolari ministeriali. Durante il trasporto, i rifiuti dovranno essere accompagnati dal formulario di identificazione di cui sopra; una copia dello stesso dovrà essere conservata presso il detentore per cinque anni.
 - iscrizione all'applicativo O.R.SO. (Osservatorio Rifiuti Sovraregionale di cui all'art. 18, comma 3, della l.r. 26/03) attraverso la richiesta di credenziali da inoltrare all'Osservatorio Provinciale sui Rifiuti e compilazione della scheda impianti secondo le modalità e tempistiche stabilite dalla d.g.r. n. 2513/11;
 - comunicazione annuale (MUD) di cui all'art. 189 del D.Lgs. 152/06 e smi alla Camera di Commercio della Provincia competente per territorio.
27. La gestione, registrazione, movimentazione, lavorazione, dei rifiuti e delle EoW prodotte deve essere effettuata da personale adeguatamente informata, formata ed addestrata ai sensi della normativa vigente di riferimento.

E.5.2 Prescrizioni Impiantistiche

28. Le superfici e/o le aree interessate dalle movimentazioni, dal ricevimento, dallo stoccaggio provvisorio, dal trattamento, dalle attrezzature (compresi i macchinari utilizzati nei cicli di trattamento) e dalle soste operative dei mezzi operanti a qualsiasi titolo sul rifiuto, devono essere impermeabilizzate, possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti e delle sostanze contenute negli stessi e realizzate in modo tale da facilitare la ripresa dei possibili sversamenti, nonché avere caratteristiche tali da convogliare le acque e/o i percolamenti in pozzetti di raccolta a tenuta o ad idoneo ed autorizzato sistema di trattamento;
29. Le aree funzionali dell'impianto utilizzate per lo stoccaggio e trattamento devono essere adeguatamente contrassegnate con appositi cartelli indicanti la denominazione dell'area, la natura e la pericolosità dei rifiuti depositati/trattati; devono inoltre essere apposte tabelle riportanti le norme di comportamento del personale addetto alle operazioni di gestione. Le aree dovranno inoltre essere facilmente identificabili, anche mediante apposizione di idonea segnaletica a pavimento.
30. Le aree adibite allo stoccaggio dei rifiuti devono essere protette dall'azione delle acque meteoriche; qualora, invece, i rifiuti siano soggetti a dilavamento da parte delle acque piovane, dovrà essere previsto un idoneo sistema di raccolta delle acque di percolamento, che andranno successivamente trattate nel caso siano contaminate.
31. I rifiuti soggetti a dispersione eolica, devono essere dotati di adeguato sistema di copertura o provvisti di nebulizzazione tali da evitare la dispersione degli stessi.
32. Presso l'installazione deve essere garantita un'agevole movimentazione dei mezzi e delle attrezzature sulla viabilità interna, in ingresso e in uscita nonché sulle aree di stoccaggio e trattamento al fine di evitare incidenti .
33. La recinzione dell'impianto deve essere costantemente sottoposta a manutenzione.

E.5.3 Attività di gestione rifiuti autorizzata

34. Le operazioni di stoccaggio provvisorio (R13, D15), di recupero (R4, R12) di rifiuti pericolosi e non pericolosi, dovranno essere effettuate unicamente nelle aree individuate nella **Tavola 01, "Planimetria generale dell'impianto e delle reti fognarie - stato di progetto" Rev. 1 Giugno 2023;**
35. mantenendo la separazione per tipologie omogenee dei rifiuti originati dalle operazioni di recupero e smaltimento.
36. I rifiuti in uscita da un'operazione di mero stoccaggio D15 o R13 devono essere conferiti a soggetti autorizzati per il recupero o lo smaltimento finale, escludendo ulteriori passaggi ad impianti che non siano impianti di recupero di cui ai punti da R1 a R11 dell'Allegato C alla Parte Quarta del D.Lgs 152/06, o impianti di smaltimento di cui ai punti da D1 a D12 dell'Allegato B alla Parte Quarta del D.Lgs 152/06, fatto salvo il conferimento ad impianti autorizzati alle operazioni D15, D14, D13, R13, R12, solo se strettamente collegati ad un impianto di recupero/smaltimento definitivo. Per impianto strettamente collegato si intende un impianto dal quale devono necessariamente transitare i rifiuti perché gli stessi possano accedere all'impianto di recupero/smaltimento finale. È consentito il conferimento dei rifiuti in uscita da un'operazione R12 oppure D13/D14 ad impianti dedicati, autorizzati all'operazione R12 oppure D14/D13 solo laddove l'operazione sia diversa e aggiuntiva rispetto a quella di provenienza e utile/necessaria all'ottimizzazione del recupero/smaltimento finale. Nel caso di miscelazione non è mai consentito un ulteriore passaggio ad operazioni R12/D13/D14.
37. Nelle aree autorizzate devono essere stoccate solo le tipologie di rifiuti pericolosi e non pericolosi e le rispettive quantità indicate in Tabella B1 – Capacità produttiva; le operazioni di messa in riserva (R13) e deposito preliminare (D15) devono essere effettuate in conformità a quanto previsto dalla circolare n. 4 approvata con d.d.g. 7 gennaio 1998, n. 36, ed in particolare dalle "norme tecniche" che, per quelle non indicate, modificate, integrate o sostituite dal presente atto, si intendono, per quanto applicabili alle modalità di stoccaggio individuate dall'Impresa, tutte richiamate.
38. I rifiuti in uscita dall'impianto devono essere identificati con i EER della categoria 1912xx, ad eccezione di pile, accumulatori ed altre tipologie non riconducibili alla suddetta categoria così come quelli sottoposti esclusivamente ad operazioni di stoccaggio provvisorio (R13, D15) devono mantenere invariato il proprio EER attribuito al momento del conferimento all'impianto.
39. Devono essere adottate tutte le cautele per impedire il rilascio di fluidi pericolosi e non pericolosi, la formazione degli odori e la dispersione di aerosol e di polveri; al riguardo i recipienti contenenti rifiuti, in attesa di trattamento, devono essere mantenuti chiusi.
40. Le aree di messa in riserva devono essere separate da quelle di deposito preliminare, o comunque mantenute distinte ed identificabili mediante apposita cartellonistica di identificazione.
41. I contenitori utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti devono essere adeguatamente contrassegnati al fine di rendere nota la natura e la pericolosità dei rifiuti, oltre a riportare sigla di identificazione che deve essere utilizzata per la compilazione dei registri di carico e scarico.
42. I recipienti, fissi e mobili, comprese le vasche ed i bacini, destinati a contenere rifiuti devono possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle proprietà chimico-fisiche ed alle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti stessi. I rifiuti incompatibili, suscettibili cioè di reagire pericolosamente tra di loro, dando luogo alla formazione di prodotti esplosivi, infiammabili e/o pericolosi, ovvero allo sviluppo di notevoli quantità di calore, devono essere stoccati in modo da non interagire tra loro.
43. I fusti contenenti rifiuti non devono essere sovrapposti per più di tre piani e lo stoccaggio deve essere ordinato e prevedere appositi corridoi di ispezione tali da consentire l'accertamento di eventuali perdite.
44. Il Gestore deve valutare la compatibilità dei diversi rifiuti che potrebbero essere presenti in qualsiasi momento nella medesima area di stoccaggio e che potrebbero determinare potenziali situazioni di pericolo nel caso venissero a contatto tra loro (ad esempio a seguito di urti e/o rotture dei contenitori). Nel caso di rifiuti risultati incompatibili fra loro in base alle valutazioni di cui sopra, deve essere predisposta ed inserita nel Protocollo di Gestione dei Rifiuti un'adeguata procedura per lo stoccaggio in sicurezza dei rifiuti (ad esempio la previsione di aree di stoccaggio distinte e separate).

45. Il Gestore è tenuto al rispetto delle condizioni e modalità di esecuzione della sorveglianza stabilite dal D.L.vo 101/2020 s.m.i. (in particolare art. 72 e allegato XIX);
46. Il Gestore è tenuto al rispetto delle modalità di esecuzione della sorveglianza stabilite dalla normativa tecnica vigente (in particolare norma UNI 10897);
47. La sorveglianza radiometrica deve essere effettuata secondo procedure predisposte o almeno approvate da un Esperto di Radioprotezione di II o III grado (figura professionale di cui all'art. 129 D.L.vo 101/2020 s.m.i.). Le procedure devono descrivere sia la modalità di esecuzione della sorveglianza che la modalità di gestione di eventuali ritrovamenti. I contenuti minimi delle procedure oggetto di verifica da parte di ARPA Lombardia sono descritti nella PG.AF.012
(https://www.arpalombardia.it/media/ozxnf3el/pgaf012rev02_sorveglianza_rottami.pdf)
48. Le procedure devono essere sottoposte a revisione dopo un periodo di sperimentazione e ogni qualvolta sia ritenuto utile e necessario dai soggetti interessati o dagli organi competenti, anche sulla base di eventuali aggiornamenti normativi successivi alla redazione delle procedure stesse
49. Il Gestore deve inoltrare almeno ad ARPA, al dipartimento territorialmente competente, un consuntivo periodico almeno annuale dei ritrovamenti di sorgenti o di materiale radioattivo
50. Nei casi in cui è possibile procedere con l'allontanamento senza vincoli di materiale contaminato che rispetti le previsioni dell'art. 204 del D.L.vo 101/2020, il soggetto che intende avvalersi di tale possibilità è tenuto a comunicare preventivamente al Prefetto ed agli organi di vigilanza competenti per territorio l'allontanamento del materiale che soddisfa le condizioni di esenzione. Tali comunicazioni preventive, nei casi di allontanamento di materiale contenente radionuclidi con tempo di dimezzamento maggiore di 60 giorni, devono essere inviate ad ARPA, al dipartimento territorialmente competente, con un anticipo di almeno 30 giorni;
51. i rifiuti costituiti da polveri e particolato di materiali non ferrosi (EER 120104), possono dare origine a sviluppo di gas infiammabili e/o reazioni di natura esotermica (ad esempio le polveri di alluminio e/o magnesio) il Gestore deve operare sulla base di un'idonea procedura indicante le cautele e i sistemi di monitoraggio da adottarsi al fine di prevenire/mitigare il verificarsi di inconvenienti e/o incidenti;
52. le operazioni di recupero di materia (R4) autorizzate presso l'impianto sono finalizzate esclusivamente all'ottenimento di materiali che hanno cessato la qualifica di rifiuti (art. 184-ter D.Lgs. 152/06), destinate in modo oggettivo ed effettivo all'impiego in un ciclo produttivo;
53. l'accettazione e la gestione dei rifiuti costituiti da rottami metallici ferrosi e non ferrosi, deve avvenire nel rispetto del protocollo di accettazione e gestione dei rifiuti redatto secondo le indicazioni stabilite dalla d.g.r. n. 10222/2009.
54. EoW Regolamenti (UE) n. 333/2011 e n. 715/2013:
 - la Società potrà produrre End of Waste (EoW) di ferro, acciaio alluminio e rame solo dopo aver ottenuto le certificazioni ai sensi dei Regolamenti (UE) n. 333/2011 e n. 715/2013;
 - l'accettazione e la gestione dei rifiuti costituiti da rottami metallici ferrosi e non ferrosi rientranti nel campo di applicazione del Regolamento (UE) n. 333/2011, deve avvenire, al fine di effettuare presso il proprio impianto operazioni di recupero (R4) finalizzate all'ottenimento di materiali "End of Waste", nel rispetto di quanto previsto dal sistema di gestione della qualità in attuazione a quanto disposto dall'art. 6 del suddetto Regolamento comunitario, completo di attestazione di conformità rilasciato da organismo preposto riconosciuto (art. 6, comma 5), atto a dimostrare il rispetto dei criteri di cui agli articoli 3 e 4 dello stesso Regolamento.
 - l'accettazione e la gestione dei rifiuti costituiti da rottami di rame rientranti nel campo di applicazione del Regolamento (UE) n. 715/2013, deve avvenire, al fine di effettuare presso il proprio impianto operazioni di recupero (R4) finalizzate all'ottenimento di materiali "End of Waste", nel rispetto di quanto previsto dal sistema di gestione della qualità in attuazione a quanto disposto dall'art. 5 del

suddetto Regolamento comunitario.

55. ogni partita di rottami metallici assoggettati ai Regolamenti (UE) n. 333/2011 e (UE) n. 715/2013 che hanno cessato la qualifica di rifiuti (EoW), al momento dell'invio ai detentori successivi, deve essere accompagnata, oltre che dai documenti previsti dalle vigenti norme in materia di trasporto di materiali, dalla dichiarazione di conformità predisposta dal produttore (gestore impianto) secondo il modello previsto rispettivamente dall'Allegato III o dall'Allegato II ai sopraccitati Regolamenti comunitari.
56. per l'accettazione dei rifiuti urbani (EER 200140), soggetti a privativa pubblica ai sensi dell'art. 198 comma 1 del d.lgs. 152/2006, la ditta dovrà dimostrare di aver stipulato specifici contratti con i soggetti titolari del servizio pubblico.
57. l'Impresa deve tenere presso l'installazione, a disposizione degli Enti ed Organi di controllo:
 - procedure per la sorveglianza radiometrica e la gestione dei ritrovamenti delle sorgenti radioattive, predisposta secondo quanto previsto dal D.Lgs. 101 del 31/07/2020, la quale dovrà essere mantenuta aggiornata;
 - originali delle attestazioni di conformità, in corso di validità, rilasciati da organismo preposto riconosciuto, atti a dimostrare la conformità del sistema di gestione della qualità in attuazione a quanto disposto dall'art. 6 del Regolamento (UE) n. 333/2011 e dall'art. 5 del Regolamento (UE) n. 715/2013;
 - le norme tecniche di settore (CECA, AISI, CAEF, UNI, ecc.) per gli EoW in uscita ottenuti da recupero di rifiuti non rientranti nel campo di applicazione dei Regolamenti (UE) n. 333/2011 e 715/2013;
 - originali delle attestazioni di conformità ai sistemi di gestione adottati e certificati (UNI EN ISO 14001, UNIEN ISO 9001).
 - Modello fatto proprio della dichiarazione di conformità degli Eow Prodote, predisposte secondo l'allegato B del DDS di Regione Lombardia 12584 del 23/09/2021 ed il piano di gestione e controllo approvati anche nell'ambito dei sistemi di gestione adottati e certificati;
58. lo stoccaggio in contenitori o vasche fuori terra deve prevedere per tali sistemi adeguati requisiti di resistenza in relazione alle proprietà chimico-fisiche ed alle caratteristiche di pericolosità del rifiuto. Le vasche devono essere attrezzate con coperture atte ad evitare che le acque meteoriche vengano a contatto con i rifiuti;
59. le vasche fuori terra o contenitori devono essere provviste di sistemi in grado di evidenziare e contenere eventuali perdite; le eventuali emissioni gassose devono essere captate ed inviate ad apposito sistema di abbattimento;
60. il Gestore deve predisporre mantenere aggiornato e trasmettere all'Autorità Competente ed all'Autorità di controllo (ARPA), un Protocollo di gestione dei rifiuti, che sarà valutato da ARPA, nel quale saranno racchiuse tutte le procedure adottate dal Gestore per la caratterizzazione preliminare, il conferimento, l'accettazione, il congedo dell'automezzo, i tempi e le modalità di stoccaggio dei rifiuti in ingresso all'impianto ed a fine trattamento, nonché le procedure di trattamento a cui sono sottoposti i rifiuti e le procedure di certificazione dei rifiuti trattati ai fini dello smaltimento e/o recupero. Altresì, tale documento dovrà tener conto delle prescrizioni gestionali già inserite nel quadro prescrittivo del presente allegato. Pertanto l'installazione dovrà essere gestita con le modalità in esso riportate.
61. Il Protocollo di gestione dei rifiuti in essere potrà essere revisionato in relazione a mutate condizioni di operatività dell'impianto o a seguito di modifiche delle norme applicabili di cui sarà data comunicazione all'Autorità competente e al Dipartimento ARPA competente territorialmente.

E.5.4 Prescrizioni generali

62. Dovranno essere adottati tutti gli accorgimenti possibili per ridurre al minimo la quantità di rifiuti prodotti, nonché la loro pericolosità.
63. Il Gestore dovrà tendere verso il potenziamento delle attività di riutilizzo e di recupero dei rifiuti prodotti, nell'ambito del proprio ciclo produttivo e/o privilegiando il conferimento ad impianti che effettuino il recupero dei rifiuti.
64. Per i rifiuti da imballaggio dovranno essere privilegiate le attività di recupero. E' vietato lo

smaltimento in discarica degli imballaggi e dei contenitori recuperati, ad eccezione degli scarti derivanti dalle operazioni di selezione, riciclo e recupero dei rifiuti di imballaggio. E' inoltre vietato immettere nel normale circuito dei rifiuti urbani imballaggi terziari di qualsiasi natura.

65. Il Gestore, con riferimento ai rifiuti prodotti, dovrà provvedere ad elaborare una politica ambientale volta ad una loro riduzione, riutilizzo e recupero presso terzi (invece che smaltimento), raccolta differenziata di rifiuti quali carta, vetro, plastica etc. La Società dovrà, altresì, tenere a disposizione degli Enti di controllo, dati annuali concreti relativi alle scelte intraprese.
66. Il deposito temporaneo dei rifiuti decadenti dalle attività accessorie svolte a servizio della gestione rifiuti autorizzata (stracci, guanti, scarti da manutenzione dei macchinari ...) dovrà rispettare la definizione di cui all'art.185.bis del D.Lgs. 152/06 e smi, qualora le suddette definizioni non vengano rispettate, il produttore di rifiuti è tenuto a darne comunicazione all'autorità competente ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/06 e smi.
67. Il deposito di rifiuti infiammabili dovrà rispettare quanto previsto dal certificato di prevenzione incendi (CPI) di cui al Decreto del Ministero dell'Interno 4 maggio 1998; all'interno dell'impianto dovranno comunque risultare soddisfatti i requisiti minimi di prevenzione incendi (uscite di sicurezza, porte tagliafuoco, estintori, ecc.).
68. La gestione dei rifiuti dovrà essere effettuata da personale edotto del rischio rappresentato dalla loro movimentazione e informato della pericolosità dei rifiuti; durante le operazioni gli addetti dovranno indossare idonei dispositivi di protezione individuale (DPI) in base al rischio valutato.
69. La movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti, da effettuare in condizioni di sicurezza, dovrà:
 - evitare la dispersione di materiale pulverulento nonché gli sversamenti al suolo di liquidi;
 - evitare l'inquinamento di aria, acqua, suolo e sottosuolo, ed ogni danno a flora e fauna;
 - evitare per quanto possibile rumori e molestie olfattive;
 - produrre il minor degrado ambientale e paesaggistico possibile;
 - rispettare le norme igienico – sanitarie;
 - garantire l'incolumità e la sicurezza degli addetti all'impianto e della popolazione.

E.5.5 Ulteriori prescrizioni

70. Ai sensi dell'art.29 nonies del D.Lgs. 152/06 e smi, il gestore è tenuto a comunicare all'Autorità competente e all'Autorità competente al controllo variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto ovvero modifiche progettate dell'impianto, così come definite dall'articolo 2, comma 1, lettera m) del Decreto stesso.
71. Il Gestore dell'installazione IPPC deve comunicare tempestivamente all'Autorità competente, al Comune, alla Città Metropolitana di Milano e ad ARPA territorialmente competente eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente nonché eventi di superamento dei limiti prescritti.
72. Ai sensi del D.Lgs. 152/06 e smi, art.29 decies, comma 5, al fine di consentire le attività dei commi 3 e 4, il gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria.
73. Il Gestore dell'installazione IPPC dovrà rispettare i valori limite nelle condizioni di avvio, arresto e malfunzionamento fissati nel Quadro prescrittivo E per le componenti atmosfera (aria e rumore) ed acqua;
74. Il Gestore dovrà mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti (pericolo di incendio e scoppio e pericoli di rottura di impianti, fermata degli impianti di abbattimento, reazione tra prodotti e/o rifiuti incompatibili, sversamenti di materiali contaminanti in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti produttivi e di abbattimento), e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.
75. Il Gestore dovrà provvedere a mantenere aggiornato il piano di emergenza, fissare gli adempimenti connessi in relazione agli obblighi derivanti dalle disposizioni di competenza dei Vigili del Fuoco e degli Enti interessati e mantenere una registrazione continua degli eventi anomali per i quali si attiva il piano di emergenza.
76. Viene determinato in € 378.560,84 rideterminata in **€ 227.136,50** in vigore della certificazione ambientale, l'ammontare totale della fideiussione che la ditta deve prestare a

favore della Città Metropolitana di Milano, relativa alle voci riportate nella seguente tabella; la fideiussione deve essere prestata ed accettata in conformità con quanto stabilito dalla D.G.R. n. 19461/04. La mancata presentazione della suddetta fideiussione entro il termine di 90 giorni dalla data di comunicazione del presente provvedimento, ovvero la difformità della stessa dall'allegato A alla D.G.R. n. 19461/04, comporta la revoca del provvedimento stesso come previsto dalla D.G.R. sopra citata.

Operazione	Pericolosi/ Non Pericolosi	Quantità	Costi
R12/R4	NP	155.000 t/a	€ 111.864,56
R13	NP	15.000 m ³	€ 264.930,00
R13/D15	NP	10 m ³	€ 1.766,28
Importo TOTALE			€ 378.560,84
Importo in vigore di certificazione ISO 14001			€ 227.136,50

77. Il Gestore del complesso IPPC deve comunicare tempestivamente all'Autorità competente, al Comune, alla Città Metropolitana di Milano e ad ARPA territorialmente competente eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente nonché eventi di superamento dei limiti prescritti.
78. Ai sensi del D.Lgs. 152/2006, art.29.x, comma 5, al fine di consentire le attività dei commi 3 e 4, il gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del presente decreto.

E.6 Monitoraggio e Controllo

Il monitoraggio e controllo dovrà essere effettuato seguendo i criteri individuati nel piano relativo descritto al paragrafo F.

Tale Piano verrà adottato dall'Impresa a partire dalla data di adeguamento alle prescrizioni previste dall'AIA, comunicata secondo quanto previsto all'art. 29.x, comma 1 del D.Lgs 152/2006; sino a tale data il monitoraggio verrà eseguito conformemente alle prescrizioni già in essere nelle varie autorizzazioni di cui l'Impresa è titolare.

Le registrazioni dei dati previsti dal Piano di monitoraggio devono essere tenuti a disposizione degli Enti responsabili del controllo e, a far data dalla comunicazione di avvenuto adeguamento, dovranno essere trasmesse all'Autorità Competente, ai comuni interessati e al dipartimento ARPA competente per territorio secondo le disposizioni che verranno emanate ed, eventualmente, anche attraverso sistemi informativi che verranno predisposti.

Sui referti di analisi devono essere chiaramente indicati: l'ora, la data, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo, la data e l'ora di effettuazione dell'analisi, gli esiti relativi e devono essere firmati da un tecnico abilitato.

L'Autorità ispettiva effettuerà due controlli ordinari nel corso del periodo di validità dell'Autorizzazione rilasciata, di cui il primo orientativamente entro sei mesi dalla comunicazione da parte dell'Impresa di avvenuto adeguamento alle disposizioni AIA.

E.7 Prevenzione incidenti

Il gestore deve mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti (pericolo di incendio e scoppio e pericoli di rottura di impianti, fermata degli impianti di abbattimento, reazione tra prodotti e/o rifiuti incompatibili, sversamenti di materiali contaminanti in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti produttivi e di abbattimento), e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente. In caso di incidenti o eventi imprevedibili che incidano in modo significativo sull'ambiente il gestore deve attuare quanto previsto dall'art 29.xi del d.lgs. 152/2006.

E.8 Gestione delle emergenze

Il gestore deve provvedere a mantenere aggiornato il piano di emergenza, fissare gli adempimenti

connessi in relazione agli obblighi derivanti dalle disposizioni di competenza dei Vigili del Fuoco e degli Enti interessati e mantenere una registrazione continua degli eventi anomali per i quali si attiva il piano di emergenza.

E.9 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività

Deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale secondo quanto disposto all'art.6, comma 16, lettera f del d.lgs. 152/2006 ed in conformità a quanto previsto dall'art. 29.vi, comma 9.v del medesimo decreto.

E.10 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento e relative tempistiche

Il gestore, nell'ambito dell'applicazione dei principi dell'approccio integrato e di prevenzione-precauzione, dovrà aver attuato, al fine di promuovere un miglioramento ambientale qualitativo e quantitativo, quelle BAT "*NON APPLICATE*" o "*PARZIALMENTA APPLICATE*" o "*IN PREVISIONE*" individuate al paragrafo D1 e che vengono prescritte in quanto coerenti, necessarie ed economicamente sostenibili per la tipologia di impianto presente.

F. PIANO DI MONITORAGGIO

F.1 Finalità del monitoraggio

La seguente tabella riassume le finalità dei monitoraggi e dei controlli effettuati o che si prevede di effettuare in futuro.

Obiettivi del monitoraggio e dei controlli	Monitoraggi e controlli	
	Attuali	Proposte
Valutazione di conformità AIA	X	X
Aria	X	X
Acqua	X	X
Suolo		
Rifiuti	X	X
Rumore	X	X
Gestione codificata dell'impianto o parte dello stesso in funzione della precauzione e riduzione dell'inquinamento	X	X
Raccolta di dati nell'ambito degli strumenti volontari di certificazione e registrazione (EMAS, ISO)	X	X
Raccolta di dati ambientali nell'ambito delle periodiche comunicazioni (es. INES) alle autorità competenti	X	X
Raccolta di dati per la verifica della buona gestione e l'accettabilità dei rifiuti per gli impianti di recupero e smaltimento	X	X
Gestione delle emergenze	X	X
Altro		

Tab. F1 - Finalità del monitoraggio

F.2 Chi effettua il self-monitoring

La Tab. rileva, nell'ambito dell'auto-controllo proposto, chi effettua il monitoraggio.

Gestore dell'impianto (controllo interno)	X
Società terza contraente (controllo esterno)	X

Tab. F2 – Autocontrollo

F.3 Parametri da monitorare

F.3.1 Impiego di sostanze

La tabella seguente riporta i parametri che l'Impresa deve di monitorare ai fini dell'adozione di un piano di monitoraggio finalizzato alla riduzione/sostituzione delle sostanze impiegate nel ciclo produttivo.

N. ordine attività	Nome della sostanza	Codice CAS	Indicazioni pericolo (H)	Anno di riferimento	Quantità annua totale (t/anno)	Quantità specifica (t/m ³ trattato)
1	Reagenti sistema di depurazione	n.d.	n,d,	X	X	X

Tab. F3 - Impiego di sostanze

F.3.2 Prodotti ottenuti in uscita

La tabella seguente riporta le modalità di monitoraggio sui prodotti ottenuti dal ciclo di recupero sui rifiuti in ingresso all'impianto ai fini della cessazione della qualifica di rifiuto:

N. ordine attività	Identificazione del prodotto ottenuto	Anno di riferimento	Quantità annua totale ottenuta (t/anno)	Quantità specifica di prodotto ottenuto (t prodotto/t rifiuto)	% di recupero sulla quantità annua di rifiuti trattati
1	Materiale derivante dal trattamento conforme alle norme di settore	X	X	X	X

Tab. F4 – Recupero di materia

F.3.3 Risorsa idrica

La tabella successiva individua il monitoraggio dei consumi idrici che si intende realizzare per l'ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa idrica.

Tipologia di risorsa utilizzata	Anno di riferimento	Fase di utilizzo	Frequenza di lettura	Consumo annuo totale (m ³ /anno)	Consumo annuo specifico (m ³ /tonnellata di rifiuto trattato)	Consumo annuo per fasi di processo (m ³ /anno)	% ricircolo
Acqua da acquedotto comunale	X	Usi civili/lavaggi/collaudi antincendio	Annuale	X			

Tab. F5 - Risorsa idrica

F.3.4 Risorsa energetica

La seguente riassume gli interventi di monitoraggio previsti ai fini della ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa energetica.

N. ordine attività o intero complesso	Tipologia risorsa energetica	Anno di riferimento	Tipo di utilizzo	Frequenza di rilevamento	Consumo annuo totale (KWh /anno o mc/anno)	Consumo annuo specifico (KWh o mc /t di rifiuto trattato)	Consumo annuo per fasi di processo (KWh / anno)
intero complesso	Energia elettrica	X	Trattamento rifiuti	annuale	X	X	X
	Energia elettrica	X	uso uffici	annuale	X		
	gasolio	X	Movimentazione e trattamento rifiuti	annuale	X	X	

Tab. F6 – Consumo energetico

N. ordine attività o intero complesso	Risorsa energetica	Anno di Riferimento, frequenza annuale	Consumo termico (KWh /t di rifiuto trattato)	Consumo elettrico (KWh /t di rifiuto trattato)	Consumo totale (KWh /t di rifiuto trattato)
1	Energia elettrica	X		X	X

Tab. F7 – Consumo energetico specifico

F.3.5 Acqua

Parametri da monitorare	Punti di prelievo		Modalità di controllo	Metodi analitici per le acque*
	ST1-SP1	ST1-SP2	Discontinuo	
Volume	X		Annuale	
pH	X	X	Annuale	APAT CNR IRSA 2060 Man. 29/2003
Conducibilità	X	X	Annuale	APAT CNR IRSA 2030 Man. 29/2003
Solidi sospesi totali	X	X	Annuale	APHA Standard Methods for the Examination of Water and Wastewater ed 22nd 2012 2540 D
BOD ₅	X	X	Annuale	APHA Standard Methods for the Examination of Water and Wastewater ed 22nd 2012 5210 B

Parametri da monitorare	Punti di prelievo		Modalità di controllo	Metodi analitici per le acque*
	ST1-SP1	ST1-SP2	Discontinuo	
COD	X	X	Annuale	ISO 15705:2002
Fosforo totale	X	X	Annuale	UNI EN ISO 15587-2:2002 + UNI EN ISO 11885:2009
Azoto ammoniacale (come NH ₄)	X	X	Annuale	APAT-IRSA-CNR 4030
Azoto nitroso (come N)	X	X	Annuale	UNI EN ISO 10304-1:2009
Azoto nitrico (come N)	X	X	Annuale	UNI EN ISO 10304-1:2009
Cromo totale (Cr) e composti	X	X	Annuale	UNI EN ISO15587-2 2002 + UNI EN ISO 11885 2009
Ferro	X	X	Annuale	UNI EN ISO15587-2 2002 + UNI EN ISO 11885 2009
Manganese	X	X	Annuale	UNI EN ISO15587-2 2002 + UNI EN ISO 11885 2009
Nichel (Ni) e composti	X	X	Annuale	UNI EN ISO15587-2 2002 + UNI EN ISO 11885 2009
Rame (Cu) e composti	X	X	Annuale	UNI EN ISO15587-2 2002 + UNI EN ISO 11885 2009
Zinco (Zn) e composti	X	X	Annuale	UNI EN ISO15587-2 2002 + UNI EN ISO 11885 2009
Idrocarburi totali	X	X	Annuale	UNI EN ISO 9377-2-2002
Tensioattivi totali	X	X	Annuale	UNI 10511-1:1996/A1:2000 + APAT CNR IRSA 5170 Man 29 2003

Tabella F8 – Monitoraggio scarichi in fognatura

(*) Si ricorda che i metodi di campionamento e analisi devono essere individuati basandosi su metodiche riconosciute a livello nazionale o internazionale. A tal fine il gestore potrà utilizzare i metodi secondo l'ordine di priorità di seguito indicato; la versione della norma da utilizzare è la più recente in vigore e la scelta del metodo analitico da usare, dovrà tenere conto dell'espressione del dato nel range di misura del limite fissato dalla normativa.

- Norme tecniche CEN (UNI EN)
- Norme tecniche ISO
- Norme tecniche nazionali (UNICHIM) o norme internazionali (EPA / APHA)
- Metodologie nazionali (APAT – IRSA CNR)

Ad integrazione e completamento di quanto indicato in Tab. F5, ove sono state riepilogate – per facilità di individuazione - le metodiche di campionamento ed analisi in vigore al momento del rilascio del presente provvedimento, si comunica che è reperibile in rete il “Catalogo delle prestazioni – U.O. Laboratorio di Milano Sede Laboratoristica di Parabiago”, periodicamente aggiornato, con elencati i metodi di analisi per le acque di scarico adottati nella Sede Laboratoristica da Arpa Lombardia, al seguente link:

https://www.arpalombardia.it/siti/arpalombardia/trasparenza/dati_trasparenza/MO%20MS%20008%20Catalogo%20prestazioni%20Parabiago%2014.11.2018.pdf

Resta inteso che in alternativa possono essere utilizzate altre metodiche purché siano in grado di assicurare risultati con requisiti di qualità ed affidabilità adeguati e confrontabili con i metodi di riferimento. Per ottenere questo risultato occorre conoscere i parametri tecnici dei metodi analitici validati come previsto dalla ISO 17025 (e che tali parametri siano confrontabili tra i due metodi per la data matrice); le attività di laboratorio devono essere eseguite preferibilmente in strutture accreditate secondo la norma UNI CEI EN ISO/IEC 17025 per i parametri di interesse e, in ogni modo, i laboratori d'analisi devono essere dotati almeno di un sistema di gestione della qualità certificato secondo la norma ISO 9001.

F.3.6 Aria

Parametri da monitorare	Punto di emissione	Modalità di controllo	Metodi analitici
		Discontinuo	
Polveri	E1	Semestrale	EN 13284-1

Tabella F9 – Monitoraggio emissioni in atmosfera

F.3.7 Rumore

La Ditta prevede di effettuare una indagine di impatto acustico, secondo le modalità di cui alla tabella successiva, in seguito alla messa in esercizio dell'impianto. Tale indagine verrà ripetuta a seguito di ciascuna eventuale modifica riguardante le apparecchiature installate presso l'impianto stesso.

Codice univoco identificativo del punto di monitoraggio	Descrizione e localizzazione del punto (al perimetro/in corrispondenza di recettore specifico: descrizione e riferimenti univoci di localizzazione)	Categoria di limite da verificare (emissione, immissione assoluto, immissione differenziale)	Classe acustica di appartenenza del recettore	Modalità della misura (durata e tecnica di campionamento)	Campagna (Indicazione delle date e del periodo relativi a ciascuna campagna prevista)	Frequenza
X	X*	X	X	X	X	Quadriennale

Tab. F10 - Valutazione di impatto acustico

(* Si prevede di effettuare il campionamento in diversi punti localizzati in corrispondenza dei recettori sensibili individuati nell'intorno dell'installazione

F.3.8 Radiazioni (controllo radiometrico)

La successiva Tabella individua i parametri che la Ditta intende sottoporre a monitoraggio, indicando in particolare la frequenza dei controlli e i metodi analitici utilizzati.

Materiale controllato	Modalità di controllo	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Rifiuti metallici Rifiuti di scorie e ceneri	Controllo radiometrico mediante portale fisso o strumento portatile con caratteristiche e modalità conformi alla norma UNI 10897/2016	Ad ogni carico di rifiuti in ingresso	Registrazioni secondo norma UNI 10897/2016
End of Waste	Controllo radiometrico mediante portale fisso o strumento portatile con caratteristiche e modalità conformi alla norma UNI 10897/2016	Prima dell'uscita di ogni carico	Registrazioni secondo norma UNI 10897/2016

Tab. F11 – Controllo radiometrico

F.3.9 Rifiuti

La successiva Tabella riporta il monitoraggio delle quantità e le procedure di controllo sui rifiuti in ingresso ed uscita dall'installazione

EER autorizzati	Caratteristiche di pericolosità e frasi di rischio	Quantità annua (t) trattata	Quantità specifica (t di rifiuto in ingresso/t di rifiuto trattato)	Eventuali controlli effettuati	Frequenza prelievo campioni rappresentativi	Parametri analizzati	Modalità di registrazione dei controlli effettuati	Anno di riferimento
X	X	X	X	X*	X**	X	X*** (Sistema Aziendale)	X
codici specchio	X	X	X	Verifica analitica della non pericolosità	X**	X pesatura, visivo, analitico ove previsto per verificare la non pericolosità	Cartaceo da tenere a disposizione degli enti di controllo/Sistema informatico Aziendale	X

Tab. F12 – Controllo rifiuti in ingresso

*** Procedura/controlli di accettazione dei rifiuti in ingresso**

****Frequenza del controllo:** vedi prescrizioni e procedure specifiche di gestione (prelievo ed analisi: per lotti omogenei o semestrale se proveniente dallo stesso ciclo produttivo)

*****Modalità di registrazione dei controlli:** le verifiche di cui al punto a) hanno lo scopo di valutare se il rifiuto può essere conferito presso l'impianto pertanto non è presente un registro ove vengano annotate le varie informazioni; le verifiche di cui al punto b), in particolare il formulario e la pesata, sono indicate sul registro di carico e scarico. Le eventuali analisi sono allegate al relativo formulario. Per ogni rifiuto in ingresso viene predisposta una scheda di lavorazione che consente di seguire il "percorso" del rifiuto dal suo ingresso, eventuale lavorazione ed uscita dall'impianto.

EER	Quantità annua (t) prodotta	Controllo analitico della pericolosità	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati	Anno di riferimento
Rifiuti non pericolosi con codice a specchio	X	X	Annuale/secondo prescrizioni dell'impianto di destino	Cartaceo /Sistema informatico Aziendale, da tenere a disposizione degli enti di controllo	X
Nuovi Rifiuti non pericolosi con codice a specchio	X	X	Al primo smaltimento e poi secondo prescrizioni dell'impianto di destino	Cartaceo /Sistema informatico Aziendale, da tenere a disposizione degli enti di controllo	X
Rifiuti pericolosi assoluti	X	/	/	Cartaceo /Sistema informatico Aziendale, da tenere a disposizione degli enti di controllo	X
Rifiuti non pericolosi assoluti	X	/	/	Cartaceo /Sistema informatico Aziendale, da tenere a disposizione degli enti di controllo	X

Tab. F13 – Controllo rifiuti in uscita

F.4 Gestione dell'impianto

F.4.1 Individuazione e controllo sui punti critici

Le seguenti tabelle specificano i sistemi di controllo previsti sui punti critici, riportando i relativi controlli (sia sui parametri operativi che su eventuali perdite) e gli interventi manutentivi.

Impianto/ parte di esso/ fase di processo	Parametri			Perdite	Modalità di registrazione dei controlli
	Parametri	Frequenza dei controlli	Modalità di controllo	Inquinante	
Rete di raccolta acque meteoriche piazzali	Integrità griglie, canalette, pozzetti, vasche, condotte e tombini	Semestrale	Pulizia	--	Registro cartaceo
	Pulizia vasca raccolta acque meteoriche	Annuale	Pulizia	--	Registro cartaceo
	Verifica integrità e funzionamento sistema di depurazione chimico-fisico	Semestrale	Visivo	--	Registro cartaceo
	Pulizia disoleatore	Annuale	Pulizia	--	Registro cartaceo
Rete a tenuta di raccolta interna per percolati	Verifica integrità	Semestrale	Controllo visivo	Percolazioni	Registro cartaceo
Superficie dell'insediamento (pavimentazioni interne + esterne)	Verifica integrità	Semestrale	Controllo visivo	Percolazioni	Registro cartaceo

Tab. F14 - Controlli sui punti critici

Impianto/parte di esso/fase di processo	Tipo di intervento	Frequenza
Linea di trattamento meccanico	Manutenzione ordinaria	Annuale
	Manutenzione straordinaria	Qualora necessaria
Sistema di abbattimento emissioni in atmosfera	Manutenzione ordinaria	Annuale
	Manutenzione straordinaria	Qualora necessaria
Sistemi di abbattimento emissioni idriche	Manutenzione ordinaria	Annuale
	Manutenzione straordinaria	Qualora necessaria
Superficie dell'insediamento (pavimentazioni interne + esterne)	Manutenzione straordinaria	Qualora necessaria

Tab. F15 - Interventi sui punti critici individuati

ALLEGATI

Riferimenti planimetrici

CONTENUTO PLANIMETRIA	SIGLA	DATA
Planimetria generale dell'impianto e delle reti fognarie - stato di progetto	Tav.01	Rev. 1 Giugno 2023
Impianto di frantumazione e separazione	Disegno n. MV9900001	Aprile 2021

